

Università degli Studi di Trieste

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN STORIA

TESI DI LAUREA IN GEOGRAFIA STORICA

Amministratori Comunali del Mandamento Monfalconese
dal secondo dopoguerra agli anni ottanta

LAUREANDO:

Valentino de Canussio

RELATORE:

Prof. Sergio Zilli

CORRELATORE:

Prof. Francesco Micelli

Anno Accademico 2005-2006

Università degli Studi di Trieste

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN STORIA

TESI DI LAUREA IN GEOGRAFIA STORICA

Amministratori Comunali del Mandamento Monfalconese
dal secondo dopoguerra agli anni ottanta

LAUREANDO:

Valentino de Canussio

RELATORE:

Prof. Sergio Zilli

CORRELATORE:

Prof. Francesco Micelli

Anno Accademico 2005-2006

Amministratori comunali del Mandamento Monfalconese

dal secondo dopoguerra agli anni ottanta

INDICE

- Introduzione	Pg. 2
- Il territorio	Pg. 4
- Il cantiere Navale	Pg. 6
- La composizione della classe operaia	Pg. 16
- Altre Fabbriche	Pg. 24
- Le elezioni prima del fascismo	Pg. 27
- Le elezioni nel dopoguerra	Pg. 30
- I Comuni	Pg. 31
- Doberdò del Lago	Pg. 31
- Fogliano-Redipuglia	Pg. 34
- Monfalcone	Pg. 37
- Ronchi dei Legionari	Pg. 42
- Sagrado	Pg. 46
- San Pier d'Isonzo	Pg. 49
- San Canzian d'Isonzo	Pg. 52
- Staranzano	Pg. 55
- Turriaco	Pg. 58
- I consorzi del monfalconese	Pg. 62
- Conclusioni	Pg. 71
- Bibliografia	Pg. 78
- Siglario	Pg. 79
- Appendice	Pg. 83

Introduzione

Il territorio del Monfalconese si caratterizza, rispetto all'area circostante, per alcune peculiarità. Oltre al dialetto parlato, che attesta il controllo veneziano durato fino alla fine del Settecento e si distingue dal friulano e dallo sloveno presenti rispettivamente oltre Isonzo e sul Carso, nei nove comuni sono peculiari il primato dell'occupazione nelle fabbriche e una maggioritaria opzione politica orientata a sinistra.

Questi due elementi accompagnano la vita delle comunità locali per la gran parte del Novecento, superando l'interruzione causata dal ventennio fascista, e appaiono strettamente legati tra loro.

Il presente lavoro vuole verificare tale apparenza, indagando la formazione del gruppo politico dirigente locale.

In una comunità di poco superiore, nel complesso, alle 60.000 unità si è cercato di individuare in chi accetta di mettere a disposizione della collettività il proprio ingegno il gruppo dirigente che si pone alla guida della gente.

L'analisi della composizione dei consigli comunali, vista attraverso la loro appartenenza politica e lavorativa, dovrebbe consentire di vedere se il legame tra fabbrica e impegno sia presente e a che livello sia diffuso. La ricostruzione del quadro dovrebbe portare a conoscere più approfonditamente la composizione dei consigli comunali dei paesi che compongono il mandamento monfalconese: Monfalcone, Staranzano, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Turriaco, Fogliano-Redipuglia, Staranzano ma non solo, anche di Comuni come Sagrado e Doberdò del Lago che pur non facendo parte del Mandamento hanno scelto di percorrere una "strada" insieme ad esso tramite l'esperienza di alcuni Consorzi.

L'appartenenza politica e il luogo in cui essa si forma, ha avuto un peso importante nell'apporto delle genti del Monfalconese e di tutto il Friuli-Venezia Giulia alla lotta di Liberazione. Da quest'ultima sono usciti i primi due Presidenti della Regione Autonoma e la verifica del rapporto tra formazione del gruppo dirigente locale e partecipazione alla resistenza costituisce uno degli elementi che possono meglio delineare il quadro politico del "Mandamento".

Questa base consente di discutere se, partendo da questi presupposti, anche un'area così piccola come quella della "Bisiacaria", possa sembrare omogenea dal punto di vista della cultura politica, o ci siano o meno differenze.

Il periodo preso in considerazione copre una parte del secondo dopoguerra, in generale dal 1952 al 1985, perché la disponibilità di dati riguardanti il voto garantisce una completezza solamente per questo lasso di tempo¹. Soltanto per quanto riguarda i Comuni di Monfalcone e Ronchi dei Legionari vengono valutati anche i dati del 1948.

Si è ritenuto utile, per meglio inquadrare la situazione, anteporre all'analisi delle vicende dei singoli comuni, una breve descrizione del territorio in esame ad una

¹ Aa.vv., Quaranta'anni di elezioni nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1988, ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

ricostruzione dell'evoluzione del principale momento occupazionale dell'area, "Il Cantiere" (come viene normalmente identificato al di là della cangiante denominazione ufficiale) di Monfalcone.

Il Territorio

L'area presa in considerazione comprende il Mandamento Monfalconese più il comune di Sagrado. La superficie totale di questa zona è di 152.811 Km² con una popolazione di 62511 abitanti così ripartiti:

Monfalcone 20.52 Km² e 27496 ab., Fogliano-Redipuglia 7.7Km² – 2739 ab., Doberdò del Lago 26.85 Km² – 1452 ab., Ronchi dei Legionari 16.98 Km² – 11437ab., Sagrado 14.14 Km² -2187 ab., San Canzian d'Isonzo 33.58 Km² – 6015 ab., San Pier d'Isonzo 9.09 Km² – 1897 ab., Staranzano 18.71 Km² – 6752 ab. E Turriaco 5.28 Km² – 2536 ab².

Diversificata è la conformazione di questo territorio che è delimitato a sud dal Mare Adriatico, a nord dai rilievi del Carso mentre a est e a ovest i confini sono segnati da due fiumi rispettivamente il Timavo e l'Isonzo.

Questa zona è comunemente denominata Bisiacaria, il suo nome però non deriva dal termine latino bis-acquae come erroneamente si crede, ma da un termine di origine slava che starebbe a significare profugo.

Centro principale soprattutto dal punto di vista economico è quello di Monfalcone che sia per la presenza degli stabilimenti navali sia per quella del porto. Una particolarità è legata al porticciolo Nazario Sauro che è il punto più a nord del Mediterraneo. Simbolo della città è la "Rocca", sito archeologico con tracce umane riconducibili al periodo dei Castellieri, situata in territorio Comunale sulle prime alture del Carso.

Anche Staranzano ha un suo sbocco sul mare con un lido omonimo e la foce del fiume Isonzo, dove ha sede un area naturalistica protetta riconosciuta a livello europeo (l'Isola della Cona). I Comuni di Turriaco, San Canzian d'Isonzo e San Pier d'Isonzo presentano un territorio completamente pianeggiante e sono tutti attraversati dal fiume Isonzo. Per quanto riguarda invece i Comune di Ronchi dei Legionari, Fogliano-Redipuglia e Sagrado il territorio è per così dire misto, diviso tra pianura e zona carsica. Doberdò del Lago è sito completamente sui rilievi carsici, per questo più "isolato" rispetto agli altri Comuni considerati, e la sua peculiarità è la presenza di una minoranza linguistica slovena che rappresenta la maggioranza dei residenti.

In Comune di Ronchi dei Legionari troviamo l'unico aeroporto civile del Friuli-Venezia Giulia, le cui piste si sviluppano anche nel territorio di alcuni paesi limitrofi.

Dal punto di vista economico la zona è prettamente industriale secondo i dati Istat del 1951³, erano 13907 gli addetti nell'industria contro i 2670 dell'agricoltura e 4943 nei servizi su una popolazione attiva di 20620 unità. Gli addetti al settore primario sono concentrati per lo più nei Comuni di San Canzian d'Isonzo e Ronchi dei Legionari, mentre è Monfalcone il Comune con la più alta densità industriale. Nel 1961⁴ erano 13422 gli addetti nell'industria e 1662 nel primario e 6863 nei servizi su una

² Compendio statistico 2003, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia Direzione centrale sviluppo e programmazione servizio statistica, Pasian di Prato, 2003.

³ Rilevazioni Istat, 1951.

⁴ Rilevazioni Istat, 1961.

popolazione attiva di 21977 unità. Nel 1971⁵ su un totale di popolazione attiva di 20601 unità, 12006 erano addetti all'industria, 773 nel settore agricolo e 6383 nei servizi.

L'ultimo dato è quello del 1981⁶ che riporta una diminuzione degli addetti al settore primario che passano da 773 a 525 unità, una diminuzione che colpisce anche il settore industriale che ne perde 2625, mentre un calo più lieve, pari a 192, si registra tra gli addetti ai servizi.

Per quanto riguarda la superficie agraria, secondo i dati del 1971⁷ quella adibita a coltivazioni permanenti era di 713.74 ettari, seminati 1666.39, prati e pascoli 855.38. Il comune di San Canzian d'Isonzo è quello con il terreno più esteso adibito a coltivazione, pari a 290.26 ettari. I dati del 1981⁸ denotano un sostanzialmente aumento rispetto a quelli di dieci anni prima, la superficie per coltivazione è di 990 ettari, quella usata per pascoli pari a 464 e quella a semina 6444. Sempre al Comune di San Canzian il primato per il terreno utilizzato per la coltivazione.

Per quanto riguarda le imprese nel 1951⁹ erano 1562 con 14308 dipendenti, di queste 800 operavano in Comune di Monfalcone con un totale di 12123 dipendenti.

Nel 1961¹⁰ le aziende erano 2251 con 17184 dipendenti, a Monfalcone c'erano 1099 imprese con 11902 addetti, nel 1971¹¹ erano 2465 le imprese con 16142 dipendenti e a Monfalcone 1349 ditte con ben 12515 dipendenti. Infine nel 1981¹² 2718 imprese totali con 22761 dipendenti, di cui 15380 nella sola Monfalcone suddivisi in 1436 aziende.

Monfalcone quindi risultava essere il centro principale dell'impiego inteso in senso generale

⁵ Rilevazioni Istat 1971.

⁶ Rilevazioni Istat 1981.

⁷ Ivi, 1971.

⁸ Ivi, 1981.

⁹ Ivi, 1951.

¹⁰ Ivi, 1961.

¹¹ Ivi, 1971.

¹² Ivi, 1981.

Il Cantiere Navale

Dagli inizi del Novecento, gran parte della storia della comunità monfalconese e dei paesi limitrofi è stata fortemente influenzata dallo sviluppo delle sue fabbriche, soprattutto dei cantieri navali, che nel periodo che va dal primo dopoguerra agli anni Trenta, vissero un momento di formidabile espansione, coinvolgendo direttamente Monfalcone in tutti i suoi aspetti, economici, sociali politici, infrastrutturali e dei servizi, plasmando un nuovo ambiente e un nuovo modo di vivere.

Nel loro libro gli storici inglesi Sidney Pollard e Paul Robetson segnalavano come, a partire dalla metà del 1800 in Inghilterra, allora paese leader nelle produzioni navali, si assistesse ad uno spostamento dei cantieri dai grossi ai piccoli centri¹³.

Questo spostamento causava uno sforzo economico iniziale abbastanza pesante, poiché era necessario attirare in questi luoghi manodopera specializzata, ma una volta superato questo ostacolo il facile controllo che si poteva ottenere sulla comunità rendeva questa strategia politica di decentramento molto produttiva.

Nelle Company Town gli imprenditori o chi per loro, controllavano l'amministrazione locale determinando non solo la vita economica, ma anche quella sociale, intromettendosi nell'educazione, nella politica della casa e in quella dei servizi sanitari¹⁴.

Questa politica d'interventismo sociale, si concretizzò più tardi a Monfalcone con la creazione da parte dei Cantieri Navali del villaggio operaio di Panzano (1927), ed una forma simile d'assistenza, il Villaggio Solvay (1930), che prese il nome dalla fabbrica omonima.

Questa a grosse linee è la situazione che venne a crearsi nella zona di Monfalcone agli inizi del secolo scorso, quando la famiglia Cosulich, originaria di Lussino decise di impiantare in città un cantiere navale.

La carriera imprenditoriale dei Cosulich era iniziata nella loro città natale, aprendo come tante altre famiglie di piccoli imprenditori locali, dei piccoli cantieri navali.

Sul finire del secolo, con l'inizio della compenetrazione tra imprese e banche, i Cosulich capirono che la loro azienda non avrebbe avuto vita lunga, se fossero rimasti a Lussino, decisero quindi di trasferirsi a Trieste, che in quel periodo rappresentava il centro degli interessi economici della corona asburgica.

Nel 1892 entrarono nel mondo dell'imprenditoria con una ditta omonima del nome di famiglia e nella quale avevano diritto di firma tutti e tre i fratelli Cosulich Callisto, Alberto, Fausto ottenendo buoni profitti dando a nolo i loro piroscafi.

Nel 1895 allargano i loro orizzonti fondando una società di trasporti tra l'Impero Austro-Ungarico e gli Stati Uniti d'America (Austro-America) in società con gli imprenditori inglesi Burrell & Son.

Vista la buona riuscita dell'impresa tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento i Cosulich decisero di rilevare la quota dei Burrell e di lanciarsi nel giro dei trasporti

¹³ Sidney Pollard e Paul Robertson, *The British Shipbuilding from 1858 to 1958*, London, 1985, pp. 11-13.

¹⁴ Silvia Fragiaco, *Fabbrica e comunità a Monfalcone dal sogno alla realtà*, Monfalcone, 1996 pp. 7-9.

transoceanici, fondendo la ditta di famiglia e la Austro-America in un'unica società e prendendone il controllo assieme agli Schenker¹⁵.

Con una grande intuizione i Cosulich capirono che il futuro dei trasporti via mare era collegato non solo al passaggio delle merci ma anche a quello delle persone che in quegli anni cercavano la fortuna dall'altra parte dell'oceano; Quindi nel 1903 trasformarono la loro società in una S.p.a. denominandola Unione Austriaca di Navigazione.

Il trasporto degli emigranti dall'Europa centrale alle Americhe era allora in mano ad un trust tedesco formato dalle società di navigazione Hamburg-America e Nord-Deutscher Lloyd. Per tale motivo i Cosulich accettarono un legame minoritario con questa società, che gli concesse di far passare una parte del trasporto degli emigranti, provenienti soprattutto dalla Galizia¹⁶, attraverso Trieste.

Va sottolineato come tutto il naviglio appartenente ai Cosulich e, in genere, a tutte le piccole società di trasporti fosse allora prodotto in Inghilterra, poiché le misure protezionistiche limitate che la monarchia austriaca attuava non permettevano alla cantieristica nazionale di reggere il confronto con quella inglese, molto più moderna ed efficiente e con costi quindi molto più contenuti.

Oltre alla differenza di costi, l'inadeguatezza strutturale della cantieristica austriaca non permetteva di soddisfare l'impennata delle richieste, poiché il cantiere San Marco di Trieste era interamente occupato dalla commesse del Ministero della Marina da Guerra (kriegsmarine), quello di Muggia da tempo inattivo e quello del Arsenal del Lloyd sufficiente a malapena per sopperire alle richieste della società.

Tra il 1904 e il 1907 il Governo di Vienna impose delle leggi protezionistiche a tutela della cantieristica e dell'industria dell'acciaio, e fu a seguito di questa legge e ad una che garantiva premi ai produttori del settore navale, che nel febbraio 1907 la famiglia Cosulich decise che era giunto il momento per fondare un nuovo cantiere navale.

La scelta cadde su Monfalcone. Questa scelta era figlia di molti fattori, innanzi tutto la ricerca di un luogo in cui il mercato del lavoro fosse ancora "vergine", legato al mondo rurale e non sindacalizzato o politicizzato, su cui esercitare il già citato controllo della comunità, infine la centralità di Monfalcone nella rete dei trasporti, in particolare a Trieste.

La città si trovava al centro di un crocevia ferroviario, la SudBanhoff, che collegava Vienna a Trieste e Trieste con Gorizia e Udine; in altre più Monfalcone possedeva un canale d'irrigazione utile non solo per l'agricoltura, ma grazie alle Officine Elettriche dell'Isonzo, anche alla produzione d'energia elettrica.

A questo va aggiunta la presenza del porto che, costruito tra il 1817 e il 1821, era rimasto inutilizzato per i continui insabbiamenti e che, grazie alla presenza della foce dell'Isonzo, permetteva di tenere le navi in allestimento in acque salmastre, meno corrosive di quelle salate.

Podestà di allora era il Conte Valentinis, che per motivi di salute, aveva lasciato la carica ad interim ad un giovane consigliere, Arturo Rebullà, legato da stretta amicizia

¹⁵ Silvia Fragiaco, *Fabbrica e Comunità a Monfalcone... cit.*, pp. 14-16.

¹⁶ Ivi.

ad Oscar Cosulich¹⁷, e pare sia stato proprio lui a consigliare ai Cosulich la plaga di Panzano, come il luogo più adatto dove edificare il nuovo stabilimento.

I lavori di sistemazione dell'area cominciarono nel novembre del 1907, il 3 aprile 1908 si tenne il congresso costitutivo che diede vita alla società per azioni Cantiere Navale Triestino (CNT).

Agli inizi gli investimenti per le strutture erano ridotti al minimo, tutto o quasi si basava nel vero senso della parola sulla forza manuale, la corrente elettrica era fornita da una piccola centrale di turbine a gas, ma negli interni delle navi e sui ponti si lavorava alla luce della candela.

La forza lavoro specializzata era formata da 200 operai inglesi capitanati da James Stewart già dipendente dell'Austro-Americana, per quanto riguardava le varie categorie dei gruppi ferro, mentre per la falegnameria furono assunti maestri d'ascia lussiniani e istriani.

Fu grazie a loro e alla scuola di carpenteria navale aperta nel 1911, che molti giovani monfalconesi e dei paesi limitrofi impararono un mestiere, e riuscirono a fuggire dalla misera vita di campagna. Tutti i lavori più pesanti erano svolti da manovalanza proveniente per lo più dalla zona del Carso o dall'interno dell'Istria.

Il 16 dicembre del 1906 fu varato il Trieste, la prima nave costruita nei cantieri monfalconesi, seguita poi dallo Split. Si ebbe poi un periodo di forte crisi di commesse, che portò la società triestina nel corso del biennio successivo a ridurre il numero degli operai da 1.100 a 700.

Per porre freno alla crisi i Cosulich cercarono di fondere il loro cantiere con l'Arsenale del Lloyd, che la società aveva deciso di smantellare nella parte adibita alle nuove costruzioni, che sembrava potesse essere trasferita ai cantieri di Monfalcone. L'operazione non andò in porto, probabilmente a causa di una lotta sotterranea tra grandi poli siderurgici, e il Lloyd si accordò con lo Stabilimento Tecnico Triestino, di cui erano azionisti i Krupp, garantendo il rilancio del cantiere San Rocco di Muggia.

Nel 1910 i Cosulich ottennero dalla Corona la concessione per la navigazione di linea verso l'Argentina, e visto il perdurare degli effetti della crisi economica, di impostare per l'Austro-Americana un piroscafo misto, il Kaiser Franz Josef di 12.500 tonn., il primo transatlantico della flotta mercantile austriaca; al tempo stesso iniziano le trattative con il ministero della guerra, per la costruzione di alcune unità per la marina.

Queste trattative avranno un esito felice, tanto che nell'aprile del 1911, il CNT riceverà l'ordine per la costruzione di un incrociatore il Saïda.

Da questo momento, il trend economico cambiò e anche il cantiere navale risentì della favorevole congiuntura economica, infatti, per le costruzioni mercantili si passò dalle 14.000 tonn. impostate nel 1911 alle 24.000 tra il finire del 1914 e l'inizio del 1915, alle quali vanno aggiunte le commesse pari a 15.000 tonn. della marina da guerra. Di pari passo all'aumento delle costruzioni, si ebbe anche una crescita dell'occupazione: si andò dai 1200 operai del 1911 a quasi 3400 nell'aprile del 1914,

¹⁷ Paolo Fragiaco, *Monfalcone Industriale, Il Consorzio per lo sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone*: 35 anni di attività (1965-2000), Mariano del Friuli, Ed. Laguna, 2000.

che a seguito dello scoppio della guerra, si attestarono intorno alle 2500 unità, fino al momento dell'entrata in guerra dell'Italia.

A questa crescita del volume di produzione si accompagnò, a partire dal 1911-12 un parziale miglioramento degli impianti ed un adeguamento parziale delle strutture di servizio. Per intervento del governo furono compiuti nuovi dragaggi nel bacino di Porto Rosega e si ebbe l'ampliamento dello sbocco al mare; all'interno dello stabilimento migliorarono i macchinari a disposizione degli operai, ad esempio vennero installate gru da sollevamento più potenti e fu costruito un bacino galleggiante da 13.000 tonn. Nel 1915 fu completato l'edificio in muratura della direzione, e si iniziò a costruire il primo nucleo del villaggio operaio di Panzano.

Una cosa che purtroppo rimase costante negli anni fu il numero molto alto di morti ed incidenti sul lavoro, tra il 1910 e il 1914 moriranno 11 operai e all'ordine del giorno furono sempre gli incidenti meno gravi. Nel 1911 i socialisti protesteranno dalle colonne del loro giornale, definendo il cantiere monfalconese come "il cantiere della morte"¹⁸.

Nel Congresso dell'ottobre 1913, fu sancito un aumento del capitale sociale, da 6 a 9 milioni di corone, con un cambiamento dei vertici sociali, si ritira, infatti, Carl Von Skoda (associatosi nel 1911) e il ritiro dal capitale azionario del Credit-Anstalt (strettamente legato a Skoda), a favore del Bodencredit-Anstalt, che fece entrare nel consiglio d'amministrazione allargato a cinque membri il suo direttore Alfred Hertzfeld, insieme a Georg Günther, direttore delle acciaierie austriache, che si affiancarono ad Arthur Kuffler, a Callisto Cosulich e al figlio di questi Oscar.

Il nuovo corso del CNT iniziò con la strana assegnazione per la costruzione di un bacino galleggiante per l'arsenale di Pola ad un cantiere d'Amburgo, anziché a quello monfalconese. Questa vicenda sollevò un certo scalpore anche nel parlamento di Vienna grazie all'appoggio fornito, alle proteste del CNT, dagli organi provinciali e dal deputato Goriziano Bugatto.

La vicenda si chiuse con l'assegnazione al cantiere delle commesse per tre torpediniere, e a poca distanza di tempo, la concessione per la costruzione di quattro incrociatori per la marina cinese.

Con l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria-Ungheria, Monfalcone divenne immediatamente zona del fronte e il 9 giugno la città venne occupata dagli italiani, mentre il cantiere, fino a quella data presidiato da un piccolo numero di dirigenti ed operai, il 14 giugno passò sotto il controllo dell'esercito italiano.

Le navi in allestimento furono trasferite quasi subito nell'arsenale di Pola, mentre parte dei macchinari fu immediatamente trasferito dai cosulich a Budapest presso gli impianti Donau Dampschiffahrt, insieme ad essi vennero trasferiti molti operai, per lo più giovani non ancora in età di leva, reclutati tra i campi degli sfollati, come quello di Wagna¹⁹.

Dopo la disfatta di Caporetto la situazione del cantiere apparve disastrosa: lo stabilimento era stato depauperato di quasi tutti i macchinari da parte degli italiani, il

¹⁸ Silvano Benvenuti, *In Cantiere: storia e memoria*, in AAVV, *In Cantiere Tecnica Arte Tecnica, Arte, Lavoro. Ottant'anni di attività dello Stabilimento di Monfalcone ...cit.*, Mariano del Friuli, 1988, ed. Laguna, p. 56.

¹⁹ Idem, p. 58.

ferro era stato quasi tutto prelevato per la costruzione d'attrezzature da usare sul fronte del Carso il villaggio operaio appariva semidistrutto dai bombardamenti.

Per riavviare l'impianto, i Cosulich chiesero alla corona austriaca un prestito senza interessi dell'ammontare di 12 milioni di corone. A luglio si raggiunse un'intesa, che prevedeva una riduzione del capitale sociale, la modifica della ragione sociale in Cantiere Navale Austriaco S.A. di Trieste, in cambio di 6.250.000 corone senza interessi per cinque anni, più un credito di circa venti milioni proveniente dai privati.

Grazie a questo accordo l'attività ricominciò alacremenente nei cantieri. Nei primi mesi di lavoro la priorità fu il recupero del materiale e la sistemazione degli impianti; alcune testimonianze ricordano come gli operai andassero a lavorare vestiti da militari, e dormissero nello stabilimento e come il vettovagliamento fosse procurato dalla direzione del cantiere, e che il ritorno a casa, per quelli che venivano da fuori, avvenisse ogni 15 giorni²⁰.

Nel primo dopoguerra, la situazione per tutte quelle società nate sotto la protezione asburgica, si rivelò molto difficile, dato che, in Italia le grandi imprese (Ilva, Breda, Ansaldo, Fiat, Terni) e le grandi banche (Commerciale Italiana, Banca di Sconto) non volendo perdere la posizione dominante acquisita durante la guerra, cercarono in ogni modo di allargare i propri interessi di partecipazione nelle attività più svariate.

In questo la Venezia Giulia divenne un ambitissimo terreno di caccia, tanto più importante per la sua identificazione come testa di ponte verso l'area Balcanico-Danubiana.

Per quanto riguarda le due imprese dirette dai Cosulich, l'Austro-Americana e il CNT, nonostante la loro ovvia dipendenza dagli istituti di credito viennesi, occorre sottolineare una particolarità, vale a dire che i loro dirigenti avevano avuto la capacità di creare una propria base, la Banca Commerciale di Trieste, che riuscì per un periodo non breve a tener testa alla concorrenza delle banche italiane. Fin dalle queste mosse si capisce come il CNT non volle diventare un facile boccone per la grande industria italiana: la società partì al contrattacco, infatti, il 6 e il 7 novembre 1918 due delegazioni capeggiate da Callisto e Alberto Cosulich, si presentarono al governatore militare, generale Petiti di Roreto, per chiedere le dovute garanzie di sicurezza, il ripristino dei traffici via mare e della sussistenza per la città, nonché la vigilanza militare sul cantiere per assicurare la disciplina degli operai nello stesso²¹.

L'apporto della Banca commerciale di Trieste, da un lato riuscì ad assecondare l'aumento di capitale previsto nei piani della direzione dall'altro, però, non fu sufficiente per coprire le spese della ricostruzione, e per questo la dirigenza del CNT decise di puntare direttamente ad ottenere l'aiuto dello Stato. Tra il maggio giugno del 1919 inviò un memorandum al commissario generale civile di Trieste e al governo, nel quale si calcolava intorno ai 50 milioni di lire l'ammontare dei danni di guerra. La situazione però non si sbloccò facilmente, poiché in quel periodo era in corso sulla stampa nazionale una campagna contro i Cosulich, accusanti d'essere austriacanti.

²⁰ Idem, p. 56, 1988, ed. Laguna.

²¹ Idem, pp. 63-64.

Questo non permise al CNT di ottenere interamente i danni di guerra (ne avrà 22 milioni) consentendo di non fermare il trend che porterò alla riattivazione dei cantieri. In questo periodo giocano un ruolo fondamentale Oscar e Augusto Cosulich, che succedettero al padre morto nel 1918. Pur essendo a corto di capitali decisero a guerra appena conclusa di intensificare i lavori e di attuare nuove assunzioni; secondo una strategia non casuale, che mirava a continuare un'efficace politica sociale, sia agli occhi della gente, ma soprattutto a quelli delle autorità.

La politica delle assunzioni divenne uno strumento di pressione da parte della dirigenza nei confronti delle autorità per l'amministrazione delle terre redente. Infatti, nella difficile situazione del primo anno postbellico, la possibilità di offrire un lavoro e quindi di sopravvivere ad un gran numero di famiglie, permetteva di mantenere più facilmente l'ordine pubblico e diminuiva il malumore che serpeggiava, secondo le autorità preposte¹², nel distretto di Monfalcone a causa della difficoltà di approvvigionamento di beni di prima necessità. Questa strategia sarà così efficace da venir utilizzata più volte tra il 1919 e il 1922 per ottenere, con la minaccia della chiusura degli stabilimenti, agevolazioni e sconti dallo stato.

Questo favore fu dimostrato anche da una concessione che i Cosulich ottennero dagli organismi militari: l'esercito si fece carico del fabbisogno alimentare degli operai del cantiere, un segno di attenzione che ad altre società monfalconesi non era concesso, mantenendo la funzione attivata nell'ultimo anno di guerra dagli austriaci²².

Oltre alle assunzioni in numero maggiore rispetto alla necessità un'altra caratteristica del *modus operandi* della società fu quella di assumere ex-combattenti rimasti in loco, oppure operai provenienti dal mezzogiorno, a discapito della manovalanza locale.

In questo periodo inizierà a formarsi a Monfalcone una piccola comunità di famiglie provenienti da Gallipoli, che in seguito s'ingrosserà durante la costruzione del Saturnia e del Vulcania²³.

Per quanto riguarda la produzione, grazie agli anticipi sulle riparazioni di guerra, e all'applicazione anche nella Venezia Giulia di un decreto ministeriale, furono stanziati 700 milioni a favore di armatori e costruttori, si ebbe una produzione di 8 navi da carico per un totale di 47.000 tonn., che comporterà sul finire del 1921 all'aumento dei dipendenti a 3000 unità.

Il sopraggiungere della crisi cantieristica causata dall'eccesso di produzione, rese necessaria una diversificazione degli impianti all'interno del cantiere. Nacquero così nel 1921 le officine ferroviarie, nel 1922 le Officine Elettromeccaniche e nel 1923 fu fondata l'officina Aeronautica.

Dopo la grande ondata di protesta sindacale del biennio rosso e con l'avvento del fascismo che determinò un crollo della capacità di opposizione della classe operaia, i Cosulich poterono non solo rinnovare gli impianti, ma anche riorganizzare il lavoro. A partire dal 1921 la direzione una politica di contenimento e riduzione del salario degli operai, che anche grazie all'indennità per il caro vita aveva registrato un andamento ascendente. Sulla capacità di colpire il salario giocò un ruolo non da poco

²² Idem, p.65, 1988, ed. Laguna.

²³ Ivi.

il complessivo ringiovanimento della classe operaia. Infatti, dalle statistiche²⁴ appare evidente che con il ringiovanimento della manovalanza diminuisce il numero dei professionisti con una parallela scomparsa della vecchia mentalità di mestiere.

Ad essere maggiormente colpiti furono gli operai del settore navale, sia a livello remunerativo sia di cicli di lavoro: scese ad esempio lo stipendio dei ribattini, una delle categorie inizialmente meglio pagate, da L. 3.06 a L. 1.83, anche in ragione dell'introduzione della ribattitura meccanica.

La riduzione del numero d'operai colpì anche quelle categorie che erano addette al trasporto e smistamento delle lamiere, i cui membri furono sostituiti per l'aumentata capacità di sollevamento dei macchinari, infine interessante fu che in questo periodo si iniziarono ad utilizzare piccole parti prefabbricate²⁵.

Nelle officine elettromeccaniche e ferroviarie si cominciò ad organizzare il lavoro con il modello scientifico con il sistema della catena di montaggio.

Questi cambiamenti avvennero sullo sfondo del grande sviluppo della cantieristica navale del CNT, dovuta in gran parte all'intervento del governo di Mussolini che per evitare che le commesse fossero ordinate all'estero, operò a più riprese tra il 1924 e il 1928 con concessioni economiche a favore dei cantieri. La caratteristica che contraddistinse questo periodo dei cantieri navali monfalconesi dal resto della cantieristica nazionale fu la capacità di ricevere commesse dall'estero, come le 4 motonavi miste per il Lloyd brasiliano e 27 piccole cisterne per una società inglese.

Questi ordini insieme ad altri per società italiane e per la marina da guerra permisero un nuovo aumento del numero d'addetti nel settore navale che nel 1927-8 e nel 1930 arrivò ai 6000 addetti.

Nonostante questi dati sembrano riflettere un situazione favorevole, la realtà era ben diversa, la famiglia Cosulich si trovò in acque poco sotto l'aspetto economico, non per causa diretta del CNT, ma soprattutto per la società di navigazione e per i suoi legami con il mondo dell'alta finanza nazionale.

Tra la fine del '28 e l'inizio del '29 il crollo del gruppo Brunner, che era uno degli azionisti più importanti della Cosulich, trascinò nel dissesto finanziario anche la società degli imprenditori lussiniani. In questo periodo inoltre si fecero sentire i primi segnali della crisi economica internazionale e gli effetti della battaglia del governo per la quota 90 della lira. Il punto di rottura fu, però, a causa delle pressioni delle banca straniera, la Banca Commerciale di Trieste, che fino a questo momento aveva sorretto i Brunner e i Cosulich, non riuscì più a far fronte alla situazione, entrando in crisi e rischiando di trascinare nella sua caduta le altre aziende.

Questa avrebbe messo in cattiva luce agli occhi del mondo economico la validità della riforma economica del governo, e per questo Mussolini, dopo varie consultazioni con ministeri e Banca d'Italia, decise di salvare il CNT dal fallimento.

La Banca Commerciale Italiana assorbì la Commerciale Triestina, ed avendo già il controllo dei cantieri triestini e della fabbrica macchine diede inizio a quel opera di

²⁴ Idem, pp. 65-66, 1988, ed. Laguna.

²⁵ Ivi.

riorganizzazione che si concluderà nel 1930 con la creazione dei CRDA²⁶ (Cantieri Riuniti Dell'Alto Adriatico).

La situazione restò intricata e la successiva evoluzione del sistema bancario-industriale che sta dietro al salvataggio dei cantieri navali, è difficile da valutare e richiederebbe studi molto approfonditi.

La presenza di gruppi come Fiat e Cini-Volpi, che cercavano sempre più di ramificare i loro interessi in ogni campo dell'economia, tutto ciò unito alla commistione tra questi ultimi e lo stato nella sua politica d'interventismo economico. Agli inizi del 1934 buona parte delle azioni dei CRDA furono acquistate dall'IRI (nato nel 1933), che però nel 1935 decise di privatizzare alcune delle aziende sotto il suo controllo, tra questi il cantiere di Monfalcone, che venne svenduto a un gruppo imprenditoriale triestino capeggiato da Guido Segre. Questi a sua volta, intavolò delle trattative con gli Agnelli, che in precedenza si erano ritirati dalla corsa per i cantieri, all'insaputa degli altri dirigenti triestini. La questione si complicò a tal punto che fu necessario l'intervento del governo, per cui il CRDA venne riassorbito nell'IRI.

La gran parte del naviglio prodotto fu ancora quello mercantile: entro la fine del 1942 si allestirono navi per un totale di 59.000 tonn., si ricostruì la Stockholm, primo mercantile sul quale vennero saldate tutte le coperte tranne il trincarino, 4 navi da carico ed una cisterna per l'Agip. Nel settore militare invece fu molto intensa l'opera di riparazione più che di costruzione: dalla fine del 1942 si intensificò la produzione di sommergibili grandi e piccoli, e di unità di varie dimensioni per la marina militare si costruirono tre navi ausiliarie dotate di antiaerea da circa 6000 tonn. l'una. La situazione di guerra e il controllo militare nello scalo determinarono un'intensificazione dei ritmi di lavoro, e il continuo spostamento degli operai in base alla necessità della produzione militare, tutto ciò a scapito della produzione mercantile. In questo periodo aumentò anche il numero dei saldatori che da circa un centinaio del biennio '39-40 passarono a circa 300 nel 1942²⁷. Diventarono saldatori soprattutto giovani, magari ex-scaldabrocche, che con un breve corso sono subito operativi. A tutto ciò andò ad aggiungersi la difficoltà dell'approvvigionamento di materie prime che resero molto altalenante il carico di lavoro.

La terza fase inizia dopo 8 settembre 1943, con l'occupazione tedesca nei CRDA, la mole di lavoro diminuisce notevolmente, si costruirono sommergibili tascabili, zattere da sbarco, e altre piccole unità per la marina tedesca, e nel complesso l'occupazione parve molto alta rispetto alla reali necessità.

Durante questi mesi, a causa dei continui bombardamenti, molti reparti furono trasferiti in altre sedi: i magazzini vennero trasferiti a Villa Vicentina, e Palmanova, l'elettromeccanica fu spostata a Vermeigliano (Ronchi dei Legionari) nelle strutture del vecchio cotonificio, e a Porto Rosega e una parte degli operai fu impegnata nella TODT.

Le condizioni di lavoro non erano pesanti, gli operai ricevettero anche un aumento di stipendio, che passò da L. 3.70 a L. 8 a L. 10 nel settembre 1944, ed anche una gratifica straordinaria di 200 ore, oltre a scarpe e sigarette.

²⁶ Idem, p.56, 1988, ed. Laguna.

²⁷ Idem, pp. 66-67.

È opinione comune a molti che i tedeschi concedessero questi privilegi per far sì che gli operai non abbandonassero il lavoro per unirsi ai partigiani in montagna.

Dopo il maggio 1945, come al termine del conflitto precedente, il cantiere doveva fare i conti con ingenti danni alle sue strutture, e in più la dirigenza dei CRDA dovette confrontarsi con l'incertezza sul futuro della zona, che per Monfalcone si protrasse fino al 10 febbraio 1947 (trattato di Parigi), quando la contesa tra Italia e Jugoslavia su queste zone venne risolta.

Questa situazione d'instabilità politica non permise ai dirigenti di mettere in atto fin da subito un piano di ricostruzione.

Al settembre del 1945 risultavano nelle liste dei CRDA 10.400 operai così ripartiti: 5.800 nel navale, 3.800 all'aeronautica, 800 nelle officine elettromeccaniche, 1600 impiegati; degli operai 9100 furono classificati come improduttivi²⁸.

Per quello che riguardava l'attività lavorativa, la situazione variava da reparto a reparto; le officine aeronautiche, dopo un drastico taglio al numero di dipendenti (tra le 1.000 e le 1.300 unità), con la riconversione alla produzione e riparazione di carri ferroviari, trovarono una certa continuità di produzione grazie alle commesse delle ferrovie dello stato.

Nel reparto navale la ripresa fu molta lenta, il lavoro negli scali tra il 1946 e il 1949 si basò principalmente su alcune commesse per l'estero che riguardavano soprattutto la modifica di scafi precedentemente impostati, come il restauro del vecchio "Conte Biancamano".

Solo a partire dal 1950 con l'organizzazione delle aziende dell'IRI all'interno di FINMECCANICA e l'approvazione di alcune facilitazioni economiche a favore della marina mercantile, il cantiere riprese la produzione su livelli accettabile. In questi anni uscirono dagli stabilimenti alcune navi cisterna per ditte italiane e la Giulio Cesare.

Tuttavia, la ricostruzione della flotta mercantile italiana, non passò attraverso la richiesta di naviglio ai cantieri nazionali, ma tramite l'acquisto delle famose navi modello Liberty, che prodotte in serie durante il secondo conflitto mondiale, vennero svendute tra la seconda metà degli anni quaranta e i primi anni cinquanta alle marine di mezzo mondo. Questo rese il periodo tra il 1949 e il 1954 un momento di ripresa effimero poiché la svendita di naviglio americano rese impossibile la concorrenza.

La crisi seguente fu gravissima, gli scali rimasero vuoti per tutto il 1955, e la direzione dovette fare largamente uso della cassintegrazione. Con la crisi del canale di Suez (1956-7) la situazione cambiò. La crescita esponenziale della domanda di superpetroliere, e la successiva riorganizzazione del settore, con l'attuazione nel 1966 del piano CIPE, che segnò la nascita dell'ITALCANTIERI, società che riuniva in un'unica entità i tre stabilimenti di Monfalcone, Genova Sestri, Castellamare di Stabia, diede una scossa alle attività nei cantieri navali. Sempre in base al piano di risanamento venne chiusa la fabbrica macchine di Sant'Andrea e lo stabilimento per la produzione di motori marini dei CRDA, in sostituzione del quale venne costituita

²⁸ Idem, pp. 66-67

al suo posto la Società Grandi Motori Trieste (Gmt) con capitale diviso tra Iri e Fiat, dotata di un nuovo e moderno impianto a San Dorligo della Valle.

Riconducibili a questi due periodi di ripresa, furono gli ultimi grossi investimenti della dirigenza, che portarono nel 1956-7 alla creazione dello Scalo A, e nel 1966-8 alla costruzione degli impianti per la prefabbricazione dei grandi blocchi.

Dopo un lungo periodo di crescita eccezionale del settore marittimo, caratterizzato da un continuo aumento della flotta mondiale, due eventi quasi contemporanei lo shock petrolifero del 1973 e la riapertura del canale di Suez nel 1975, causarono improvvisamente un eccesso di navi rispetto alle merci trasportate. Lo stabilimento di Monfalcone continuò a lavorare a pieno ritmo fino al 1976, completando tra l'altro un piano di super petroliere da oltre 250.000 tonn. di portata per la Snam.²⁹ Nell'estate del 1977 venne annunciata dalla direzione del Italcantieri la decisione di porre in cassa integrazione 500 operai a partire dal 3 ottobre successivo, per 9 mesi. Gli anni della crisi in città furono molto duri, caratterizzati dalla scarsità di lavoro e dal pericolo continuo di chiusura degli stabilimenti. Con il blocco del ricambio di manodopera uscita dall'azienda per dimissioni o per pensionamento e di varie tornate di prepensionamento, gli addetti si ridussero gradualmente da 5689 nel 1972 a 2770 nel 1990³⁰. Per capire il significato di queste cifre basti dire che ancora nel 1980 il cantiere forniva il 27% di tutta l'occupazione industriale della provincia di Gorizia³¹. Dal 1981 non essendo più possibile ricorrere alla cassa integrazione normale, si ricorse a quella speciale. Si arriva così al 1984 anno di nascita della Fincantieri, in quel periodo furono realizzate due importanti e prestigiose costruzioni, la porta elicotteri "Giuseppe Garibaldi", ammiraglia della marina militare italiana, consegnata nel 1985; e la Micoperi 7000 completata sul finire del 1987, la più grande piattaforma semi-sommergibile mai costruita al mondo, dotata di due gru capaci di sollevare complessivamente 14.000 tonn. Solo sul finire degli anni '80 con la costruzione delle prime di una lunga serie di navi da crociera, si aprì per il cantiere di Monfalcone una stagione nuovamente positiva³².

²⁹ Paolo Fragiaco, *Monfalcone Industriale, Il Consorzio...* cit., p. 81, 2000, Mariano del Friuli, Ed. Laguna

³⁰ Idem, p. 85

³¹ Ivi

³² Silvano Benvenuti, *In Cantiere: storia e memoria*, in AAVV, *In Cantiere Tecnica Arte e...*, cit. pp. 50-51, 1988.

La composizione della classe operaia

Come si è detto inizialmente la manodopera specializzata proveniva dall'Inghilterra, perché questi operai erano già abituati ad un'organizzazione di tipo produttivistico. In ciò stava la differenza con quelli di Trieste e Muggia altrettanto specializzati, ma ancora legati ad una visione del lavoro molto più vicina a quella dell'artigiano, derivata dal gusto per le cose fatte bene e per la metodicità del lavoro, che spesso diveniva strumento di pressione sul padronato contro eventuali cambiamenti o aumenti del carico di lavoro. Ad esempio gli operai del cantiere San Marco, che produce quasi esclusivamente per la Marina Militare, la celerità e la puntualità hanno di certo un peso minore rispetto alla priorità di realizzare un prodotto ben fatto e accurato nei minimi particolari³³.

Questa mentalità si scontrava con l'idea dei Cosulich, che dovendo conquistarsi ancora la loro fetta di mercato, decisero di puntare sul modello organizzativo inglese, nel quale l'industria navale ormai da tempo lavorava in un'ottica produttivistica e di produzione di massa.

La scelta di assumere operai inglesi però ebbe anche degli sviluppi negativi. Questi oltre a ricevere uno stipendio più alto, volevano che fossero rispettate le abitudini di orario inglese, e ciò generò i primi scioperi del 1908 e inoltre non erano un buon esempio per i più giovani, a causa delle loro abitudini.

Gli Inglesi portarono con sé alcune innovazioni semplici ma decisive, come l'utilizzo del gesso al posto della matita per i rilievi con i quadrelli³⁴, che acceleravano i ritmi di lavoro.

Per quanto riguardava la manovalanza, questa era composta principalmente da giovani di Monfalcone e dei paesi limitrofi. Alcuni entravano al cantiere come apprendisti, mentre agli altri si richiedeva un duro lavoro fisico che, però molto spesso rappresentava un miglioramento delle condizioni di vita cui erano abituati in campagna.

Inoltre, è giusto ricordare che il salario nei cantieri monfalconesi era un po' più alto di quello dei cantieri triestini, ma questa scelta, non era dettata dalla magnanimità, poiché a Monfalcone si sopperiva alla mancanza d'innovazioni tecnologiche, dovute all'iniziali "economie d'impresa", con la forza lavoro della "macchina uomo".

Fino al 1914 ribattitura e cricatura saranno interamente manuali, mentre al San Marco s'introdussero ribattitrici e trapani pneumatici già dal 1908, al contempo il trasporto del materiale avveniva soltanto a forza di braccia e tramite l'uso di carrelli spinti da gruppi di cinque o sei operai.

³³ Idem, p. 86

³⁴ Idem, p. 53

Il lavoro era organizzato secondo una gerarchia abbastanza semplice: Dopo la completazione dei disegni, il lavoro passava nelle mani dei tre capi gruppo responsabili delle tre sezioni in cui il lavoro era diviso: gruppo ferro, gruppo legno, gruppo meccanica. Ogni gruppo lavorava in assoluta autonomia e le uniche cose che doveva rispettare erano la data di varo e quella della consegna. I tre capigruppo delegavano ai vari capi delle categorie (i Mistri) sia le assunzioni sia la stipulazione dei contratti a cottimo. Le squadre andavano dai 20 ai 100 operai, e riguardavano cottimi molto lunghi: stava all'abilità del capo squadra capire il valore del cottimo dal quale poi dipendeva il guadagno di ogni operaio. Molto importante era la chiarezza del rapporto, poiché un caposquadra che rubava o imbrogliava sul lavoro poteva essere fonte d'instabilità e malumori.

Nel 1911 a causa d'attriti, gli operai inglesi furono sostituiti dai Muggiesani, che quasi tutti socialisti, i quali oltre ad essere convinti di dover dimostrare la loro capacità lavorativa, si impegnarono anche ad "istruire" politicamente i giovani del cantiere per donare loro una coscienza di classe.

Non tutti i gruppi di lavoro dipendevano dalla figura del "mistro". I ribattitori e criccatori lavoravano a tariffa, sul chiodo o sul foro³⁵, organizzati in squadra di tre o quattro, due adulti, il "rabattino" e il "contrador", e uno o due ragazzi, lo "scaldabrocche" e all'occorrenza il "ciapabrocche".

Altre categorie come quelle dei falegnami, che erano quasi tutti alla loro prima esperienza di fabbrica, (molti abbandonavano il lavoro in proprio per entrare in cantiere dove il guadagno era più sicuro e più alto), non avevano potere contrattuale poiché visto il numero ridotto e la mobilità nell'ambito del cantiere non riuscivano a formare una coesione di gruppo.

A partire dal 1912-13 accanto alla tripartizione standard si iniziò ad appaltare lavori a quelle che ai giorni nostri sono definite ditte esterne. Tali manovali che nel periodo di massima espansione del cantiere raggiunsero circa le 400 unità, erano alla completa mercé del loro padrone, ma anche da parte di questa categoria non mancarono episodi di forte protesta.

Nonostante la forza lavoro autoctona non avesse alle spalle una consolidata tradizione di lotta politica, fin dai primi anni dimostrò di avere una capacità d'opposizione molto forte a tutto quello che sembrava contrario al bene dei lavoratori.

Il periodo che va dal 1908 al 1915 risultò molto conflittuale e con un alto numero di scioperi, il primo quello del 1908 contro la modifica delle abitudini lavorative.

Non si poteva accettare che venisse infranta la regola di cominciare il lavoro durante il periodo invernale, un'ora più tardi, o l'introduzione di una pausa di mezz'ora al mattino come richiesto dalla manodopera inglese.

³⁵ Idem, p. 35

Vedi anche BENVENUTI, S., *La nascita del Cantiere di Monfalcone e le prime lotte operaie*, in "Il Territorio", n.4, 1980, pp. 23-30

Diversa è la situazione che si venne a creare tra il 1911 e il 1913, caratterizzata dal ruolo acquisito dagli operai muggesani in fabbrica. Sorretti da una formazione politica socialdemocratica, nella versione austro-tedesca, avevano come obiettivo primario il rafforzamento dell'organizzazione sindacale (gruppo metallurgico), puntando presto alla creazione di fiduciari di categoria da usare nella trattativa con il padronato per evitare lo scontro frontale. I risultati che i socialisti ottennero furono lenti e limitati, poiché la differenza tra loro e la massa degli operai, che scoprivano la lotta sindacale per la prima volta era profonda. Inoltre i socialisti dovettero fronteggiare un'altra componente operaia, quella d'ispirazione anarchico libertaria, la cui proposta meno articolata e incentrata sul momento di lotta frontale, incontrava più facilmente il consenso degli operai meno specializzati³⁶.

Con il 1914 si aprì una fase nuova, ed iniziarono a verificarsi scioperi a ripetizione di tutte le componenti lavorative dei cantieri. Si trattò quasi certamente della risposta da parte degli operai al tentativo da parte della direzione di attuare una razionalizzazione dei costi di lavoro, comprimendo i guadagni delle varie categorie, e di instaurare un maggiore controllo sulle tariffe e sui cottimi.

Il sindacato metallurgico pensò di poter affrontare la situazione da un punto di vista globale proponendo alla direzione la stipula di un contratto di lavoro collettivo. La risposta della dirigenza del CNT fu molto dura, argomentando che le agitazioni bloccavano il corso della produzione e che costringevano all'inattività anche le categorie non in agitazione. Vennero avviati la progressiva sospensione per mancanza di lavoro e il licenziamento di quasi tutti gli operai, tanto che alla vigilia del primo conflitto mondiale gli addetti passarono da 3.000 a 4.000 unità³⁷.

Lo stato di guerra giocò a favore di questa manovra, poiché in un momento in cui tutti i giovani erano chiamati alle armi, lavorare in cantiere, chiamato ad accelerare i tempi per la consegna delle commesse per la Krigsmarine, significava essere esonerati. Il CNT riaprì subito le assunzioni, ma per la prima volta fu redatta una lista nera degli agitatori sindacali e politici ed un'ottantina di questi non poterono rientrare nel cantiere³⁸.

A seguito di questo fatto e con il trasferimento di alcune centinaia di operai all'Arsenale di Pola, il movimento socialista e la sua visione moderata della lotta, subirono un duro colpo. Si minò la convinzione che la classe operaia, per ottenere dei vantaggi economici e sociali, dovesse incontrarsi con la controparte graduando le proprie richieste e mantenendo una linea di condotta ragionevole.

³⁶ Galliano Fogar, *l'antifascismo operaio monfalconese tra le due guerre*, Milano 1982, ed. Vangelista, p. 16.

³⁷ Silvano Benvenuti, *In Cantiere: storia e memoria*, in AAVV, *In Cantiere Tecnica Arte e...cit.*, p. 49.

³⁸ Idem, p. 50

Vedi anche CERNIGOI, E., *Il Cantiere di Monfalcone tra le due guerre (1920-1940)*, in *Cantiere di vetro. Monfalcone 1920 - 1940*, Monfalcone, Edizioni del Consorzio Culturale del Monfalconese, 1998, pp. 23-28

Il periodo della prima guerra mondiale, vide un azzeramento delle ore di sciopero, sia per la militarizzazione degli operai, ma anche per il trasferimento degli impianti in Ungheria. Il primo sciopero del dopoguerra, avvenuto nel 1919, si verificò quando la direzione dei cantieri proibì ad una ditta privata che lavorava per il CNT, di assumere operai finiti sulla lista nera del 1914. La novità di questa agitazione stava nel fatto che si ebbe l'adesione di tutti gli operai e non solo, nel suo libro Galliano Fogar dice: *"Le lotte contadine del primo dopoguerra sospinte anche dall'onda delle delusioni e risentimenti del periodo bellico, lasciano tracce diffuse nel sentimento popolare, La forza lavoro che il cantiere recluta nelle campagne diventa forza di classe con radici anche nel territorio rurale da cui proviene"*³⁹.

Tuttavia sembra che il risultato politico fosse secondario: per gli operai l'interesse maggior rimaneva quello di far capire al padronato che in fabbrica c'era un limite che non potevano superare⁴⁰.

Lo stesso sindacato non riuscì a percepire questa visione per così dire più concreta da parte degli operai. Ad esempio la proposta del sindacato di assumere operai iscritti solo al sindacato socialista oltre a non trovare il favore della direzione, non interessò più di tanto neanche gli operai, i quali avevano capito che la vera battaglia si combatteva all'interno della fabbrica su tematiche più generali come le condizioni e i metodi di lavoro.

Queste tendenze emersero nel grande sciopero che iniziò il 13 gennaio 1920, e che si protrasse con un breve intervallo fino al 16 marzo⁴¹.

La mobilitazione ebbe inizio quando un assemblea di operai ordinò alla direzione di cacciare un dirigente, colpevole secondo loro, di aver decurtato senza motivo il cottimo. Il CNT rispose con una serrata di 15 giorni, che non sortì gli effetti desiderati, infatti, una seconda assemblea degli operai decise di mettere "alla porta" il nuovo direttore del gruppo ferro, Vittorio Borri, che venne portato a forza fuori dal portone del cantiere da sei operai. I sei furono immediatamente licenziati, provocando la reazione degli operai che attuarono uno sciopero generale a partire dal 24 febbraio. Il 10 marzo vedendo che la situazione non si sbloccava, gli operai diedero un ultimatum alla direzione avvertendo che, se entro 5 giorni i licenziamenti non fossero stati revocati, gli operai sarebbero entrati comunque in fabbrica. Il commissario generale Mosconi, ricevette l'ordine di far presidiare il cantiere dall'esercito e la situazione non esplose solo grazie all'immediato intervento del segretario generale della FIOM (Guarneri) e della CONFINDUSTRIA (Olivetti), che arriveranno ad un compromesso⁴².

Sia i sei operai, che Borri, rientrarono in servizio, ma il dirigente accusato dagli operai verrà trasferito ad altro incarico.

³⁹ Galliano Fogar, *L'antifascismo operaio monfalconese...* cit, p. 86.

⁴⁰ Silvano Benvenuti, *In Cantiere: storia e memoria*, in AAVV, *In Cantiere Tecnica Arte e...*, cit, p. 45, 1988, ed. Laguna

⁴¹ Galliano Fogar, *L'antifascismo operaio monfalconese...* cit, p. 43.

⁴² Silvano Benvenuti, *In Cantiere: storia e memoria*, in AAVV, *In Cantiere Tecnica Arte e...*, cit, p. 47.

Degna conclusione di questo sciopero fu il varo del Vittoria, il primo del dopoguerra. A questa occasione erano presenti molti militari, ma gli operai imposero, che questi fossero allontanati, pena il blocco del varo. Il commissario civile dovette accettare questo ultimatum e la nave venne varata pavesata di bandiere rosse.

La direzione del CNT si trovò in quel periodo, ostaggio della forza degli operai, che essendo ancora una classe operaia di mestiere, sentiva la produzione come qualcosa di proprio, e faceva pesare tutta la sua importanza in sede di contrattazione.

È in questo periodo che i Cosulich iniziano a manifestare una certa simpatia, che era più probabilmente un interesse di comodo, per il movimento fascista.

All'inizio i fasci di combattimento, come nel resto d'Italia, non avevano un grande potere, ma dall'agosto del 1920 si cominciò a notare come questi godessero dell'appoggio della polizia e del commissario generale per la Venezia Giulia.

Con il passare del tempo, s'iniziarono a vedere dei fascisti anche all'interno del cantiere, cui seguirono degli scontri, ai quali la direzione rispose con una serrata. Gli operai contrari alla decisione occuparono per una notte il cantiere, ma dovettero abbandonarlo la mattina successiva per l'arrivo dei bersaglieri.

L'apice della tensione si raggiunge l'11 febbraio 1921, quando alcuni giovani comunisti, in risposta alla incendio della sede de "Il lavoratore" di Trieste⁴³, diedero l'assalto ad un magazzino dove c'erano molti operai iscritti al sindacato fascista.

A seguito di questo episodio ci furono degli scontri che culminarono con la morte di un giovane operaio comunista per lo scoppio di una bomba. La direzione proclamò una serrata di 4 giorni, fece per un'inchiesta per proprio conto, conseguente alla quale furono licenziati 21 operai colpevoli di aver provocato i disordini attaccando il magazzino dei fascisti. Ciò provocò uno sciopero generale di 6 giorni, che ottenne la formazioni di una commissione paritetica per esaminare il caso.

Questo fu l'ultimo episodio in cui gli operai si presentarono tutti compatti contro un nemico comune. Dopo questo periodo aumentarono gli attacchi fascisti ai militanti comunisti e socialisti, con la distruzione di sedi del sindacato e dei giornali di partito, sempre con la connivenza delle autorità.

Tra il 1921 e il 1923 molti dovranno abbandonare Monfalcone e il lavoro in cantiere, e alto sarà anche il numero di quelli che emigrò in Argentina. Quelli che rimasero, dovettero portare avanti la loro battaglia nella semiclandestinità.

Spia di questo indebolimento della classe operaia fu lo sciopero del 1921 proclamato contro le riduzioni degli stipendi fallito a causa dell'intervento dei fascisti che impedirono operai di abbandonare il lavoro.

Infine il totale fallimento dello sciopero indetto da "l'Alleanza del Lavoro" nell'agosto del 1922 sancì la fine del ciclo di lotte apertosi nel 1919-20:

dalla 96.000 ore di lavoro perse per scioperi del 1920 si passò alle 863 di 1924⁴⁴.

⁴³ Idem, p.48

⁴⁴ Ivi

Vedi anche FRAGIACOMO, P., *La grande fabbrica, la piccola città. Monfalcone e il cantiere navale: la nascita di una company town 1860- 1940*, Milano, F. Angeli, 1997

Con la capacità di protesta praticamente annullata, la direzione poté mettere in atto il piano di ammodernamento già citato, la situazione degli operai si può riassumere in due parole, sfruttamento e instabilità: i motivi dello sfruttamento sono quelli detti pocanzi, mentre l'instabilità era dovuta alla politica attuata dalla direzione del CNT, consapevole della impossibilità della classe operaia di difendersi, iniziò un ciclo di licenziamenti, che venivano bilanciati con lo sfruttamento degli operai rimasti per mezzo di ritmi di lavoro pesanti con continui straordinari e notti a ripetizione.

Questo sistema rimarrà in vigore fino all'entrata in guerra dell'Italia.

Il periodo della dittatura fascista fu molto difficile per gli operai dei cantieri navali, la soppressione dei sindacati, sostituiti da quelli fascisti cancellò la possibilità di un opposizione alla luce del sole, costringendo i militanti di sinistra ad entrare nella clandestinità. Questa situazione non permetteva al movimento di operare nel pieno delle sue capacità, tuttavia le sue file si ingrossarono notevolmente tanto che non fu più possibile controllare con il massimo rigore chi si associava. Ciò permise, a più riprese a partire dagli anni trenta, alla polizia di infiltrare delle spie che causarono notevoli danni al movimento, con arresti e condanne da parte del tribunale speciale.

Con l'entrata in guerra dell'Italia, la situazione non migliorò anzi con la militarizzazione degli impianti il controllo passò in mano ai militari e divenne se possibile ancora più capillare.

Il 25 luglio 1943 la caduta di Mussolini, segnò il punto di rottura di una situazione sempre più tesa e instabile. Quel giorno tutti gli operai dei cantieri scesero in sciopero, a loro si unirono anche gli impiegati, dando vita ad una manifestazione che si diresse verso il centro, dove si tennero alcuni comizi improvvisati in cui si chiedeva il ritorno alla libertà democratica e la cessazione della guerra. Ci fu anche l'assalto alla casa del fascio, che era presidiata dai carabinieri, e negli scontri che seguirono rimasero uccisi uno o due operai a seconda delle testimonianze e numerosi furono i feriti. Alla testa del corteo c'erano i giovani cresciuti nell'era fascista, che si prendevano finalmente la loro rivincita nei confronti di chi li aveva sfruttati e tiranneggiati per tanto tempo.

Il 26 luglio è anche il giorno delle rivincite all'interno dei cantieri: ad esempio, gli operai assaltarono il treno che andava dalla direzione alla sezione aeronautica, che di norma era usato per il trasporto degli impiegati e il cui utilizzo era proibito ai semplici operai.

Le richieste che essi portarono avanti in quei giorni erano prettamente di carattere politico, ma sottintendevano anche un cambiamento nella gestione dei metodi di lavoro. Essi richiedevano: l'allontanamento dei fascisti dalla fabbrica, la demilitarizzazione degli stabilimenti, la ricostituzione degli organi sindacali.

Nei giorni successivi al 25 luglio, l'euforia venne stemperata dall'atteggiamento delle autorità che cercarono in ogni modo di contenere l'ondata di protesta, mentre i militari mandati il 27 luglio in cantiere fraternizzavano con gli operai, il 28 la direzione inviò un reparto di polizia metropolitana (molto odiata per il ruolo avuto durante il ventennio).

La risposta operaia fu uno sciopero bianco, al quale i poliziotti risposero con l'uso delle armi che causarono il ferimento di alcuni dipendenti. Questo dimostra come fosse interesse primario delle autorità statali mantenere il controllo ferreo sui cantieri, temendo forse di più le richieste degli operai piuttosto che il pericolo di un invasione tedesca.

Lo stato di cose si protrarrà fino l'8 settembre 1943, quando centinaia d'operai, all'indomani dell'armistizio, abbandonarono il cantiere per andare ad unirsi alle forze partigiane slovene nella cosiddetta battaglia di Gorizia (11-28 settembre) la prima vera battaglia della resistenza italiana, "*Il 20 settembre il Consiglio Nazionale nel Litorale sloveno informava che c'erano circa 6-700 partigiani italiani in maggioranza operai di Monfalcone pronti alla lotta, ma al 20 di settembre i reparti sono già in lotta da alcuni giorni, ci sono stati numerosi caduti, feriti e dispersi*⁴⁵". Questi uomini daranno vita alla Brigata Proletaria, che risulterà essere la prima forza della resistenza italiana a battersi contro l'occupazione nazista.

Nel corso della resistenza i cantieri navali diverranno un punto nevralgico nell'organizzazioni della lotta partigiana, centro essenziale per tutte le attività sia d'intendenza che d'azione, fungendo anche da "officina" d'aggregazione politica e sociale.

Il biennio che segue la fine della guerra è caratterizzato dall'alta politicizzazione della protesta operaia, e significativa fu l'adesione quasi unanime di tutti gli operai ai Sindacati unici. In questo periodo si ebbe la nascita anche del partito Comunista della Venezia Giulia, che propugnava l'adesione della zona al nuovo stato socialista della Jugoslavia. Ciò creò un forte attrito prima tra operai e impiegati e poi tra operai stessi, soprattutto tra quelli che rientrati dell'esperienza della lotta armata, che erano anche gli elementi più attivi, e il resto della massa.

Il primo sciopero del 1945 fu indetto contro la scelta della direzione di licenziare un gran numero di lavoratori, ma molto più significativo per capire il clima che si viveva in quel periodo, lo sciopero fu proclamato il giorno della conferenza di pace. A proclamarlo non furono i sindacati, ma il UAIS, ovvero un'associazione che promuoveva l'unione tra italiani e sloveni. Questa agitazione creò una frattura nello stesso movimento comunista, poiché molti cominciarono ad avvedersi che il terreno dello scontro non era più quello sociale, ma quello nazionale.

In contrapposizione ai Sindacati unici, sorsero i Sindacati giuliani, che raccoglievano tutti quelli contrari all'adesione della Venezia-Giulia alla Jugoslavia. A questa situazione già incandescente andò ad affiancarsi anche la questione degli esuli, parte della quale venne assunta nei cantieri navali: alcuni di questi divennero uno strumento usato da alcuni gruppi clandestini d'estrema destra per esacerbare ancora di più la situazione.

⁴⁵ Galliano Fogar, *L'antifascismo operaio monfalconese...* cit, p. 310.

Vedi anche MARINI, V., *Il 25 luglio 1943 a Monfalcone: gli operai allo scoperto*, Associazione Nazionale Partigiani Italiani, Monfalcone 2003

La crisi di produzione del biennio 1953-54 portò la direzione al massiccio utilizzo di licenziamenti e della cassintegrazione, provvedimento che in linea con la condotta nazionale, assunse connotati politici, poiché, molto spesso ad essere licenziati erano operai appartenenti al sindacato Fiom-Cgil. La situazione sfociò in una forte conflittualità che si sviluppò in tutta la zona a favore degli operai discriminati, a dimostrazione che la classe operaia aveva riacquisito un'unione e una notevole capacità di lotta.

Nel corso degli anni sessanta la sua composizione mutò radicalmente, e divenne progressivamente centrale sia dal punto di vista produttivo che dell'organizzazione sindacale e della capacità di lotta, la categoria dei saldatori elettrici. Ed è proprio dallo scontro tra questo gruppo e la direzione che prese il via l'ultima grande lotta offensiva della classe operaia del cantiere, che iniziò alla fine del 1968 e che portò dapprima all'occupazione dello stabilimento e successivamente a quella del comune di Monfalcone.

Così ricorda questo fatto Silvano de Canussio, allora saldatore elettrico del cantiere navale, e coordinatore per gli scioperi del sindacato interno: " Tutto cominciò sul finire del 1968 per la ridiscussione del cottimo, che alla situazione del tempo non permetteva ai saldatori di arrivare a fine mese. Dopo diversi giorni di occupazione del Cantiere, ci fu una grande manifestazione che si riversò in piazza a Monfalcone. Notato un guardiano del Comune che stava entrando, approfittammo dell'occasione per bloccare la porta ed entrare. L'occupazione effettuata da circa 300 saldatori durò per 5 giorni, nel frattempo era stata chiamata la Celere di Padova per ogni evenienza. La notizia del sopraggiungere della famigerata unità della polizia, venne portata all'interno del Comune l'allora parroco del duomo di Monfalcone Don Burgnich, in più era giunta anche la direttiva dal sindacato e dal partito, di abbandonare l'occupazione. La decisione venne presa con voto di maggioranza, il 70% fu favorevole e gli operai uscirono, con alla testa il già citato Don Burgnich onde evitare inutili complicazioni con la polizia, ritornando in cantiere.

Lo sciopero continuò ancora, e la situazione prese una piega inaspettata quando a seguito di un episodio abbastanza oscuro, tre dipendenti furono licenziati con l'accusa di aver picchiato un collega che non voleva partecipare allo sciopero. Immediata fu la reazione della massa degli operai, che saputo del licenziamento ingiusto, occuparono gli stabilimenti. Dopo 5 giorni d'occupazione degli stabilimenti e di contrattazione a Roma da parte del sindacato, la dirigenza cedette e concesse la riforma del cottimo e la riassunzione dei 3 licenziati. Seguì una grande manifestazione in piazza."

Dipendenti del Cantiere Navale di Monfalcone ⁴⁶										
Anno	1908	1912	1913	1914	1920	1926	1930	1939	1940	1943
Occupati	400	1800	2350	2600	2050	5400	5900	9450	9750	11200

⁴⁶ Silvia Fragiaco, *Fabbrica e Comunità a Monfalcone...* cit. p. 15.

Vedi anche PATAT, L., *Il Cottonificio triestino. Gli stabilimenti di Gorizia e di Ronchi dalle seconda guerra mondiale alla crisi degli anni Ottanta (1945 - 1983)*, S. Daniele del Friuli, IFSML, 1996

Altre Fabbriche

I Cantieri navali, sono l'azienda sicuramente più importante per Monfalcone e il suo mandamento, ma non la sola, infatti, a partire dal dalla metà del '800, nell'area del monfalconese si ebbe un decollo industriale, ne è testimonianza l'apertura nel 1854 della prima azienda cittadina, una filanda tessile. Con l'inizio della penetrazione del capitale triestino iniziò anche il grande sviluppo industriale della zona: nel 1861 si insediò una fabbrica di unto per carri ed olii i cui proprietari erano i Moschitz, poi di Koller & Breitner, rilevate in seguito dalla ditta Gamma Ruberoid. La Fabbrica è stata demolita nel corso degli anni '80 del secolo scorso. Nel 1875 sorse una conceria di pellami appartenente alla famiglia triestina Frizzi, che occupò circa 300 addetti. Negli anni '80 venne rilevata da una famiglia anch'essa triestina i Morpurgo e Parente, a sua volta assorbita nei primi anni del '900 dai fratelli Kaufmann⁴⁷.

Nel 1876 divenne attiva a Monfalcone una fabbrica di surrogati di caffè, nel 1884 entrò in attività il Cotonificio Triestino, che avrà una grande importanza nell'economia cittadina, con i suoi 600 dipendenti, e dal 1887 una ditta di colori la Dieudonné. Di grande importanza furono anche le già citate Officine Elettriche dell'Isonzo, che sfruttavano i salti dell'acqua per produrre energia elettrica, e la Adria Werke. Questa azienda si stabilì in città nel 1911, ed era una società austriaca per la produzione di sostanze chimiche, che aveva la sua sede nell'ultima parte del canale navigabile di Monfalcone.

Con la fine della prima guerra mondiale, la fabbrica, dopo aver interrotto la produzione durante il conflitto, venne dichiarata italiana nel 1919 e cambiò nome in Adria. La sua produzione però rimase ferma fino a circa il 1922 poiché le sue azioni erano state acquistata dell'Istituto per la Liquidazione dello stato, che attese di rimetterla sul mercato al momento più opportuno. Nel 1928 entrò in gioco acquistando tutte le azioni, la multinazionale Solvay⁴⁸ che rimise in moto l'industria chimica nel monfalconese. Un aspetto che differenzia questa impresa dalle altre, associandola ai cantieri navali, è lo sviluppo da parte della direzione di un modello sociale alternativo che si concretizzò con la nascita del villaggio operaio, simili a quello di Panzano.

Lo stabilimento, dopo aver attraversato la guerra, era entrato in crisi dai primi anni cinquanta, soprattutto per l'interruzione del normale processo di produzione della soda, e sopravvisse fino alla metà degli anni sessanta producendo cloruro di calcio e carbonato di soda, dimezzando però il numero di dipendenti (da 800 a 400).

⁴⁷ Paola Tomasella, *Archeologia Industriale nella Provincia di Gorizia*. cit., p. 11, Gorizia, 2001, tipografia Budin.

⁴⁸ Silvia Fragiaco, *Fabbrica e Comunità a Monfalcone...*cit., p. 15.

Vedi anche Vedi anche PATAT, L., *Il Cotonificio triestino. Gli stabilimenti di Gorizia e di Ronchi dalle seconda guerra mondiale alla crisi degli anni Ottanta (1945 - 1983)*, S. Daniele del Friuli, IFSML, 1996

Nel 1968 la Solvay decise di chiudere lo stabilimento di Monfalcone, che rischiava quindi di perdere una delle sue presenze industriali più importanti. Ad evitare ciò si mosse anche il Consorzio Industriale, da poco nato, che mediò con la società per ottenere una soluzione sostitutiva. La prima ipotesi fu quella che si ebbe nel 1969, in cui sembrava imminente l'insediamento di un impianto petrolchimico dell'americana Phoenix con 900 addetti e 36 miliardi d'investimento, ma l'idea non si realizzò, tanto che nell'aprile dell'anno successivo⁴⁹, la Solvay, tramite la sua associata Nest-Pack decise di sostituire la sodiera con un impianto per la produzione d'imballaggi, laminati e calandrati di materiale plastico, che negli anni ottanta prenderà il nome di Adriaplast, riassumendo tutti i 400 addetti.

Altre industrie monfalconesi erano: le Officine Grafiche Passero, realizzavano scatole in latta, volantini e altre pubblicazioni mediante procedimento litografico.

Fondate nei primi anni del novecento⁵⁰, avevano la sede nell'area in cui si trovavano anche Lavatoio Schott, la fabbrica di surrogati di caffè e la centralina idroelettrica di Monfalcone Anconetta. Dopo circa settant'anni d'attività sono state chiuse e gli edifici abbattuti. Un'altra attività era rappresentata dalla fabbrica del ghiaccio di Monfalcone, costruita negli anni venti, per la richiesta di ghiaccio utilizzato per la conservazione di prodotti alimentari, rimase in funzione fino alla capillare diffusione dei frigoriferi.

Al di fuori di Monfalcone, si trovavano due stabilimenti da menzionare, le Fornaci, a Ronchi dei Legionari (Selz), e il cotonificio sempre a Ronchi (Vermeigliano). Per quanto riguarda le fornaci, già all'inizio del XX secolo il possidente Guanin di Turriaco⁵¹, disponeva in località Selz, a ridosso del ciglione carsico e all'imbocco del solco vallivo di Pietrarossa, una fornace di calce e laterizi.

Con i mattoni Guanin furono costruiti molti edifici industriali della zona. Entrambi gli impianti furono notevolmente danneggiati nel corso del primo conflitto mondiale. I fratelli Miniussi acquistarono le fornaci e le sostituirono con forno Hoffmann a 14 camere, che servì principalmente alla ricostruzione post-bellica di Monfalcone e restò in uso fino al secondo conflitto mondiale.

La costruzione del cotonificio di Vermeigliano, risale al 1884, quando esso fu aperto come succursale dell'analogo stabilimento di Aidussina. Pochi anni dopo fu rilevato dai Brunner, famiglia detentrica del monopolio locale nell'area tessile e nei decenni successivi venne conosciuto come Cotonificio Triestino. Gli stabilimenti hanno ospitato l'impianto fino al 1965, quindi sono stati rilevati dalla società Meteor, che li ha utilizzati fino ai primi anni novanta.

Nel corso degli anni settanta, grazie alle facilitazioni offerte dal consorzio industriale, ci fu un boom di nuove aziende soprattutto nella zona Lisert-Schiavetti.

⁴⁹ Silvano Benvenuti, *In Cantiere: storia e memoria*, in AAVV, *In Cantiere Tecnica Arte e...*, cit. pp. 60-61.

⁵⁰ Paola Tomasella, *Archeologia Industriale*, cit., p. 12.

⁵¹ Idem, p. 13

Tra il 1960 e il 1970 si insediava in zona Schiavetti, la Eaton Est⁵², che esiste tuttora, la quale realizzò uno stabilimento meccanico, per la produzione di valvole per motori a combustione interna, che occupò circa 300 addetti.

Annunciato nel 1968, entrò in funzione nel 1971 si insediò a monfalcone la SI.MO (Siderurgica Monfalcone), realizzata su iniziativa di imprenditori veneti, padroni della ferriere trevigiane. L'occupazione iniziale, di 130 addetti, doveva aumentare fino ad un migliaio di dipendenti, ma in quel periodo iniziarono a manifestarsi i primi segni della crisi della siderurgia europea.

Attorno alla metà degli anni settanta con l'avvio della produzione delle Acciaierie Alto Adriatico e Laminati Lisert, che producevano rispettivamente di laminati piani e lunghi, entrambi realizzati con consistenti finanziamenti del Frie, si cominciò a delineare un polo siderurgico di dimensioni significative. A causa della crisi mondiale nella produzione dell'acciaio sopraggiunta nel corso degli anni settanta, queste imprese hanno avuto vita breve.

Un'altra fabbrica che risultò molto importante per l'economia del monfalconese fu l'Ansaldo, nata nel 1960 dallo scorporo e dal conferimento delle Officine elettromeccaniche all'Ansaldo-San Giorgio⁵³ che arrivò a contare circa un migliaio di addetti. Come tutta l'industria cittadina con alcuni cambi di nome (Asgen prima AsiRobicom), è ancora presente ai giorni nostri pur in una non facile situazione soprattutto per gli operai vista la frequenza della cassa integrazione dovuta alla mancanza di lavoro. Da notare che l'Ansaldo fu la prima fabbrica d'Italia ad effettuare licenziamenti per motivi politici nel corso dei primi anni cinquanta, particolarmente a Monfalcone.

⁵² Silvano Benvenuti, *In Cantiere: storia e memoria*, in AAVV, *In Cantiere Tecnica Arte e...*, Mariano del Friuli, pp. 70-72, 1988, ed. Laguna

⁵³ Aa.vv. *Storia dell'Ansaldo VII dal dopoguerra al decollo economico 1945-1962*, Bari, Laterza 200.

Aa.vv. *Storia dell'Ansaldo VIII una grande industria elettromeccanica*, Bari, Laterza 2002.

Le elezioni prima del fascismo

Lo studio della situazione elettorale nel mandamento monfalconese dai primi del novecento all'avvento del regime fascista consente di chiarire meglio l'evoluzione successiva delle vicende politiche dell'area. Nella Principesca Contea di Gorizia e Gradisca che nel sistema amministrativo asburgico faceva parte, insieme alla città di Trieste e del Mangraviato d'Istria della ripartizione del Litorale, il suffragio universale maschile era stato introdotto nel 1907. L'organo elettivo principale era la Dieta, che era composta da cinque categorie (curie) di elettori, di cui quattro basate sul censo (grandi proprietari, città, comuni forensi, Camera di commercio, elettori)⁵⁴.

Unici eletti alle amministrative del 1907 e a quelle successive del 1913 furono un sacerdote, Luigi Faidutti, deputato a Vienna assieme ad un altro esponente cattolico Giuseppe Bugatto.

Per le elezioni dietali e per quelle politiche vigeva un criterio di pateticità per cui gli eleggibili erano equamente divisi tra le due nazionalità principale ovvero italiani e slavi.

Don Faidutti proveniva dal Friuli italiano, dove a causa del divieto papale, i cattolici non potevano partecipare alla vita politica dello Stato, di conseguenza emigrò in Austria-Ungheria dove questo divieto non esisteva. La grande affermazione dei cattolici in ambito politico si fondava sia, ma soprattutto sull'opera della "Federazione delle casse rurali e dei sodalizi cooperativi per la parte italiana della Provincia di Gorizia e Gradisca fondati nel 1899, che nel 1907 si trasformerà in "Federazione dei consorzi agricoli del Friuli". Politicamente il territorio era diviso in quattro aree: quella slovena, la più vasta, nella quale preponderanti erano le forze slovene, che spesso operavano di comune accordo tra loro; la città di Gorizia, in mano ai liberali; le zone industriali di Monfalcone (cantieri) e Nabresina (cave), dove primeggiavano i socialisti; e la pianura friulana e "bisiaca" in cui i clericali erano la maggioranza.

Con il primo conflitto mondiale la zona divenne per due anni la linea del fronte e le immediate retrovie, in seguito alla disfatta di Caporetto l'intero Friuli venne occupato per un anno dalle forze armate austro-ungariche, che per la penuria di approvvigionamenti e vettovagliamenti, depauperò completamente l'intero patrimonio agrario e zootecnico, oltre a tutto quello che poteva servire all'economia di guerra. Il 1917 fu l'anno in cui in Friuli si moriva di fame dopo quasi un secolo.

Con la fine delle ostilità, le attuali province di Gorizia, di Trieste e dell'Istria non parteciparono alle elezioni politiche ed amministrative del 1919, poiché erano ancora in attesa della ratifica dei trattati internazionali e quindi ancora soggette all'amministrazione militare.

Per la prima volta in Italia, le elezioni si svolsero con il sistema proporzionale, che pur mantenendo alcuni privilegi per la classe dirigente liberale, come il numero

⁵⁴ Sergio Zilli, *Geografia Elettorale del Friul-Venezia Giulia consenso, territorio e società 1919-1996*, Pasian di Prato, 2000, istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, p. 16.

minimo di deputati per collegio, portò ad un forte cambiamento all'interno del Parlamento sia dal punto di vista dei partiti che dei singoli individui.

Nel 1921 si tornò alla urne, le motivazioni erano diverse; innanzitutto la mancanza di capacità da parte del governo Giolitti di creare una coalizione politica forte, poi la necessità di dare alle zone che, a seguito dei trattati del 1920, erano entrate a far parte in maniera ufficiale dello Stato Italiano, una propria rappresentanza in Parlamento.

Le nuove province si segnarono per l'alta partecipazione al voto: Gorizia era al secondo posto con l'81% e Trieste ottava col 70%⁵⁵. I risultati furono abbastanza in contrasto rispetto ai dati nazionali, mentre all'interno del parlamento le forze erano così suddivise: costituzionali, tra i quali i fascisti, 274 deputati, socialisti ufficiali 123, popolari 107, comunisti 15, nel collegio Udine-Belluno dei dodici deputati eletti, cinque provenivano dal partito socialista, quattro dal partito popolare italiano e tre per la concentrazione liberale udinese⁵⁶. A Trieste tre seggi andarono al Blocco nazionale, mentre il partito comunista conquistò il quarto⁵⁷. A Gorizia, la forza maggioritaria era sempre rappresentata dalla concentrazione slava che elesse quattro dei cinque deputati, lasciando ai comunisti il quinto seggio⁵⁸.

Il Friuli-Venezia Giulia, con l'eccezione di Trieste e l'Istria, rappresentò una delle poche zone d'Italia che non permise l'affermazione di nessun rappresentante che pochi mesi dopo sosterrà l'affermazione del regime fascista. Da questa situazione dipenderà il successivo accanimento dello stato nei confronti degli abitanti di queste zone da parte dello Stato fascista.

Nel gennaio del 1922 si tennero le prime elezioni amministrative nelle aree di recente annessione, che furono pesantemente influenzate dalla violenza fascista. In alcuni casi le squadracce fasciste non permisero neanche la presentazione di liste d'opposizione, come nel comune di San Pier d'Isonzo. Ciò nonostante nel ex-contea i fascisti non riuscirono a imporsi da soli come nel resto d'Italia, ma spesso dovettero accordarsi con i popolari per evitare che alcune amministrazioni venissero prese dalle sinistre.

Al Blocco andarono tredici comuni tra i quali Monfalcone, Turriaco, San Pier d'Isonzo⁵⁹, ai popolari andarono undici comuni, uno in più rispetto ai comunisti, ai quali andarono tra gli altri Fogliano-Redipuglia⁶⁰. I Socialisti vinsero in nove amministrazioni tra le quali Doberdò del Lago (sloveno), Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, Staranzano e Sagrado⁶¹.

Il responso delle elezioni fu abbastanza significativo: la futura regione era in questo modo divisa in tre parti, la provincia di Udine in mano ai popolari, quella di Gorizia, nella quale accanto ad una diffusa presenza comunista e socialista, era maggioritaria una lista di concentrazione nazionale slovena, che per il suo stesso essere non poteva accostarsi all'azione fascista.

⁵⁵ Sergio Zilli, *Geografia Elettorale...*, cit, p. 31.

⁵⁶ Idem, p. 53.

⁵⁷ Idem, p. 54.

⁵⁸ Idem p. 31.

⁵⁹ Ivi.

⁶⁰ Ivi.

⁶¹ Ivi.

La terza parte era rappresentata da Trieste e l'area annessa, l'unica in cui i fascisti riuscirono a essere egemoni. Questa situazione rendeva difficile ai fascisti la presa del controllo del territorio regionale. Nonostante il numero dei fascisti fosse ancora esiguo, la disponibilità di mezzi e la connivenza delle forze dell'ordine, fece sì che anche qui la soluzione adottata fosse quella dell'incremento delle violenze. La maggioranza delle comunità subì le incursioni, con conseguenti pestaggi e distruzione di case del popolo e di altre istituzioni socialiste e popolari, da parte delle squadre fasciste.

Dopo la marcia su Roma (26 ottobre 1922), le amministrazioni non fasciste furono costrette a dimettersi. Inoltre con una delibera del consiglio dei ministri del 5 gennaio 1923 si decise l'accorpamento della Provincia di Gorizia con quella di Udine. Questa scelta servì per risolvere il problema sloveno, infatti, si cercò di far sì che la popolazione slava del Goriziano e quella carinziana del tarvisiano si "diluissero" nella comunità italiana.

Nella realtà, alla Provincia di Udine fu accorpata soltanto la Destra Isonzo, le cui comunità avevano e hanno tuttora in comune lingua, tradizioni e rapporti sociali ed economici, ma non politici.

L'area della Sinistra Isonzo confluì nell'amministrazione triestina. In questo modo le forze che si imposero nel collegio del Goriziano furono poste, almeno per il momento, sotto controllo: gli sloveni da parte dei friulani, i comunisti del mandamento monfalconese dai fascisti triestini.

La definitiva affermazione dei fascisti passò attraverso le elezioni del 6 aprile 1924, il ritorno al sistema maggioritario, segnò la loro vittoria decretando al contempo il crollo dei partiti che tre anni prima avevano ottenuto una buona affermazione.

Nel Friuli Venezia Giulia, per evitare che si riproponessero le situazioni del 1921, venne creato un unico collegio che andava dall'Istria alla Carnia.

Le elezioni nel dopoguerra

Con la fine della guerra l'Amministrazione Alleata, successe a quella partigiana popolare durata quaranta giorni, in virtù dell'accordo Tito-Alexander che prevedeva l'istituzione di due zone, la A e la B, governate rispettivamente da Alleati Angloamericani e dalla R.F.S.J. (Repubblica Rederativa Socialista di Jugoslavia), mantenne le caratteristiche dell'occupazione militare con la presenza di eserciti stranieri, in situazione di straordinaria emergenza. Dopo la rottura dell'unità nazionale verificatasi nel 1947, con il profilarsi della *guerra fredda*, la campagna elettorale in vista del 18 aprile del 1948 venne svolta dalla Dc e dai gruppi ad essa vicini, in nome del più sfrenato anticomunismo, era il tempo in cui i partiti della sinistra, e soprattutto i comunisti, erano tacciati di dipendenza dall'estero e, proprio nell'Isontino, venivano attaccati come antinazionali, prendendo a pretesto le vicende del periodo di transizione fra le varie amministrazioni. Quindi anche le elezioni del 1948 furono turbate da quel clima di rottura, di divisione e contrapposizione netta che, del resto, durerà per molti anni ancora. E tutto questo non poté non influire e condizionare pesantemente le scelte di settori anche popolari dell'elettorato.

Le elezioni furono contrassegnate a livello nazionale dall'affermazione della DC quale partito di maggioranza assoluta, ma con una forte presenza del Fronte Popolare, composto da comunisti, socialisti ed indipendenti. In Italia si avviò un processo di ricostituzione capitalistica, sebbene - con il 1° gennaio 1948 - la Costituzione Repubblicana, che porta la firma come presidente dell'assemblea costituente di un comunista, Umberto Terracini, regoli la vita del Paese e indichi il ruolo assegnato alla classe operaia e alle masse popolari nella ricostruzione e nella direzione del paese. L'Isontino, con la firma del Trattato di pace avvenuta a Parigi il 10 febbraio 1947, rientrò a far parte dell'Italia precisamente il 15 settembre dello stesso anno con la nomina a Prefetto del Dott. Palmara. Questa situazione di incertezza politica, non permise alle zone interessate dalla ricerca, di partecipare sia al voto sul referendum istituzionale sia al voto per la Costituente.

Nel 31 ottobre 1948, nella Provincia di Gorizia si svolsero elezioni amministrative, si le prime dal lontano gennaio 1922, le ultime svoltesi prima dell'avvento della dittatura fascista. I risultati elettorali decretarono per quanto riguarda l'Isontino una forte affermazione delle liste popolari. Le sinistre unite conquistarono quattro Comuni: Doberdò del Lago, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo e Turriaco, mentre Monfalcone, Ronchi dei Legionari (per 41 voti su 4733), Sagrado, Fogliano-Redipuglia e Staranzano andarono alla Dc ed ai suoi alleati. Fino al 1958 la divisione politica rispecchiò quella prodotta dalle consultazioni del 1948, ma a questa data il Comune di Ronchi dei Legionari, dopo una crisi dell'amministrazione eletta nel 1956, andò alle elezioni anticipate decretando la vittoria delle forze formate da socialisti e comunisti. Le amministrative del 1961 proposero un'ulteriore variazione, i Comuni di Fogliano-Redipuglia e di Staranzano passarono da un'amministrazione di centro ad una di sinistra. Le tornate elettorali del 1965 e 1970 non cambiarono le

proporzioni di forze che rimasero tali fino alle amministrative del 1975, che furono un vero e proprio spartiacque per la storia politica del Mandamento monfalconese.

A questa data, non solo il Comune di Sagrado passò ad un'amministrazione di sinistra, ma anche quello di Monfalcone, centro principale della zona, che dal 1948 aveva rappresentato il paese, dell'Isontino, in cui minore era stata l'affermazione delle forze Socialcomuniste. A questa data l'intero Mandamento era amministrato dalla sinistra. Questa situazione di cose si protrasse fino alle elezioni del 1983 per Monfalcone e Ronchi dei Legionari e quelle del 1985 per tutti gli altri comuni, le ultime prese in considerazione. In questi 35 anni d'elezioni si possono notare alcune linee guida, innanzitutto che la Dc, che nel 1948 era il partito principale in tutta la zona, a partire dagli anni Sessanta affrontò una fase calante caratterizzata dal periodo del centro-sinistra che con fasi più o meno acute si protrasse per tutto il periodo preso in esame. Al contrario il Pci fu penalizzato nei primi anni Quaranta e inizio dei Cinquanta dalla "Crociata" anti-comunista, ma a partire dagli anni Sessanta iniziò una fase ascendente che toccò il suo massimo agli inizi degli anni Ottanta. Il partito socialista segue a grandi linee il corso elettorale di quello comunista, anche se il suo rafforzamento nel corso degli anni Ottanta fu più marcato.

I comuni

Dopo aver brevemente parlato delle elezioni nel secondo dopoguerra vediamo la situazione comune per comune:

Doberdò del Lago

In questo comune, come negli altri paesi del Carso, la solidarietà nazionale, fondendosi con quella antifascista creò una stretta unione tra tutte le famiglie di origine slovena spingendole a lavorare collettivamente per il movimento di Liberazione. Secondo una memoria di Francesco Gergolet, nell'estate del 1944 ben 107 uomini validi (secondo il censimento del 1951 il paese contava 1489 abitanti) combattevano nei reparti partigiani di montagna o nella VDV slovena. Nel 1944 funzionava un comitato locale dell'OF (Osvobodilna Fronta) il quale controllava e coordinava il lavoro di tutta la popolazione. Il Comitato stabiliva le tasse, i contributi in natura, gli incarichi degli abitanti considerando l'intero paese mobilitato nella lotta contro il nazifascismo. Per tutta l'estate del '44 funzionò in paese una mensa partigiana per tutti gli attivisti, combattenti, gappisti ecc..

Doberdò fu il centro di smistamento che l'intendenza Montes utilizzava per far giungere il vettovagliamento in montagna tanto che i tedeschi, visto l'inutilità delle incursioni continue e agli orari più disparati, dal 12 settembre 1944, dopo un pesante rastrellamento, stabilirono un presidio fisso nel paese.

Questa premessa serve per spiegare tutta la successiva evoluzione politica di questo Comune che per la sua natura differisce sotto molti aspetti dagli altri paesi del mandamento monfalconese.

La prima elezione amministrativa che prendiamo in considerazione è quella del 10 giugno 1951. la situazione risulta abbastanza complessa, poiché a candidarsi sono tre liste che non rappresentano partiti di livello nazionale, abbiamo l'Unione Democratica Slovena, Slavi Rossi e Fds.

Questi partiti sono il riflesso di episodi che hanno scosso la scena politica internazionale, infatti, la rottura tra Stalin e Tito del 1948 causò tensioni in questa area tra Cominformisti e Titoisti visto la sua posizione di confine, non solo tra le sfere d'influenza statunitense e sovietica, ma anche tra un paese il cui partito comunista faceva parte del Cominform e la Jugoslavia di Tito. Questo scontro si concretizza con la creazione di queste tre liste, l'Unione Democratica Slovena rappresentava le forze vicine al Cominform, gli Slavi Rossi quelle dei Titoisti e l'FDS o fronte democratico sloveno una sorta di trasposizione della Dc nell'area con una nazionalità a maggioranza slovena.

Il risultato sancisce la vittoria dell'Unione Democratica Slovena (44%, 271 voti) che ottiene dodici seggi, mentre l'FDS (40%, 243 voti) conquista i tre spettanti alla minoranza. Va sottolineato comunque che la situazione politica all'interno della giunta era meno tesa che in altri comuni, come dimostrerà la successiva votazione.

Tornando alle elezioni del '51 viene eletto sindaco Miroslavo Ferletic agricoltore, come altri sei componenti della maggioranza, i restanti cinque sono operai. La minoranza è rappresentata da un Sarto il signor Giuliano Jelen e da due operai.

Visto le considerazioni fatte in precedenza si può ben capire l'alto numero di ex-partigiani, ben sette, presenti in questo consiglio che sono Bruno Pacor, Giuseppe Cadez, Luigi Frandolic, Eugenio Ferfoggia, Giuseppe Visintin, Antonio Pacor e Antonio Frandolic.

Le elezioni del 16 dicembre 1956 vedono la partecipazione di una sola lista, caso unico tra quelli fin qui considerati, ma simile ad altri comuni con forte minoranza slovene (Savogna d'Isonzo) nella quale sono confluite persone appartenenti a vari partiti tra cui Pci, Unione Democratica Slovena e altri Indipendenti.

I consiglieri sono tutti nuovi tranne quelli appartenenti all'UDS, anche il sindaco il signor Andrea Jarc, operaio, è alla sua prima esperienza consigliare. La categoria maggiormente rappresentata è quella degli operai tutti appartenenti al Pci. Seguono poi gli agricoltori con quattro consiglieri, due dell'UDS (Miroslavo Ferletic e Antonio Pacor), uno del Psi (Andrea Gergolet) e uno Indipendente di sinistra (Giuseppe Pahor). Abbiamo poi un commerciante del Pci Vittorio Visintin e Ladislao Lakovic Junior e Senior, dei quali però non è nota né l'appartenenza politica né la mansione lavorativa. Aumenta il numero degli ex-partigiani, oltre ai riconfermati dell'UDS abbiamo Jarc, Ferletic, Laurenti, Laurencic, Gergolet e Pahor.

Le consultazioni del 18-05-1961 eleggono un consiglio comunale la cui maggioranza è formata da un'alleanza tra Pci, Psi ed indipendenti di sinistra che ottiene il 61% delle preferenze (455 voti) contro UDS che si ferma al 39% (291 voti).

Il consiglio rielegge Jarc alla carica di sindaco, con lui sono confermati quattro consiglieri di maggioranza e uno della minoranza. La giunta si compone per la maggior parte di operai tra cui Carlo Cernic, Luigi Foccaro, Giuseppe Ferfoggia e Giuseppe Gergolet tutti del Pci e Romano Laurencich dell'UDS. Gli agricoltori

mantengono una discreta rappresentanza pari a quattro consiglieri. Chiude la maggioranza Oliveiro Pahor commerciante del Psi. L'impiegato Benito Ferletic (UDS) completa la minoranza. Sale a nove il numero degli ex-partigiani.

Il 13 giugno 1965 si torna alle urne. Per la terza volta si conferma sindaco Jarc e rispetto alla maggioranza precedente, che ottiene il 55.8% delle preferenze (338 voti), il Psiup si sostituisce al Psi.

La minoranza è sempre formata dall'UDS (39%, 291 voti) che presenta due impiegati, il confermato Benito Ferletic e Maria Ferletic prima donna in consiglio, più un operaio Pahor Bruno.

La maggioranza ripresenta cinque consiglieri del 1961, tra i nuovi troviamo Giulio Gergolet, Mario Lakovic, Giuseppe Peric, Mario Semolich e Stanislao Gergolet operai, che restano la forza principale del consiglio. Eugenio Peric del Psiup commerciante e Leopoldo Vizintin completano il consiglio. Ancora molto alto è il numero degli ex-partigiani, sono ben sette.

Il 07 giugno 1970 segna una piccola svolta nella politica cittadina, all'UDS si sostituisce l'US (Unione Slovena). Cambio che non riesce ad invertire il trend del voto, infatti, la nuova formazione ottiene 312 voti pari al 41.2%. La maggioranza rimane saldamente in mano alle forze di sinistra (Pci e Indipendenti) che con 338 voti si attesta intorno al 58.8%. Il sindaco è rieletto per la quarta volta consecutiva. Salta subito agli occhi che tredici consiglieri, due per la minoranza e undici per la maggioranza, siano operai. I due seggi rimanenti sono occupati da commerciante Mario Semolic per il Pci e Giuseppe Sobani per l'US. Sono sette i rappresentanti che militavano nelle file partigiane, tra i nuovi Stanislao Ferletic, Ernesto e Sobani Ettore Moro del Pci, Giuseppe Sobani dell'US.

Le consultazioni del 15-06-1975 portano alla formazione di una maggioranza formata interamente da esponenti del Pci e da alcuni indipendenti che ottiene un ulteriore incremento percentuale passando dal 58.8% del 1970 al 65.2% (455 voti) che presenta molti volti nuovi tra cui quattro operai, Giulio Lakovic, Dario Leghissa, Severino Devetak e Giuseppe Visintin tutti del Pci, che restano la componente lavorativa più rappresentata. Abbiamo inoltre una casalinga Anna Maria Pieri, un libero professionista Giordano Visintin e Mario Lavrenčič biologo tutti e tre presenti come indipendenti di sinistra e Giuseppe Jarc Impiegato del Pci.

La minoranza sempre in mano all'unione slovena (34.8%) propone un unico nuovo Francesco Radetic operaio. Gli ex-partigiani si riducono a quattro unità.

La giunta eletta con le votazioni del 08-06-1980 propone la stessa coalizione di governo che vede calare leggermente le sue preferenze (64.2%, 484 voti). Cambia anche il sindaco, infatti, dopo cinque mandati Andrea Jarc lascia il posto all'indipendente Mario Lavrenčič biologo. Gli operai pur essendo scesi nel numero complessivo, passando da undici a sette, rimangono la componente principale, sottolineando il fatto che facciano tutti parte della maggioranza tra cui Bruno Suligij, Franco Peric e Nordio Gergolet tutti del Pci. La maggior diversificazione porta alla carica di consigliere un insegnante Carlo Černić, un commerciante Silvano Semolic e due impiegati Giovanni Gergolet e Giovanna Alida Devetta. La minoranza (35.8%-270 voti), riconferma Sobani già eletto nel settanta, propone i neo-eletti Massimiliano

Gergolet bancario e Romano Jarc impiegato. Solo due sono gli ex-partigiani rimasti, uno per parte.

La carrellata elettorale si conclude con le consultazioni del 12 maggio 1985 segnalano la tenuta della coalizione di governo che mantiene quasi inalterata la sua percentuale di preferenze che cala del 0.1%. Confermano il sindaco uscente, sono cinque i nuovi operai eletti nella maggioranza Guido Devetak, Giorgio Ulian, Giuseppe Ferletic, Carlo Ferfoggia e Viljen Ferleti tutti del Pci come gli altri operai. Nuovo eletto è anche l'impiegata Liliana Semolich.

La minoranza è la stessa proposta nel 1980, che vede un calo di punti percentuale pari al 2.8% che vanno a finire all' Msi-Dn che si presenta per la prima volta alle amministrative di questo comune. Gli ex-partigiani sono ancora Giuseppe Sobani per l'US e Giuseppe Ferletic neo-eletto del Pci.

Fogliano-Redipuglia

Questo comune diede durante la lotta di Liberazione un forte contributo di vite e beni, ma nonostante questo la situazione politica che si ha nel secondo dopoguerra è simile a quella del resto della zona del monfalconese. A seguito delle elezioni del 14 dicembre 1952, il governo della città viene preso da un consiglio la cui maggioranza è formata da rappresentanti della democrazia cristiana (46%, 763 voti) e da alcuni indipendenti di centro che ottengono dodici dei quindici seggi disponibili. Sindaco viene scelto il direttore dell'ufficio regionale del tesoro, il signor Rizzieri Achille Bertuso. La maggioranza è formata da Luigi Cechet, Giacomo Bossi e Luigi Visintin tutti e tre mezzadri, mentre sono soltanto tre gli addetti nel settore secondario, ovvero Riccardo Zorzenon operaio ai CRDA, Vittorio Romanut dipendente di una piccola impresa e Romano Boscarol indipendente, operaio dell' Ansaldo. Due sono impiegati Desiderio Visintin assicuratore e Sergio Battistuta impiegato ai cantieri navali, entrambi indipendenti. I tre consiglieri rimanenti sono Sergio Bugatto commerciante, Pasquale Cogliandro maestro elementare e Onorio Bianchet dipendente delle ferrovie.

Per quanto riguarda l'opposizione socialcomunista (42.2%, 699 voti), è formata da due comunisti Duilio Fontanin muratore e Marino Mantena operaio CRDA. Quest'ultimo unico rappresentante ad aver partecipato alla Guerra Di Liberazione. Il terzo consigliere di minoranza è il socialista Ottone Cechet, impiegato CRDA.

Sono due gli ex-partigiani Sergio Bugatto (Dc) e Marino Mantena (Pci)

La situazione susseguente alla votazioni del 16 dicembre 1956 non cambia di molto l'aspetto del consiglio comunale, l'unico dato nuovo e la mancanza di esponenti socialisti, infatti, la minoranza è formata unicamente da candidati del Pci (46.7%, 664 voti). Riconfermato Fontanin i neo-eletti sono due operai, uno Luigi Galbiati operaio presso le officine elettromeccaniche e l'altro Ottone Cechet operaio dei CRDA,

entrambi ex-partigiani. Cambia il sindaco, viene eletto Egidio Fonda, dipendente dell'ufficio regionale del tesoro.

Nella maggioranza di centro (53.3%, 759 voti) è da rilevare un aumento degli indipendenti che passano da tre a sei, riconfermato Battistuta, sono alla loro prima elezione Antonio Lo Pinto e Gino Snidero entrambi impiegati ai CRDA, Liviano Franzot insegnante, Romeo Zanuttini dipendente delle ferrovie e Teodoro Franzot pensionato. Per quanto riguarda i democristiani sono tutti volti nuovi, abbiamo Erminio Zorzet, Danilo Visintin e Alessandro Buoro Giuseppe, ex partigiano, tutti e tre impiegati ai CRDA. Infine Elio Cechet contadino e Roberto Furlan operaio CRDA. Sono tre gli ex-partigiani due della minoranza Mario Cechet e Luigi Galbiati e uno della maggioranza Alessandro Giuseppe Buoro.

Le elezioni del 28 maggio 1961 portano ad una rivoluzione del consiglio comunale, infatti, per la prima volta la maggioranza non vede più la presenza della Dc (40%, 640 voti) ma quella del Pci alleato con il Psi più alcuni indipendenti (51.4%, 823 voti). Viene nominato sindaco Luigi Galbiati operaio alla officine elettromeccaniche, sono anche riconfermati i tre che componevano la minoranza nel precedente consiglio comunale. Un dato che cambia in correlazione al cambio della maggioranza è l'aumento in seno al consiglio degli ex-partigiani; oltre al già citato Mario Cechet, ci sono il sindaco Galbiati, Fausto Cauzer tubista e Rodolfo Felcher operaio in Elettromeccanica entrambi del Pci come Lino Celin calzolaio.

Per quanto riguarda i socialisti vi sono due operai del CRDA Gino Sinico e Alfiero Cechet e anche il primo libero professionista Giovanni Poletto geometra.

I tre indipendenti sono due addetti nel secondario ovvero Bruno Salvador dipendente Grandi Motori e Bruno Bressan operaio ai CRDA, ed un contadino Iseo Bragagnolo.

La minoranza vede riconfermato Sergio Battistuta, e anche il sindaco eletto nel 1952 Bertuso. Alla prima nomina troviamo Arturo Buttignon contadino della Dc.

Sono ex-partigiani Luigi Galbiati, Bruno Bressan, Mario Cechet, Fausto Cauzer della maggioranza e Arturo Buttignon della minoranza.

La coalizione che esce vincitrice dalle consultazioni del 13 giugno 1965 è la stessa della tornata precedente (56.5%, 752 voti), se non per l'entrata in consiglio di un rappresentante del Psiup. Riconfermato sindaco Galbiati, sono rieletti anche Poletto e Sinico per il Psi, Fontanin per il Pci e Zanuttini e Salvador per gli indipendenti.

Il numero degli operai rimane costante a sette unità, oltre ai riconfermati troviamo Narciso Cidin Pci, Fiore Felcher Indipendente e Costantino Moratti Psiup tutti dipendenti dei CRDA, oltre a Claudio Marchi operaio alle officine elettromeccaniche. La maggioranza è completata da un commerciante Alessandro Visintin Psi e Sergio Ermacora impresario edile indipendente.

La minoranza di centrosinistra (43.5%, 579 voti) è formata questa volta da un democristiano Carlo Spagnolo dipendente delle ferrovie, un socialdemocratico Oriente Fazari perito edile e da un indipendente Onorio Bianchet dipendente delle ferrovie. Unico ex-partigiano Luigi Galbiati.

Il risultato delle urne del 7 giugno 1970 conferma al governo del comune la coalizione di sinistra (51.1%, 758 voti) formatasi nella precedente amministrazione. Oltre al sindaco Galbiati viene riconfermato il 50% della maggioranza, all'interno

della quale il peso della componente operaia rimane fondamentale. Il numero rimane costante, oltre ai riconfermati troviamo Italo Cechet Pci operaio dell'Italcantieri, Sergio Furlan indipendente e Claudio Marchi del Pci entrambi dipendenti dell'Ansaldo, infine Luciano Cechet operaio edile. La coalizione è completata da Ermanno Marcuzzi Psiup impiegato all'Inps e Itala Gerin del Pci geometra.

Dall'altra parte la minoranza democristiana (34.6%, 513 voti) ripresenta Bertuso già ex-sindaco e consigliere, a cui si affiancano due volti nuovi, Gino Tubetti geometra e Romolo Cosolo dipendente provinciale. Due gli ex-partigiani Italo Cechet e Galbiati. La tornata elettorale del 15 giugno 1975 produce un grosso cambiamento all'interno del comune, non tanto per la conformazione della maggioranza di sinistra (59.3%, 825 voti) che si mantiene stabile, quanto per i personaggi che la compongono. Gli unici riconfermati sono Sergio Ermacora e Ermanno Marcuzzi. Al ruolo di sindaco Gino Zorzenon, capo operaio edile, si sostituisce a Galbiati. Diminuisce il numero degli operai che passano da sette a cinque, oltre a Zorzenon troviamo Giuseppe Quattrocchi e Giorgio Padovan entrambi del Psi e dipendenti dell'Italcantieri, Lido Franti e Nereo Marcuzzi entrambi del Pci ed anch'essi dipendenti dell'Italcantieri. Abbiamo poi la presenza di due casalinghe, Gina Zorzenon e Claudia Calligaris, tutte e due iscritte al Pci. Il quadro si completa con uno studente del Psiup Romeo Trevisan e due impiegati uno indipendente Ivano Visintin e uno del Psi Franco Visintin impiegato alla regione. Da questa data nessun ex-partigiano in consiglio.

Anche la minoranza di centro sinistra (40.7%, 567 voti) si presenta completamente rinnovata, caratterizzata dalla presenza di un consigliere socialdemocratico Adriano Matussi geometra alla Grandi Motori e da due democristiani Luciano Piccoli cantoniere e Sergio Benfatto Operaio all'Italcantieri e sindacalista interno della Cisl. Da questa legislatura non sono più presenti ex-partigiani all'interno del consiglio comunale.

Il voto amministrativo del 08 giugno 1980 ci consegna una maggioranza diversa rispetto alle ultime fin qui analizzate, formata non solo da Pci e Psi, ma anche dal Psdi (66.2%, 1047 voti). Rimane sindaco Gino Zorzenon ed insieme a lui rimane uguale il numero di operai presenti nella maggioranza, che oltre ai due riconfermati ci propone tre nuovi nomi Ugo Simioni del Psi operaio Enel, Dario Mininel e Flavio Brumat entrambi del Pci e dipendenti dell'Italcantieri. Lo Psdi conferma due personaggi già consiglieri di minoranza in precedenti amministrazioni ovvero Oriente Fazari e Adriano Matussi.

Ci sono anche due donne che ricoprono per la prima volta l'incarico Itala Furlan geometra e Vilma Marcuzzi casalinga entrambe del Pci. Completano la maggioranza Paolo Clemente operatore ecologico e Fiorenzo Zorzenon macchinista ferrovie entrambi del Pci.

La minoranza interamente composta da democristiani (32%, 506 voti) propone tre consiglieri alla prima elezione, una donna Maria Teresa Pozzar studentessa, Giovanni Zorzini operaio alla Fiat di Trieste e Bruno Popazzi impiegato all'ufficio di collocamento. Sono anche le prime amministrative a cui è presente l'Msi-Dn.

Le elezioni del 12 maggio 1985 sono le ultime prese in considerazione e bisogna dire che danno un risultato che contrasta fortemente con quelle precedenti. La

maggioranza, nonostante il sistema maggioritario, si trova ad avere solo tre consiglieri in più rispetto alla minoranza, frutto della risicatezza nel divario del numero di voti.

La maggioranza è composta interamente da appartenenti al Pci (48.8%, 893 voti), mentre la coalizione che gli si oppone è formata da Psi, Dc e Psdi (48.4%, 887 voti). Molto probabilmente le cose nella precedente amministrazione non devono aver convinto molto gli ex alleati del Pci che in questa occasione sono passati tutti all'opposizione.

Alla carica di sindaco viene eletto l'operaio Flavio Brumat che insieme a Mininel e Clemente sono gli unici riconfermati nella maggioranza. Il numero degli addetti al secondario è costante e vede in Gianfranco Matiazzi, Elio Pasqualetto e Giuliano Stafuzza, tutti e tre operai alla Fincantieri, i nuovi. La maggioranza è completata da un insegnante Gabriella Carolina Cechet, da un geometra Argo Francesco Gerin e da un pensionato Francesco Valentinuz.

L'opposizione, composta da tre socialisti due democristiani e un socialdemocratico, presenta un unico consigliere del Psi alla sua prima esperienza Claudio Tercelli artigiano, mentre gli altri erano già consiglieri in occasioni precedenti.

Monfalcone

Monfalcone grazie alla presenza del cantiere navale è divenuto il centro industriale più importante della Provincia di Gorizia e probabilmente anche dell'intera regione.

I cantieri costituirono il fulcro di tutta l'azione antifascista. Ogni iniziativa nata nei comitati di paese veniva discussa nel comitato del Cantiere e, se approvata portata nel comitato di zona. All'interno dello stabilimento si creò l'unità antifascista, poiché lì veniva coordinato il lavoro politico fra italiani e sloveni, tanto che ben il 75% degli operai dava il suo contributo a ogni paga quindicinale.

L'adesione non si ebbe solo a livello di massa operaia, ma anche alcuni tra i dirigenti aderirono come gli ingegneri Costanzi e Fischer oltre a quella di vari capi reparto. Il consiglio comunale di Monfalcone era nel 1948 composto da trenta consiglieri e le elezioni avvenivano col sistema proporzionale. Premetto che i dati riguardanti la professione sono incompleti causa l'impossibilità di reperire una memoria storica presente in quegli anni. Le consultazioni decretano una netta vittoria della Dc con il 58.9% dei consensi (6676 voti) ottenendo ventiquattro seggi, mentre l'opposizione, formata da Pci e Psi, presentatasi unita sotto il nome di alleanza socialcomunista (33.2%, 3767 voti) conquista i sei seggi rimanenti di cui cinque vanno ai comunisti e uno ad un consigliere socialista. Sindaco viene eletto Aristide Grassilli.

Di solo sedici consiglieri democristiani è nota la professione, otto sono gli impiegati cinque dei quali presso il CRDA (Egone Missio dirigente), due Vito Drius e Igino Linda presso la Solvay e Rovatti Riccardo direttore dell'oleificio cittadino. Due sono i commercianti Oveglio Pietro e Umberto Giolio come gli insegnanti Emanuele De Calù preside del liceo scientifico di Monfalcone e Pascoli Mario. Chiudono la maggioranza Nazario Romani (geometra) proprietario di una impresa edile, Aristide

Grassilli padrone della fabbrica della latta e l'unico operaio Bobig Giovanni del CRDA. Per quanto riguarda la minoranza sono due gli operai dei cantieri navali Pietro Spadarotti e Domenico Brovedani entrambi del Pci come Oscar Mosetti ingegnere, Romano Spartaco funzionario di partito e Gualtiero Pizzignacco commerciante. È impiegato presso i CRDA il socialista Teobaldo Boscarolli.

Sono due gli ex-partigiani presenti entrambi del Pci Spartaco e Gualtiero.

Le successive elezioni quelle del 14 dicembre 1952 vedono un maggior numero di partiti presenti in consiglio, oltre alla Dc che con il 42.5% (8089 voti) ottiene diciassette seggi, il Pci che si presenta assieme al Psi ottiene sei seggi (30.6%, 4389voti), il Psdi con il 10.5% (1489 voti) tre seggi, il Pri e indipendenti due seggi (6.1%,879 voti) e l Msi due seggi (10.3%,1468 voti) Si crea una maggioranza formata da Dc,Pri,Psi e Psdi che elegge sindaco Pacor Antonio impiegato della Solvay.

La categoria maggiormente rappresentata è quella degli impiegati che conta ben tredici consiglieri, nove della Dc, due del Psdi, uno indipendente di centro e uno del Msi. La provenienza lavorativa è varia della Solvay sono oltre al sindaco Pahor Armando Vicentini, Giovanni Nardo tutti della Dc, Lorenzo Bartolomei indipendente. Dal CRDA provengono Giuseppe Landro,Matteo Versace,Remigio Sepetti, Pietro Zarette Alberto Visintini della Dc,un socialdemocratico Corrado Mattioli,Amelio Cuzzi del Pri e Romeo Iacopo del Msi. Mentre Mario Morelli De Rossi (Dc) è impiegato in banca. La Classe operaio conta cinque consiglieri totali, uno del Pri Andrea Berani e quattro del Pci Oscar Mosetti,Fulvio Bergamas e Sergio Parenzan ,tutti dipendenti dei cantieri navali, gli ultimi due anche sindacalisti della Cgil, mentre Erminio Pellis (Pci) lavora presso la cartiera Timavo.

Ci sono anche quattro commercianti uno del Pci Gualtiero Pizzignacco e tre della Dc Pietro Oveglia,Antonio Scocchi e Attilio Bonini. Due i liberi professionisti Rosario Graziano del partito repubblicano avvocato e Tarcisio Belci medico democristiano, un insegnante Virgilio Tromba (Dc), un sindacalista della Cisl Gino Cerrigioni (Psdi), un impresario Antonio Rizzati della Dc. Chiude il consiglio Bono Cavazza autista del Msi. Sono cinque gli ex-partigiani quattro del Pci e uno Vicentini Armando della Dc. Le elezioni del 16 dicembre 1952 segnano la riconferma della Dc (45.3%,6797 voti) quale primo partito della città che ottiene quindici seggi, Pci e Psi si presentano divisi e prendono rispettivamente il 16.7% (2509 voti) e il 13% (1958 voti) delle preferenze pari a cinque e quattro seggi. Seguono il Psdi con tre seggi (9.7%,1456 voti), Msi (7.3%,1091 voti) due seggi e il Pli (3.7%,549 voti) a cui va l'ultimo seggio disponibile.

Pacor mantiene la carica di consigliere, ma cede quella di sindaco ad Antonio Rizzati imprenditore della Dc. Oltre a loro nella maggioranza, formata da Dc,Pli,Psi e Psdi, sono riconfermati altri cinque consiglieri tutti democristiani e due del Pci. Gli impiegati sono sempre la categoria più rappresentata con quattordici consiglieri, otto dipendenti presso i cantieri navali tra cui Umberto Sgrazzuti e Drioli Giovanni della Dc,Vittorio Semola del Psi,Dario Cioli del Psdi e Leonardo Benussi del Pli tutti alla loro prima nomina. Gli altri sei impiegati sono dipendenti della Solvay tra cui Saggini Goliardo del Pci e Paolo Marcozzi amministratore agricolo del movimento sociale, entrambi neo-eletti. Sono tre i rappresentanti del settore secondario due del Pci tra cui

Gualtiero Sussi e Ferruccio Veronese della Dc entrambi operai presso i Crda. Sono quattro gli insegnanti di cui Carlo la Rosa, Maria Penco Cavasola prima donna consigliere entrambi della Dc e il socialdemocratico Piero Giordani tutti alla prima elezione. Cinque i liberi professionisti oltre ai riconfermati troviamo Tarcisio Candusso impresario, Rodolfo Bassi commercialista entrambi della Dc e due medici Pasquale Santisi del Msi e Morpurgo Beno del Psi. Completano la maggioranza un invalido di guerra Edi Marini del Pci e un commerciante Giovanni Giorgi del Psi.

Gli ex-partigiani sono sei, tre del Pci, due del Psi e uno della Dc.

Il 28 maggio 1961 gli elettori sono chiamati di nuovo alle urne, i risultati confermano anche se con un lieve calo, il primato della Dc (41.9%, 7119 voti) pari a quattordici seggi, sale il Pci che ottiene il 22.2% (3778 voti) delle preferenze e guadagna due seggi in più rispetto al 1956. Seguono il Psi con il 14.9% (2538 voti) pari a quattro seggi, il Psdi con il 9.7% (1253 voti) ottenendo due seggi, Msi con il 6.5% (1091 voti) due seggi e il Pli con il 3.7% (633 voti) che ottiene l'ultimo seggio.

La nuova maggioranza è composta dalla Dc, che riconferma solo tre consiglieri, il Psdi e il Pli. Viene eletto sindaco l'impresario edile Nazario Romani già consigliere nel 1952. Per quanto riguarda l'opposizione il Pci riconferma tre consiglieri come il Psi e il movimento sociale entrambi i suoi consiglieri.

Rimane costante il numero degli impiegati, tredici, che sono sette della Dc tre dei quali presso i cantieri navali tra cui Pio Barbariol, Giovanni Fragiaco, Vittorio Porcedda e Pellizoni Carlo, uno impiegato in banca e due Pietro Zaretti e Mauro Serravalle presso altre ditte. Due impiegati, tra cui Ugo Martini, iscritti al Psi dipendenti presso i CRDA, uno del Msi, uno del Pci presso la Solvay un socialdemocratico Ottorino Marchesan bancario e sindacalista della Cisl e Giuseppe Renzi del Pli. Gli operai rimangono quattro tre per il Pci tra cui Ottorino Damo dipendenti della Solvay e Mario Busatto dipendente dei CRDA entrambi neo-eletti.

Sette sono i liberi professionisti oltre ai rieletti troviamo Aleardo Ginaldi avvocato della Dc, Ermete Soranzio del Pci impresario. Due insegnanti entrambi della Dc tra cui Osvaldo Ferrari alla prima esperienza consigliere, due commercianti uno socialista e uno democristiano Giorgio Benedetti. Completano il consiglio due appartenenti al Pci Raffaele Franco onorevole e Spartaco Romano dirigente del Pci.

Gli ex-partigiani sono quattro due del Pci, uno socialista e uno socialdemocratico.

Il voto del 13 giugno 1965 segna ancora un lieve calo percentuale della Dc che passa dal 41.9% al 41.2% (7404 voti) ottenendo quattordici seggi, il Pci (4452 voti) invece aumenta di 2.6 punti percentuale rispetto al 1961 guadagnando anche un consigliere in più. Per la prima volta si presenta alle amministrative il Psiup che ottiene il 3.5% (626 voti) delle preferenze ottenendo un seggio, seguono poi il Psi con il 9.4% (1698 voti) che vale tre consiglieri, il Psdi con il 11.1% (1253 voti) guadagna un seggio rispetto al 1961. Chiudono il Pli con il 4.5% (816 voti) e Msi con il 5.5% (982 voti) ottenendo entrambi un consigliere. La coalizione formata da Dc, Psdi e Pli riconferma sindaco Romani. Altri sei consiglieri della Dc, uno del Pli e del Psdi, quattro del Pci e Ugo Martini passato dal Psi al Psiup e due del Psi vengono riconfermati. La categoria più rappresentata, pur calando rispetto alla precedente amministrazione, rimane quella degli impiegati con undici consiglieri. Uno del movimento sociale, sei della Dc, di cui

Martinolli Giovanni e Aldo Pellizoni neo-eletti, uno a ciascuno per Psiup, Pci, Psi e Pli tutti dipendenti dei Cantieri Navali.

Sono cinque gli operai, tre del Pci tra cui Valerio Beltrame operaio del porto e due socialdemocratici entrambi dipendenti del CRDA. Sei sono i liberi professionisti, cinque della Dc tra cui Emo Bianchi medico e uno socialista Francesco Bonadonna avvocato. Costante rimane il numero degli insegnanti, due della Dc e Danilo Tossut per il Psdi e Adriano Fontanon del Pci. Uno studente universitario della Dc Antonio Cobalti completa il consiglio. Gli ex-partigiani sono due uno del Psdi e uno del Pci.

Le elezioni del 7 giugno 1970 denotano una situazione abbastanza stabile dal punto di vista del peso dei vari partiti. La Dc si conferma il primo partito a Monfalcone con il 41.9% (8186 voti) pari a quattordici seggi, il Pci si ferma al 27.7% (4827 voti) pari a otto seggi, il Psiup si attesta sul 4% (784 voti) un consigliere come il Pli con il 4.4% (863 voti) e l' Msi 4.9% (958 voti). Ci sono poi il Psi con il 8.9% (1738 voti) pari a tre seggi, il Psdi 8.7% (1690 voti) due seggi.

La coalizione che forma la maggioranza è composta da Dc, Psdi e Pli, ed elegge come sindaco Versace Matteo impiegato presso la Italcantieri. Sono confermati otto consiglieri della Dc, tre del Pci, due del Psi e uno a testa per Msi e Pli. Sono quattordici gli impiegati, sette della Dc, tra cui Gino Codiglia dell'Italcantieri, Carlo Padovese della Meteor, Enos Gerin impiegato ospedaliero e Francesco Bratina impiegato presso il consorzio industriale, due del Pci Valerio Beltrame presidente della compagnia portuale, due del Psi tra cui Bruno Vian impiegato all'Ansaldo, e uno per parte per Msi e Pli. Sei sono i liberi professionisti, tre della Dc Rinaldo Nicolettis imprenditore e Gianpaolo Zernetti ingegnere, due del Psdi Eldere Bon imprenditore e Alessandro Bassi medico e uno socialista. La categoria degli insegnanti è rappresentata da cinque consiglieri, Calzolari Cesare neo-eleto e altri due democristiani, Luciano Rocco del Pci e Silvio Cumpeta del Psiup. Sono solo due gli operai Umberto Clapis e Silvestro Tonizzo, il primo presso la Italcantieri il secondo presso una cooperativa entrambi del Pci come gli ultimi tre consiglieri Padovan Paolo dirigente del Pci, Maria Tomadin in Zorzenon casalinga e Riccardo Bellobarbich commerciante tutti neo-eletti. Il Solo Clapis rappresenta gli ex-partigiani.

Le elezioni del 15 giugno 1975 segnano una svolta nella vita politica del comune, infatti, il calo della democrazia cristiana consente la formazione di una maggioranza di sinistra formata da Pci, Psi e Psdi, anche se la discussione per la formazione della maggioranza si protrasse fino a quasi i limiti di tempo consentiti dalla legge, tanto che si rischiò il commissariamento. Viene eletto sindaco il socialista Gianni Maiani assicuratore. Come naturale il cambio di maggioranza causa un forte ricambio di consiglieri, infatti, solo per la Dc e il Pci sono i riconfermati.

Con il 31.5% dei voti il Pci ottiene undici consiglieri, il Psi con 13.1% ne ottiene quattro, il Psdi con 8.5% ne ottiene due, l'Msi-Dn col 5.7% un consigliere, mentre la Dc col 36.1% ottiene dodici consiglieri.

Nonostante il cambio di maggioranza la classe lavorativa più rappresentata è sempre quella degli impiegati con quattordici consiglieri, sette della Dc, tra cui i neo-eletti Luciano Rebullà dipendente Ersas, Luciano Pick dipendente del Patronato Uil, Giorgio Pacor funzionario del IV° bacino di traffico, Bruno Longo dipendente

regionale, Ezio Bottegaro dipendente della Fincantieri e Sergio Dapiran capotecnico della Marina Militare, tre del Pci Renato Pizzignacco console compagnia portuale, Paolo Polli dipendente cooperativa CITA e Sergio Marin assicuratore, due socialdemocratici Luigi Mastrangelo impiegato ospedaliero e Mario Labile assicuratore e due socialisti Gino Saccavini dipendente delle ferrovie e Gianni Maiani assicuratore. Sono quattro gli operai tutti del Pci di cui Lucio Poiani e Bruno Devetta dipendenti Italcantieri e Franco Romano operaio in porto tutti e tre neo-eletti.

Sono quattro anche gli insegnanti due socialisti Sergio Semola e Gianfranco Trombetta, due democristiani e uno del Pci Gianfranco Demarchi, tre i liberi professionisti tutti della Dc Luciano Saba farmacista, Adelindo Antonutti medico e Galdino Candusso imprenditore. Due i funzionari di partito uno per il Pci e il neo-eletto Adriano Ritossa. Clapis resta l'unico ex-partigiano.

La crisi della maggioranza agli inizi del 1977 porta al commissariamento del Comune da parte del Prefetto che guida la politica cittadina fino alle elezioni anticipate del 29 giugno 1978. I risultati confermano la difficoltà di creare una maggioranza solida, infatti, la Dc conquista dodici seggi (38.7%, 8424 voti), il Pci dieci seggi (30.85, 6701 voti), il Psi quattro seggi (12.12%, 2655 voti), il Psdi due seggi (6.5%, 1416 voti), il Pri (3.8%, 830 voti) e l'Msi-Dn (4.5%, 973 voti) un seggio. Anche in questa occasione dopo una lunga trattativa si forma una coalizione di sinistra tra Pci, Psi e Psdi che nomina sindaco Luigi Blasig assicuratore socialista. Sette sono i consiglieri rieletti del Pci, uno del Psi, otto della Dc e uno del Msi-Dn.

Gli impiegati restano i più numerosi, quattro per il Pci, quattro per la Dc tra cui Landro Leandro Impiegato alla Cassa di Risparmio di Trieste, tre per il Psi oltre al sindaco, Elio Vertovese impiegato tecnico alla Italcantieri, Paolo Francesco Esposito impiegato Italcantieri per il Psdi e Paolo Sartori del partito repubblicano dipendente delle ferrovie. Due sono gli operai del Pci, Renzo Redivo e Claudio Maggio Gallini entrambi dipendenti dell'Italcantieri Cinque sono gli insegnanti uno per il Pci e tre per la democrazia cristiana, quattro liberi professionisti uno del Pci, Vittorio Fasola medico primario di pediatria e tre della Dc tra cui Ketty Cetul Bragagna assistente di laboratorio d'igiene e profilassi di Gorizia. Due dirigenti di partito uno del Pci e uno dell'Msi-Dn, uno studente universitario del Pci Maurizio Villani, un socialdemocratico l'infermiere Franco Marzano e un pensionato il confermato Clapis, che è anche l'unico ex-partigiano.

L'ultima elezione presa in considerazione è quella del è molto interessante, sia perché il numero di consiglieri passa da trenta a quaranta, ma soprattutto perché per la prima il Pci (28.6%-6158voti) supera la Dc (28.3%, 6088 voti). Questa votazione segna anche un notevole aumento percentuale del Psi che arriva al 14.1% (3028 voti) e del Psdi che si attesta al 11% (2361voti). Ottengono due seggi sia il Pri (6.6%, 1418 voti) che Msi-Dn (5%, 1084 voti). Per la prima volta si presentano anche i Verdi e con il 2.9% (615 voti) ottengono l'ultimo seggio disponibile. La maggioranza rimane quella di sinistra vista nelle due precedenti tornate elettorali, cambia ancora il sindaco, perché viene eletto Gino Saccavini dipendente delle Ferrovie.

La maggior parte dei consiglieri è riconfermata, ben nove nelle file del Pci, tre in quelle del Psi, due nel Psdi, sette nella Dc, uno nel Pri e nel Msi-Dn.

Aumenta anche se di poco il numero degli operai che passa da quattro a cinque, tra i nuovi eletti troviamo Adriano Persi dipendente Acegas, Gianfranco Bisiach dipendente Ansaldo (Pdup), aumenta il numero dei pensionati due del Pci e uno per parte per Psi e Dc. Sono Sei i liberi professionisti due comunisti di cui Roberta Bandelli avvocato neo-eletta, due della di cui Dc Attoni Italo impresario neo-eletto, un socialista e Franco Colombo impresario socialdemocratico. Due sono i commercianti entrambi Dc tra cui Renzo Betella, due gli studenti entrambi della Dc Paolo Lorenzon e Maria Cristina Villardo. I più numerosi restano gli impiegati ben sedici: quattro del Psi tra cui Rino Arrigoni e Pietro Lombardo, due del Psdi di cui Salvatore Bianca dirigente ospedaliero, cinque democristiani tra i quali Roberto Porciani dipendente statale, due del Pri tra cui Tiberio Calligaris impiegato ospedaliero, due del Msi-Dn di cui Borgia Benito impiegato alla dogana e uno dei Verdi Luciano Giorgi impiegato delle ferrovie. Completano il consiglio tre insegnanti, due del Pci tra i quali Del Bello Fabio neo-eletto, un infermiere socialdemocratico e un dirigente del partito comunista. Il numero di ex-partigiani è lo stesso del 1978.

Ronchi dei Legionari

È stato il paese più sensibile alle azioni del movimento di Liberazione, specialmente nella due frazioni di Selz e Vermeigliano. Vi risiedevano famiglie come i Fontanot o i Candotto o i Fumis, che parteciparono più attivamente di altre. L'allora podestà Blasich, ogni volta che riceveva un ordinanza tedesca, si rivolgeva al Comitato di Liberazione per informarlo e concordare come comportarsi, l'avvocato Francesco Marchese, segretario comunale, rilasciò le carte d'identità con i vari nomi di battaglia a tutti i gappisti. La sua attività fu scoperta dai tedeschi che lo deportarono in un campo di concentramento da dove non fece più ritorno.

Dopo questa breve introduzione passiamo alle elezioni, le prime sono quelle del 31 ottobre 1948, che vedono la candidatura di due liste una Scudo-Patria e Lavoro che rappresentava democristiani e indipendenti di centro, e l'incudine con libro e spiga che era formata dai socialcomunisti. Il voto si effettua con il sistema maggioritario che assegna sedici seggi alla prima coalizione o partito e quattro alla seconda.

Nel 1948 le liste di centro eleggono sindaco il signor Carlo Bernazza medico. Sono otto i consiglieri di maggioranza iscritti alla democrazia cristiana Cesare Turco dipendente ferrovie, Francesco Furlani insegnante, Fortunato Conte, Loris Bruni e Romeo Poiana impiegati, Ermenegildo Fumo commerciante e Sante Duca dirigente agricolo. Sei sono gli indipendenti di centro Fiore Fumis e Giovanni Boscarol impiegati, Giuseppe Deiuri e Gottardo Pessot agricoltori, Giovanni Zucco falegname, Giuseppe Gon commerciante e Virgilio Macorin operaio. La minoranza presenta due socialisti il senatore Antonio Tambarin e Carlo Soranzio commerciante, un comunista Rinaldo Moimas operaio ed un indipendente di sinistra Fogar Domenico agente di commercio.

La rappresentanza lavorativa è molto diversificata, si nota come a differenza degli altri comuni ci siano solo due oprai presenti in consiglio e che la categoria maggiormente rappresentata sia quella degli impiegati. Due ex-partigiani entrambi della maggioranza Giovanni Boscarol e Giuseppe Deiuri

Le successive amministrative quelle del 14 dicembre 1952 vedono la riconferma della precedente maggioranza (Lista Stemma Comunale) con uno scarto di 41 voti (50.4% - 49.6%) su quella socialcomunista (Lista Rinascita di Ronchi). Cambia però il sindaco, Bernazza cede la carica a Francesco D'Este, della Dc maestro elementare, mantenendo però un posto da consigliere. Oltre all'ex sindaco troviamo cinque consiglieri riconfermati per la maggioranza e due per la minoranza. La componente lavorativa più forte rimane quella degli impiegati che aumenta passando da sei a otto unità tra cui neo-eletti Ettore Michelin e Giuliano Pastelli della Dc, Marino Bearci Indipendente di centro. Costante rimane il numero degli operai uno per parte entrambi neo-eletti Tullio Trevisan del Pci e Roberto Soranzio della Dc. è alta anche la presenza di insegnanti, in questo caso tutti elementari, ben tre appartenenti alla Dc e uno Silvio Domini presentatosi come Indipendente. La maggioranza si completa con un commerciante Quirino Biasiol della Dc e Elio Boscarol Indipendente maestro d'arte. La minoranza schiera due socialisti già presenti nella passata amministrazione, il già citato Trevisan e l'indipendente Fioravante Gorghi commerciante. Sono tre gli ex-partigiani Giovanni Boscarol e Roberto Soranzio per la maggioranza e Tullio Trevisan del Pci

Le elezioni del 16 dicembre 1956 vedono l'affermazione della lista "Cittadina Patria e Lavoro", formata da Dc Psdi ed Indipendenti, su quella de "L'Alleanza Socialista", formata da Pci e Psi, per 68 voti (50.7% - 49.3%). Cambia ancora il sindaco, la carica passa da D'Este all'Indipendente Giovanni Miniussi falegname.

Nella maggioranza sono quattro i riconfermati due democristiani, un socialdemocratico e un indipendente, mentre nella minoranza l'unico neo-eletto è il socialista Pietro Grassi operaio. La forza lavorativa principale rimane sempre quella degli impiegati che contano cinque consiglieri tra cui Erminio Conte e Mario Rodinis neo-eletti, seguiti dagli operai che ne hanno quattro, interessante notare il 75% di questi sia nella file della minoranza. Abbiamo poi tre liberi professionisti Giorgio Verbano medico e Giorgio Braulin giornalista entrambi della Dc e Ciro Stacul Indipendente farmacista. Cala la rappresentanza degli insegnanti, solo due Eugenio Sbrizzai e Aldo Miniussi entrambi indipendenti. Restano un commerciante Alfiero Cubi Dc, un indipendente Giovanni Miniussi falegname, Achille Colautti sindacalista Cisl e Aldo Toso coordinatore della Dc. Sono quattro gli ex-partigiani Tullio Trevisan del Pci e Roberto Soranzio, Aldo Miniussi e Giovanni Miniussi della maggioranza.

La crisi della giunta nata agli inizi del 1958 non trova soluzione tanto che si deve ricorrere alle elezioni anticipate, che si svolgono 11 novembre 1958 che sanciscono un cambio nella politica cittadina, poiché "l'Alleanza Socialista" batte la "Libertas" con un margine più ampio rispetto alla precedenti tornate (196 voti 51.8%, 48.2%).

Il cambio di maggioranza preannuncia un grosso cambiamento anche a livello di consiglieri, infatti, sono solo due i superstiti della precedente maggioranza e tre quelli della ex-minoranza. Viene eletto Sindaco il comunista Tullio Trevisan operaio.

Il cambio di guida genera anche un cambiamento dei rapporti tra le componenti lavorative, gli operai passano da quattro a sette, cinque del Pci tra cui Danilo Boscarol, Sergio Devidè, Federico Gardiman e Felice Lenardon, e due socialisti Ricciotti Doria e Colle. Anche gli impiegati sono rappresentanti da sette consiglieri, tre della Dc tra cui Marino Pian e Edvino Bonini, tre del Pci Giuseppe Calligaris Osiride Bressan e Antonia Iakoncic, e Giorgio Ferigo socialista. Completano la maggioranza tre socialisti, due contadini Sante Gava e Antonio Pelos ed un pensionato Antonio Gregoretti. Sono sei gli ex-partigiani cinque della maggioranza Tullio Trevisan, Federico Gardiman, Giorgio Ferigo, Sergio Devidè e Giuseppe Calligaris e uno della minoranza Marino Pian

Le elezioni del 11 novembre 1962 conferma alla maggioranza "l'Alleanza Socialista" sulla lista "Patria e Lavoro" per 196 voti (53.7% - 46.3%), confermando anche il sindaco Trevisan e otto consiglieri di maggioranza. La minoranza presenta quattro consiglieri tutti iscritti alla Dc e alla prima esperienza consigliare, sono Giovanni Pella medico, Mario Basso impiegato, Giordano Gregoret maestro e Angelo Maria Midenia impiegato. Nel computo totale gli operai pur scendendo da sette a sei restano la forza più rappresentata nel consigli, oltre ai riconfermati troviamo Francesco Iarz del Pci.

Gli impiegati con tre rappresentanti nella maggioranza ,tra cui Armando Blasutti del Pci e Armando Lena del Psi neo-eletti, e due nella minoranza restano la seconda forza. I lavoratori legati al settore primario rimangono due uno comunista e uno socialista (Alfredo Gava). Due commercianti uno comunista, Giovanni Calligaris neo-eletto, e uno socialista e un insegnante Rinaldo Rizzi completano il quadro del consiglio comunale. Cinque gli ex-partigiani tutti della maggioranza Tullio Trevisan, Umberto Blasutti, Federico Gardiman, Giovanni Calligaris e Giuseppe Calligaris.

Le amministrative del 27 novembre 1966 sono significative perché sono le prime che si svolgono per il consiglio comunale con il sistema proporzionale e l'aumento dei consiglieri da sedici a venti. Il Pci conquista nove seggi (42.3%), il Psi e il Psdi presentatisi uniti sotto la sigla Psu ne ottengono tre (13.6%), la democrazia cristiana ne ottiene sei (34,2%) e al Psiup (5.1%) va l'ultimo seggio disponibile. La situazione si presenta molto complessa e si arriva ai limiti del commissariamento del comune prima di poter formare una maggioranza. Il richiamo del Pci all'unione delle sinistre ottiene i risultati sperati e così si arriva alla creazione di una solida maggioranza formata da Pci Psu e Psiup.

Cambia il sindaco, Tullio Trevisan cede l'incarico a Umberto Blasutti ferroviere del Pci, già consigliere nella giunta precedente, con lui sono riconfermati altri tre membri del Pci e Rizzi passato dal Pci al Psiup, due consiglieri del Psu Lena e Doria presenti precedentemente come rappresentanti del Psi e tre consiglieri della minoranza Dc Gregoret presente nella passata legislatura, Colautti presente nel 1956 e nel 1958 e Ettore Michielin consigliere in tutte le maggioranze proposte dalla Dc dal 1948 al 1958. Il numero degli operai sale a otto, tra cui Mirco Frandolic Nivio Trevisan

Dante Sabbadini Giuseppe Puntin e Alda Blasutti in Moreu prima donna consigliere, tutti appartenenti alla maggioranza. Gli impiegati sono quattro due per parte, tra cui Mario Dessenibus della Dc. Completano i consiglieri democristiani due liberi professionisti Giuseppe Troiano ingegnere e Giorgio Spazzapan medico e un contadino Marcello Visintin. Tre gli ex-partigiani Nivio Trevisan, Tullio Trevisan e Umberto Blasutti.

Le consultazioni successive sono quelle del 26 novembre 1972 svolte sempre con il sistema proporzionale il Pci ottiene quattordici seggi (44.5%), la Dc undici (33.8%), il Psi tre (10.8%) e il Psdi uno (5.4%). Si forma una coalizione formata da Pci e Psi che prende la guida del comune e rielegge sindaco Blasutti Umberto.

All'opposizione vanno la Dc che ripresenta sei consiglieri, di cui Erminio Conte consigliere nel 1956, e il Psdi con Virgilio Doria pompiere neo-eletto.

Nella maggioranza sono, oltre al sindaco, sette i consiglieri rieletti uno dei quali del Psi. La classe operaia mantiene il suo primato nella rappresentatività tra i consiglieri di maggioranza, tutti del Pci, con sei unità tra i quali sono alla prima esperienza consigliere Giorgio Revelant e Edilio Florean. Nel computo totale è alto anche il numero degli impiegati, pari a otto, due socialisti tra cui Gianfranco Deiust, uno del Pci Nivea Samar in Gon, e cinque tra i consiglieri della Dc tra cui Giorgio Zuppet, Giorgio Stabile tutti neo-eletti. Sono sei i liberi professionisti tre medici uno socialista Pierluigi Selvelli, uno del Pci Gianluigi Cecchini e uno della Dc, due ingegneri democristiani tra cui Flavio Novelli e un geometra del Pci Sergio Moroni. Per concludere ci sono anche tre insegnanti due del Pci tra cui Gianmassimo De Pace e uno della Dc e infine due esercitatori universitari Clemente Borando e Claudio Bressan della Dc. Solo Umberto Blasutti è un ex-partigiano.

Il 25 giugno 1978 gli elettori sono chiamati alla urne, per la prima volta da quando si usa il sistema proporzionale il Pci ottiene la maggioranza assoluta nel consiglio con sedici seggi (47.5%), la Dc ne porta a casa dieci (30.7%) quattro vanno al Psi (12.8%).

Il Pci assieme al Psi forma la maggioranza di governo che nomina sindaco De Pace Gianmassimo insegnante del Pci. Con lui otto consiglieri due del Psi e sei del Pci vengono riconfermati, la minoranza ne riconferma cinque. Per quanto riguarda la maggioranza gli operai sono ancora i più presenti con sei consiglieri due socialisti tra cui Giorgio Tesolin e Tullio Trevisan passato dal Pci al Psi, uno indipendente Lucio Rovis operaio in proprio, quattro del Pci tra cui Alessandro Marin. La provenienza lavorativa è per cinque di questi lo stabilimento della Italcantieri a Monfalcone, mentre Rovis. Ci sono poi quattro impiegati uno del Psi e tre del Pci, Glauco Boscarolli rappresentante dei comuni del mandamento presso il consiglio scolastico provinciale, Bruno Zamar e Liliana Visintin in Tonzar. Abbiamo poi due insegnanti, oltre al sindaco Roberto Pahor del Pci, una studentessa universitaria Anna Clara Calligaris, Eugenio Gargatagli ingegnere presidente della Coop. Discount e un Senatore Silvano. Bacicchi

La minoranza propone cinque volti nuovi Pietro Biasiol esercitatore universitario, Aldrigo Celso operaio all'Ansaldo, Licio Pavan professore universitario, Lino Furlan

impiegato statale e Rino Romano capitano dell'aeronautica. Tre gli ex-partigiani Umberto Blasutti, Tullio Trevisan e Silvano Bacicchi

Le ultime elezioni considerate sono quelle del 26 giugno 1983 che vedono la perdita da parte del Pci della maggioranza assoluta dei seggi, passando da sedici a quindici (45.8%). Il seggio perso viene guadagnato dal Psdi (4.9%), anche la Dc (27%) cala di due seggi passando da dieci a otto, che vanno al Pri (6.6%). Resta stabile il Psi che mantiene i suoi quattro seggi (12.3%). La discussione politica che segue l'elezioni per la formazione di una maggioranza si prolunga per circa due mesi, fino a quando Psi e Pci trovano l'accordo. La nuova maggioranza rielegge sindaco Gianmassimo De Pace e con lui sono riconfermati altri undici consiglieri due del Psi e nove del Pci. Per quanto riguarda la minoranza, sono alla loro prima esperienza consigliare sia i due rappresentanti del Pri sia il consigliere socialdemocratico e tre degli otto democristiani. Nella maggioranza il gruppo più numeroso è quello degli operai con otto consiglieri di cui sette del Pci, tra cui Luciano Soranzio e Paolino Zonta entrambi neo-eletti e dipendenti della Fincantieri, e uno socialista. Quattro sono gli impiegati tre socialisti, tra cui Gianfranco Soranzio neo-eletto come il ragioniere Enzo Novelli, e uno del Pci Anna Maria Mazzarin anche lei al primo mandato. Sono quattro gli insegnanti tre elementari, tra cui la neoeletta Rosa Anna Loss del Pci, e uno presso le medie. Confermato il senatore Silvano Bacicchi chiude la maggioranza Mauro Bertogna animatore culturale.

La minoranza presenta due grossi poli lavorativi, sono cinque infatti i liberi professionisti tra cui due ingegneri del Pri Dario Vanin e Luciano Migliorino, più uno della Dc Flavio Novelli, un medico sempre della Dc e per il Psdi un avvocato Stefano Cavallo. L'altro blocco è rappresentato dagli impiegati che sono cinque tutti democristiani tra i quali troviamo i neo-eletti Livio Moreu, Fiorenzo Boscarol e Maria Gergolet. Chiude il consiglio il professore universitario Pietro Biasol riconfermato. Gli ex-partigiani sono gli stessi del 1978.

Sagrado

Rispetto agli altri comuni del mandamento monfalconese, il comune di Sagrado rappresenta un caso un po' atipico, sia per la sua evoluzione politica sia per la sua collocazione in bilico tra la "Bisiacaria" e l'Isontino.

Questo forse può in parte spiegare l'evoluzione di questo comune, più simili nel suo percorso a Monfalcone che al resto dei paesi presi in considerazione.

Fino al 1975, infatti, non si avrà una giunta di sinistra ed anche gli ambiti lavorativi dei componenti le giunte sono diversi rispetto alle altre.

Ma andiamo per ordine; Nelle amministrative del 14 dicembre 1952 viene eletto sindaco un medico, il dott. Colavecchio Antonio, al quale succederà il 30 settembre 1954 un commerciante Vittori Giacomo Dante. La maggioranza democristiana (58%, 808 voti) è composta da cinque commercianti, due impiegati, due operai, un agricoltore e un insegnante.

La minoranza socialcomunista (42%,584 voti) è formata da due comunisti, Morelli Guglielmo e Calligaris Egone entrambi artigiani e da un pensionato socialista Azzalini Ricciotti.

Unico ex-partigiano presente è Visintin Francesco della Dc.

Nelle successive elezioni del 18 dicembre 1956, la maggioranza è formata interamente da iscritti alla democrazia cristiana (46%,590 voti), cambiano comunque tutti gli eletti tranne Furlani Egidio, viene eletto sindaco Cecchini Marino insegnante.

Risulta più forte la presenza in seno al consiglio degli operai, ben cinque, di cui presso i cantieri navali, uno al cotonificio e i due rimanenti di altre imprese.

Diminuisce sensibilmente il numero dei commercianti che passa da cinque a uno.

Vi sono poi due liberi professionisti, due insegnanti, un impiegato dei monopoli di stato. Da segnalare la presenza di una studentessa Zotti Laura, prima donna in consiglio comunale, Dc.

Per quanto riguarda l'opposizione formata dai soli comunisti (28.9%,371 voti), ci sono tre operai di cui uno Zilli Romano, dipendente CRDA, nonché ex-partigiano come Novelli Ermete Pci.

Le consultazioni del 28 maggio 1961 riconfermano una maggioranza formata totalmente da democristiani (39.3%-539voti) a partire dal sindaco il maestro elementare Furlani Enzo. Un terzo dei consiglieri viene riconfermato mentre gli altri sono alla loro prima elezione.

Come la tornata precedente gli operai sono cinque, di cui uno Mauro Alfredo dipendente dell'Enel. I rimanenti componente della maggioranza sono due insegnanti, un commerciante, un artigiano, un geometra e unica donna in consiglio l'impiegata Vittori Sara Ersilia. Per la minoranza di sinistra (38.8%,533 voti) composta da due comunisti ed un socialista, l'unico riconfermato è Novelli Ermete operaio ed unico ex-partigiano.

In seguito alle elezioni del 13 giugno 1965 cambia la composizione del consiglio comunale di Sagrado, per la presenza del Psi che affianca la Dc nella maggioranza (50.7%,574 voti).Furlani Enzo, viene riconfermato sindaco, e rimane anche l'altro insegnante Zucchi Danilo.

Nella Dc i nuovi componenti sono Guido De Ross e Bruno Luigi Cerne entrambi operai presso i CRDA, Alberto Rissdoerfer dipendente delle ferrovie e Edi Vittori commerciante. Per i socialisti Mario Azzalini e Silvio Roset entrambi impiegati ai CRDA, Mario Gismano dipendente delle ferrovie e Carraro Osvaldo geometra, già presente nel precedente consiglio comunale nelle file della minoranza.

Aumenta il numero dei componenti l'opposizione (49.3%,559 voti) che passano da tre a cinque, tutti del Pci confermato Ermete Novelli, Romano Zilli già presente nel 1956 a cui si aggiungono Nevio Boschin e Virginio Arturo Masut entrambi operai al CRDA e Pietro Sgubin contadino, ex-partigiano come Novelli e Zilli.

La maggioranza neoeletta dopo le consultazioni del 07 giugno 1970 vede ancora Dc e Psi alleate (54.2%,731 voti) nella guida del comune che riconferma il sindaco Enzo Furlani e due consiglieri Danilo Dc Zucchi e Isidoro Visintin presente nel 1961. i volti nuovi sono Danilo Gruden agente di commercio, Guido Sabadini operaio Acega e Antonio Boscolo impiegato Italcantieri. Per il Psi è confermato Carraro e Gismano,

alla prima esperienza comunale Gabriele Vittori marmista, Giuseppe Agnese guardia giurata Italcantieri, Visintin Lino dipendente Azienda Sanitaria e Nello Calligaris impiegato Italcantieri. La minoranza (45.8%, 617 voti) torna a tre consiglieri che sono Zilli, unico ex-partigiano, riconfermato a cui si aggiungono Marcello Visintin artigiano Pci e Ennio Bressan dipendente ferrovie Pci.

Le elezioni del 15 giugno 1975 sono importanti perché cambia la composizione della maggioranza che governa il comune, il Pci sostituisce la Dc nell'alleanza con il Psi (56.2%, 769 voti).

Viene eletto sindaco il socialista Mario Azzalini impiegato, che per motivi di salute verrà sostituito da Romano Zilli nel 1978.

Oltre a lui per il Pci sono presenti Marcello Visintin riconfermato, Valentino Duca insegnante, Manzini Aldo operaio, Brach Vladimiro dipendente ferrovie e Nevio Grion fisico sperimentale. Tranne Lino Visintin, tutti nuovi eletti nelle file del Psi, Eugenio Azzalini impiegato, Giuseppe Movia operaio Detroit, Paolo Pelos tecnico Italcantieri e Alberto Gismano studente universitario.

Per la minoranza di centro (43.8%, 599 voti) viene rieletto Alberto Rissdoerfer già presente nel 1965, neoeletti Perazzi Paolo impiegato e ambrosi Renzo ristoratore entrambi Dc.

L'8 giugno 1980 le urne riconfermano la loro fiducia alla coalizione formata da Pci e Psi (56.6%, 778 voti), sindaco diviene Marino Visintin del Psi responsabile sicurezza Italcantieri.

Sono Riconfermati i socialisti Azzalini e Carraro a cui si aggiungono Eligio Visintin artigiano e Tullio Visintin operaio Italcantieri. Per il Pci riconfermato il solo Zilli mentre neoletti sono Giuliano Ulian, Claudio Di Chiara e Piras Bruno operai Italcantieri, Spartaco Beccatini e Cesare Franceschinis impiegati Italcantieri e Condolf Annamaria insegnante.

Nella minoranza (40.3%, 554 voti) riconfermato Rissdoerfer, nuovi eletti Sergio Furlan Dc avvocato e Rosselli Adriano indipendente operaio Italcantieri

Con le Elezioni del 12 maggio 1985 si ha un radicale cambiamento in seno al consiglio comunale, la maggioranza è formato unicamente dal Pci (53.2%, 846 voti) insieme a due indipendenti, mentre la coalizione di centro sinistra (44.2%, 702 voti) vede la Dc scomparire dal consiglio poiché tutti e tre i consiglieri di minoranza sono socialisti.

Eletto sindaco Zilli Romano pensionato, sei sono gli operai Fincantieri eletti oltre al confermato Di Chiara ci sono Visintin Lucio, Calligaris Sergio, Zanette Maurizio, Canziani Guido e l'indipendente Gaddi Lucio. Riconfermati anche Condolf e Visintin Eligio. I tre neoletti sono Pian Elisabetta dipendente libreria Rinascita, Calligaris Adone impresario e l'indipendente Visintin Beniamino geometra.

L'opposizione formata dal riconfermato ex-sindaco Marino Visintin, coadiuvato da Germano Visintin operaio e Vittorio Pelos impiegato Italcantieri.

San Pier d'Isonzo

Terzo componente del cosiddetto "Triangolo Rosso" questo comune nei primi anni '50 contava circa 1800 abitanti, che vivevano lavorando come pendolari nelle industrie dell'Isontino o del lavoro nei campi, era considerato durante la Resistenza uno delle zone più sicure dove operare, alle casate, presso Casseglia una frazione del comune, si formò il primo comando della Montes e ivi furono costruiti i primi depositi.

Per l'elezione della giunta comunale formata da quindici consiglieri dodici di maggioranza e tre di minoranza, si applica il sistema proporzionale.

Le elezioni del 14 dicembre 1952 eleggono una maggioranza formata dal Pci e da Indipendenti di Sinistra (55.9%, 611 voti) e il falegname Dante Cian viene eletto sindaco. La classe lavorativa più rappresentata all'interno del consiglio è quella operaia, con cinque rappresentanti nella maggioranza Giacomo Zanolla, Alfio Zorzet, Erminio Bignolin e Stelio Tortul dipendenti del CRDA, Giuseppe Erminio Cristin dipendente delle officine elettromeccaniche.

Un operaio è presente anche nella minoranza, ovvero il democristiano Giuseppe Boscarol che raccoglieva e trasportava la ghiaia dal corso dell' Isonzo alla vicina fabbrica di ghiaia. Tre consiglieri comunisti erano lavoratori agricoli, Ugo Seffin e Eugenio Pasqualetto mezzadri ed un contadino Gervasio Fedel. Seffin inoltre faceva parte del sindacato della Federterra.

A completare la coalizione di sinistra ci sono due indipendenti Erminio Visintin e Cornelio Donat rispettivamente impiegato alla Solvay ed ex-carabiniere e Augusto Fumis infermiere.

L'opposizione è interamente formata da democristiani (44.1%, 482 voti) oltre a Bignolin ci sono due impiegati del CRDA, Genesio Guanin presso la sala progetti e Benes in sala tracciati. L'unico ex-partigiano della giunta è Cristin Giuseppe Erminio. Le elezioni del 16 dicembre 1956 propongono una maggioranza formata solamente da iscritti al partito comunista (55.1%, 593 voti), i personaggi restano per i due terzi gli stessi, come il sindaco vista la riconferma per Cian.

Aumenta il numero degli operai che nella totalità del consiglio rappresentano più del 50% degli eletti passando da sei a nove, otto sono quelli appartenenti alla maggioranza che vede tre eletti per la prima volta Angelo Nadalutti operaio alla Solvay nonché sindacalista interno della Cgil, Emilio Ceschia operaio presso il consorzio per la bonifica e Ernesto Colautti operaio edile. Il numero degli addetti al settore primario cala passando da tre a due, entrambi già presenti nella precedente giunta, completa la maggioranza l'impresario edile Bruno Manzan.

L'opposizione (33.1%, 357 voti) formata da tre democristiani, è completamente rinnovata rispetto a quella del 1952, ci sono un impiegato Iginio Facis e un operaio Lorenzo Gioia entrambi dipendenti dei cantieri navali, mentre per il terzo consigliere di minoranza Fausto Casasola non è stato possibile risalire al mestiere. Oltre a Cristin c'è un altro ex-partigiano Angelo Nadalutti.

Le amministrative del 18 maggio 1961 premiano il partito comunista (53.5%, 560 voti) che conquista dodici seggi previsti per la maggioranza lasciando i tre della minoranza ad altrettanti esponenti della Dc (31.5%, 357 voti).

Due terzi dei consiglieri di maggioranza vengono riconfermati e tra questi anche il sindaco Cian che inizia il suo terzo mandato. Nel computo totale la classe operaia risulta ancora la più rappresentata, visto che ben cinque consiglieri della maggioranza e uno della minoranza lavorano presso industrie della zona, tra cui il CRDA (Giuseppe Seffin neo-eletto), la Solvay, le officine elettromeccaniche e altri due tra cui Giovanni Cristin, alla prima esperienza consigliere, lavorano presso piccole imprese.

Aumenta anche la rappresentanza del mondo agricolo che passa da due a tre unità tra la cui rappresentanza è però diversa in base agli schieramenti, infatti, mentre per la Dc troviamo Severino Iuri, un agricoltore diretto, rappresentanti della sinistra abbiamo Amedeo Varrotto e Ugo Seffin due mezzadri.

Il terzo consigliere democristiano è Egidio Turra un impiegato, già Podestà del Comune di San Pier. Gli ex-partigiani presenti nella giunta sono Erminio Cristin, Bruno Manzan e Angelo Nadalutti.

L'esito della consultazioni del 13 giugno 1965 modifica leggermente la composizione politica della maggioranza socialcomunista (54.7%, 539 voti), al Pci vanno dieci seggi mentre al Psi e al Psiup vanno un seggio a testa, la minoranza (45.3%, 446 voti) è formata da tre democristiani.

Rieletto per il quarto mandato consecutivo il signor Cian e con lui altri sei consiglieri comunisti. Volti nuovi di questa giunta sono il rappresentante del Psi Giacomo Sammartino muratore presso la ditta Broto e quello del Psiup Roberto Buttignon del quale però non è nota l'attività lavorativa. Il numero di operai aumenta ancora fino a raggiungere le dieci unità otto della maggioranza e due della minoranza. La provenienza principale sono gli impianti della Italcantieri, presso cui lavorano anche Giorgio Buttignon, Giovanni Trevisan e Dino Furlan tutti del Pci. L'opposizione consta di due operai tra i quali Arduino Bragagnolo dipendente dell'Enel e di un avvocato Armando Zandomeni che è anche presidente degli industriali della provincia di Gorizia.

La tornata elettorale del 7 giugno 1970 non cambia la giunta alla guida del comune che rimane governata dalle stesse forze politiche eterogenee (56.7%, 570 voti) e mantiene anche lo stesso sindaco. I consiglieri eletti sono in pratica sempre gli stessi anche per quanto riguarda la minoranza che conferma le stesse persone del 1965.

Per quanto riguarda la rappresentanza delle forze sociali, gli operai rimangono in netta maggioranza con nove consiglieri, sette in forza ai social-comunisti e due alla democrazia cristiana. Va segnalata la scomparsa delle persone legate al mondo della terra, infatti, i precedenti consiglieri che appartenevano al settore primario non si sono ricandidati e al loro posto sono stati eletti personaggi legati al mondo del lavoro in fabbrica o nella piccola impresa, come ad esempio Aladino Cuzzot imbianchino, Giuseppe Tolar impresario di una ditta di pitture, Aldo Giorgio Cristin e Giorgio Buttignon dipendente dell'Italcantieri tutti iscritti al Pci.

Gli ex-partigiani presenti in consiglio sono Erminio Cristin e Giovanni Trevisan.

Il voto del 15 giugno 1975 segna anche a San Pier una svolta, meno marcata di quella di comuni come Monfalcone, ma comunque significativa. Viene eletto sindaco Giuseppe Erminio Cristin consigliere dal 1952, che nel frattempo ha conseguito la pensione. Con lui rimangono altri sei consiglieri della maggioranza, formata da Pci e Indipendenti di sinistra (59.4%, 581 voti), uno della minoranza presente in consiglio senza interruzioni dal 1965. La Categoria che rimane maggiormente rappresentata è quella degli operai che contano sette consiglieri, di cui sei nella maggioranza e uno all'opposizione. Sei di questi sono riconfermati alla carica di consigliere, cinque dei quali lavorano presso gli stabilimenti della Italcantieri, come il neo-eletto Paolo Fedel, che fa parte anche del sindacato interno della Cgil. Ci sono poi Rosina Cristin impiegata di banca e Fausto Visintin dipendente dell'ufficio d'igiene entrambi presentatisi come Indipendente, mentre Licio Lorenzuti Libero professionista e Giordano Polonio impiegato al Comune di San Canzian d'Isonzo sono iscritti al Pci. La minoranza di centrosinistra (40.6%, 397 voti) presenta due volti nuovi, il socialdemocratico Lucio De Odorico medico presso la Usl di Monfalcone e Enzo Bevilacqua avvocato e presidente della camera di commercio di Gorizia. A rappresentanza degli ex-partigiani rimane soltanto Giuseppe Erminio Cristin.

Pur mantenendo il suo seggio all'interno del consiglio, dopo le elezioni del 8 giugno 1980, il signor Cristin lascia la carica di sindaco a Adriano Cragnolin, operaio alla Detroit e sindacalista interno della Cgil, che si mette a capo di una coalizione formata da Pci, Psi ed Indipendenti (57.3%, 580 voti).

Sette dei precedenti consiglieri della maggioranza vengono riconfermati, tra i quali Fausto Visintin che nel frattempo però è passato dal Pci al Psi.

Nonostante il calo di unità, passa da sette a sei e tutti facenti parte della maggioranza tra cui Mario Lenardon neo-eletto, la classe operaia mantiene il suo primato, avvicinato però dagli impiegati, che passano da tre a cinque, con l'entrata in scena di Sergio Gregorin del Psi, Magda Gregorati Sammartino presentatasi come indipendente e da Poian Bruno della Dc impiegato all'Ansaldo. La maggioranza è completata da un ricercatore universitario iscritto al Pci Armando Dessenibus. La minoranza tornata ad essere completamente in mano alla Dc (40.5%, 410 voti) dopo la parentesi del 1975, oltre al riconfermato Bevilacqua e al già citato Pian presenta Riccardo Zupancich studente universitario. La rappresentanza partigiana rimane la stessa del 1975. Per concludere esaminiamo il consiglio comunale susseguente alle elezioni del 12 maggio 1985, viene riconfermato sindaco Cragnolin e con lui cinque consiglieri del Pci, uno del Psi e uno della Dc. La maggioranza aumenta il consenso in paese arrivando al 60.5% (686 voti). Gli operai aumentano rispetto a cinque anni prima, passando da sei a sette tra cui Roberto Furlan, Dino Furlan e Claudio Gallini Maggio tutti dipendenti dei cantieri navali come il democristiano Erminio Bragagnolo anch'egli alla prima esperienza consigliere. La maggioranza è formata poi da un impiegato Ennio Pironi, già consigliere nel Comune di San Canzian d'Isonzo e da Vanni Aizza dipendente del corpo forestale dello stato. La minoranza Dc (36.7%, 416 voti) ricandida Zupancich che nel frattempo si è laureato ingegnere e lavora presso la Loila Register. Oltre a Bragagnolo troviamo anche un impiegato Giovanni Fraioli. In consiglio non è presente più nessun ex-partigiano.

San Canzian d'Isonzo

Il comune di San Canzian d'Isonzo costituiva una zona fidatissima per il movimento partigiano, costituiva uno dei pilastri della Resistenza nell'Isontino. Il movimento di Liberazione si sviluppò già a partire dall'inverno 1943-4. Nell'immediato dopoguerra insieme ai comuni di San Pier d'Isonzo e Turriaco, formava quello che veniva definito "Triangolo Rosso", per la presenza di giunte di sinistra a partire dalle prime elezioni del dopoguerra.

La prima elezione presa in considerazione è quella del 14 dicembre 1952 effettuata con il sistema maggioritario. Il consiglio comunale era composto da venti membri, sedici per la maggioranza e quattro per la minoranza.

La giunta, presentatasi unita sotto il nome di socialcomunista (56.6%, 1677-voti), che si forma è composta da Pci, Psi e Indipendenti, viene eletto sindaco l'operaio Silvio Braida, dipendente dei cantieri navali.

Oltre a lui ci sono altri cinque consiglieri che nella vita di tutti i giorni fanno gli operai, e tutti quanti presso i CRDA di Monfalcone, e sono Giuseppe Fabris, Pietro Pacorig, Luigi Pizzoni e Angelo Calligaris tutti iscritti al Pci, e Giuseppe Gallo del Psi.

Rilevante è anche la rappresentanza di addetti nel settore primario che sono Ervino Trevisan, Puntin Volveno, Giusto Marega, Ottorino Ustolin e Pietro Battiston la tutti comunisti. La maggioranza è completata da una casalinga Maria Franco del Pci, un artigiano Luigi Furlanis Pci, Armando Braida commerciante Pci e infine Antonio Benes indipendente tecnico del CRDA. Tre consiglieri del Pci hanno partecipato alla Guerra Di Liberazione.

La minoranza (43.4%, 1286 voti) è composta da tre democristiani Beniamino Braida Tecnico CRDA, Adolfo Scarel Tecnico agricolo e da una casalinga Maria Sanson. Completa il consiglio l'indipendente Guerino Capello maestro elementare.

Le Elezioni del 16 dicembre 1956 confermano la giunta di sinistra della precedente tornata elettorale (57.2%, 1573 voti), cambia però il sindaco Silvio Braida viene sostituito da Giuseppe Fabris, rimanendo comunque in comune come consigliere. Il 50% dei consiglieri della maggioranza viene confermato, i nuovi entrati sono Guerino Bertogna, Dionisio Brandolin e Giulio Bertogna tutti e tre iscritti al Pci e operai presso il CRDA. Il numero di rappresentanti provenienti dalla classe operaia si mantiene uguale rispetto alla precedenti elezioni, mentre diminuisce il numero di addetti al settore primario che passano da cinque a quattro, oltre ai riconfermati troviamo il mezzadro Sante Presot del Pci. Aumenta il numero dei commercianti che passano da uno a tre, oltre ad Armando Braida al secondo mandato, troviamo Enrico Zanolla del Pci e Luigi Colombi indipendente. La maggioranza è completata dalla casalinga Lucia Giulia Benes.

Diminuisce il numero degli ex-partigiani, che passano da tre a due, non essendo riconfermato Furlanis.

La minoranza (42.8%, 1178 voti) questa volta è composta interamente da democristiani, che per i tre quarti sono gli stessi della precedente amministrazione tranne la presenza dell'artigiano Renato Buzzi che sostituisce Capello.

Le elezioni del 28 maggio 1961 consentono al Pci insieme agli indipendenti (57.2%, 1777 voti) di formare da soli la maggioranza, si conferma anche il sindaco e con lui altri sei consiglieri.

Il numero degli operai aumenta di due unità, tre dei quali presenti anche nella precedente giunta, mentre sono alla loro prima esperienza Giuseppe Tonzar, Angelo Regolin e Walter Tentor tutti iscritti al Pci e dipendenti dei cantieri navali, come Elbano Russi che però si presenta da Indipendente e Ermanno Vizzi operaio edile. Aumenta anche la presenza di consiglieri legati al mondo dell'agricoltura, che passano da quattro a cinque, di cui tre Mario Trevisan Pci bracciante, Germano Todon operaio agricolo, entrambi del Pci e Michelin Domenico coltivatore diretto presente come indipendente. Alla sua prima esperienza comunale è anche il falegname Alfredo Paronitti del Pci. Il numero di ex-partigiani rimane di due oltre a Fabris, Tonzar.

La minoranza anche questa volta interamente legata alla Dc cala rispetto alle precedenti consultazioni (35.3%, 968 voti), ripresenta la sola Maria Sanson, mentre Angelo Cosani e Francesco Bertozzi rispettivamente operaio e impiegato dei CRDA e Silvano Mazzari dipendente dell'ospedale psichiatrico sono eletti per la prima volta.

La tornata elettorale del 13 giugno 1965 è importante perché è la prima che si svolge con il sistema proporzionale. La Maggioranza rimane al Pci (56.8%, 1832 voti) che conquista dodici seggi, mentre al Psiup (5.7%, 184 voti) ne va uno. La minoranza invece è guidata sempre dalla Dc (29.2%, 942 voti) con sei seggi, mentre il settimo viene conquistato dal Psdi (5.5%, 177 voti), da segnalare la prima partecipazione del Msi-Dn per le amministrative del comune. Fabris viene rieletto sindaco per la terza volta consecutiva, assieme a lui sono riconfermati quattro consiglieri tutti comunisti. La rappresentanza più nutrita è sempre quella degli operai che conta sei consiglieri tutti al loro primo mandato Pierino Donda, Fabio Mucchigna, Silvano Cosolo tutti dipendenti dell'Italcantieri come Fabio Moimas del Psiup. Provengono da altre realtà lavorative gli operai Giuseppe Devidè Ansaldo e Claudio Braida operaio edile. Diminuisce il numero degli addetti all'agricoltura, che si attesta a due consiglieri entrambi rieletti, alla pari con i consiglieri che svolgono l'attività d'artigiano, oltre al falegname Alfredo Paronitti, troviamo il neo-consigliere Amedeo Cosolo.

La minoranza presenta cinque volti nuovi, il socialdemocratico Felice Casonat operaio dell'Italcantieri come il democristiano Erminio Pez, mentre lavora all'Ansaldo l'altro operaio democristiano Massimiliano Fazio. Gli altri tre consiglieri della Dc sono Oliviero Pisaniello geometra, Daria Bon insegnante di religione e Gino Vittor Bracciante agricolo. In questa giunta sono tre gli ex-partigiani: Fabris, Moimas e Silvano Cosolo.

Anche le amministrative del 7 giugno 1970 avvengono con il sistema proporzionale, la coalizione formata da Pci (54.1%, 1820 voti), Psi (5.6%, 190 voti) e Psiup (6.2%, 208 voti) ottiene la maggioranza aggiudicandosi rispettivamente undici seggi e uno a testa

gli altri due partiti. La minoranza invece è completamente in mano alla Dc con sette consiglieri.

Fabris ottiene il quarto mandato come sindaco e con lui sono riconfermati della precedente giunta altri quattro iscritti al Pci. Il numero di addetti al settore secondario aumenta passando da sette a otto, la provenienza è la stessa, infatti, otto di loro tra cui i neo-eletti Adriano Fontana, Giovanni Furlan, Lino Saurin e Romano Millo, tutti del Pci, lavorano presso l'Italcantieri come il consigliere del Psiup Rinaldo Muset anch'esso alla prima esperienza comunale. Lavora invece all'Ansaldo Angela Zorzin, prima donna operaia eletta alla giunta. Gli addetti al settore primario restano due neo-eletti Cettul Paolo del Pci. Chiudono la maggioranza due artigiani entrambi riconfermati e un impiegato Ennio Pironi. Il Numero degli ex-partigiani arriva a quattro: Muset, Furlan, Cosolo e Fabris.

Nella minoranza sono quattro i volti nuovi, due impiegati all'Italcantieri Ugo Cerretti e Mario Marani, un mezzadro Giovanni Mattei e un dipendente provinciale Lucio Moimas.

Le amministrative del 15 giugno 1975 segnano il ritorno al sistema maggioritario, che rende la maggioranza (75.4%, 2035 voti) ancora formata da Pci, Psi e Psiup più solida visto il margine numerico rispetto alla minoranza che anche in questa occasione è interamente formata da iscritti alla Democrazia Cristiana (24.6%, 663 voti).

Fabris inizia il suo quinto mandato, ma del 9 febbraio 1977 dovrà lasciare il suo posto ad Amedeo Cosolo a causa di sopraggiunti problemi con l'Inps.

I consiglieri del Pci sono undici di cui sette neoletti, quelli del Psi e Psiup uno a ciascuno. Il numero degli operai ha un incremento quasi del 50% passando da otto ad undici. La provenienza lavorativa varia ancora di più rispetto alla precedente giunta, oltre alla classica provenienza riconducibile ai cantieri navali (oltre ai riconfermati ci sono Edi Minin, Alessio Bandiero, Fabio Furlanetti, Rino Stabile) in consiglio sono rappresentate altre imprese come la Sbe (Galdino Rosin), l'Enel (Gianfranco Russi), l'Ansaldo (Guerino Martin, Antonio Sabbadini) e la Eaton Est (Silvano Cosolo).

La giunta è completata da due artigiani tra cui Giovanni Puntin del Psiup, un impiegato riconfermato e una commerciante la neo-eletta Anna Di Tondo.

Il numero di ex-partigiani scende a tre consiglieri: Fabris, Cosolo e Sabbadin.

L'opposizione democristiana presenta due consiglieri già eletti nelle precedenti amministrative e due nuovi Enzo Lorenzon imprenditore e Giovanni Zorzetti dipendente del catasto.

Le votazioni del 8 giugno 1980 non cambiano la coalizione (64%, 2217 voti) che guida il comune e a dir la verità anche i componenti la giunta sono per dieci sedicesimi gli stessi della precedente. Viene eletto sindaco Amedeo Cosolo. Il numero degli operai rimane costante tra cui due nuovi eletti Trevisan Vladimiro del Pci operaio della Meteor e Paolo Ustoli del Pci operaio dell'Italcantieri. Il numero degli artigiani non cambia nonostante l'elezione di Sergio Cosolo del Pci. Completano la maggioranza un ingegnere Roberto Puzzi e un'insegnante Sara Sturni. Il numero di ex-partigiani si riduce da a due consiglieri: Sabbadin e Cosolo.

Nella minoranza (26.3%, 912 voti) monocolore si trovano due consiglieri già presenti in giunte precedenti oltre a due nuovi eletti Rino Fabbro operaio e sindacalista della Cisl e Armando Andrian di cui però non è stato possibile risalire alla professione.

L'ultima tornata elettorale presa in considerazione è anche in questo caso quella del 12 maggio 1985 vede il ritorno al sistema proporzionale che conferma però una giunta formata totalmente da militanti del Pci (54.5%, 2227 voti), che ottengono tredici seggi di cui otto conferiti ad altrettanti rieletti. Il numero degli operai scende a sette, di cui uno solo occupato da un neoletto Renato Moimas dipendente della Fincantieri. Gli altri alla prima esperienza sono Valentina Tortul insegnante delle scuole medie, Franco Sabbadin impiegato, Nicolina Moimas prima pensionata ad essere eletta e Giorgio Calligaris Architetto. L'unico ex-partigiano è Silvano Cosolo. La minoranza ottiene sette seggi di cui sei vanno alla Dc (27.95%, 1139 voti) e uno al Psi (7.1%, 289 voti). Sono eletti per la prima volta Adriano Battisti impiegato alla Fincantieri, Mario Buttignon impiegato alla regione come Roberto Masarotti, tutti e tre della Dc. Per quanto riguarda Bruno Blasizza e Elio Sabbadin non è stato possibile riscontrare l'attività lavorativa.

Staranzano

Questo comune, soprattutto nella frazione di Dobbia, era considerato durante la Resistenza come il vero epicentro della lotta partigiana nell'isontino. Gli elementi vicini ai nazi-fascisti furono allontanati fin dalla primavera del 1944; Stabilendo così in paese la sede dei magazzini partigiani. Nonostante questa premessa le elezioni amministrative del 14 dicembre 1952 consegnano il comune alle forze democristiane e agli indipendenti che vi ruotano attorno (52.4%, 981 voti). Grazie al sistema maggioritario le forze di centro conquistano sedici seggi mentre ai socialcomunisti (47.6%, 892 voti) vanno i restanti quattro, sindaco è eletto il medico Lucio Corbato. Pur essendo questa maggioranza composta da partiti politici diversi rispetto a quelli che guidano comuni come San Pier d'Isonzo o Turriaco, la categoria lavorativa più rappresentata è anche in questo caso quella degli operai con sei consiglieri cinque di maggioranza e uno appartenente alla minoranza tutti dipendenti dei cantieri navali.

La composizione della giunta è comunque molto variegata dal punto di vista lavorativo, vi sono quattro impiegati Albino Gon, Rinaldo Bean e Giovanni Demeio iscritti alla Dc e l'indipendente Ubaldo Tonizzo.

Quattro sono anche i consiglieri legati al mondo dell'agricoltura, tre della maggioranza Francesco Iuri, Antonio Bianchin e Attilio Guarato mezzadri tutti e tre della Dc e un mezzadro Giacomo Naibo del Pci.

Completano il consiglio tre commercianti di cui due indipendenti, Ferruccio Zanolla di area Msi, e Ottone Zanolla del Pci, una guardia giurata del CRDA (Luigi Bison Dc) e per la minoranza Elio Boschelle di cui non si conosce nessun dato.

Per quanto riguarda gli operai presenti nella maggioranza, Giuseppe Soranzio e Giacomo Pin sono presenti come indipendenti di area Psdi, Pin Enrico presente come indipendente di centro e Bruno Rusin della Dc.

Ci sono due ex-partigiani all'interno del consiglio comunale, Bruno Rusin e Giacomo Pin.

Il 16 dicembre del 1956 si torna alle urne, il responso premia ancora la coalizione formata dalla Dc e da indipendenti di centro che aumentano il margine di vantaggio rispetto ai social comunisti (57.6% contro 42.4%), tanto che il precedente sindaco è riconfermato.

Gli operai pur passando da sei a cinque consiglieri rimangono la categoria più rappresentata, tra di essi troviamo i nuovi eletti Francesco Gnoato della Dc e Francesco Gon del Psi dipendenti dei CRDA e Arduino Menon Psi operaio alla OMT.

Cala anche la rappresentanza degli agricoltori, che passa da quattro a tre e vede la presenza di Giulio Iuri e Clemente Burlini entrambi democristiani alla loro prima esperienza consigliare. Rimane invariato il numero degli impiegati, però per la prima volta sono eletti Giovanni Bartoli per la maggioranza e Renato Papais sindacalista della Cgil. Il Consiglio si completa con un insegnante Mafaldo Cechet indipendente di centro come la signora Ada Davanzo di cui non è nota la professione.

Dalle tabelle risulta che il numero di consigliere è di 19 unità, ciò è dovuto all'incompletezza dei dati forniti dal Comune di Staranzano.

Ex-partigiani sono Arduino Menon e Renato Papais.

Il 28 maggio 1961 le elezioni consegnano un consiglio comunale completamente rinnovato sia dal punto di vista politico, poiché la nuova maggioranza è composta da Pci, Psi, Psiup ed Indipendenti di sinistra ottiene il 51.2% delle preferenze (960voti), ma anche per quanto riguarda i consiglieri, logica conseguenza del cambio di governo frutto del sistema maggioritario.

Il cambiamento culmina con l'elezione alla carica di sindaco del noto commerciante del luogo Ottone Zanolla. Importante novità è la presenza massiccia di operai nella maggioranza ben nove, oltre al riconfermato Gon troviamo Vittorio Sdrigotti, Antonio Russi, Francesco Zanolla, Silvio Urizzi, Onorio Donda, Siro Casarsa tutti iscritti al Pci più Gualtierio Grassetti del Psiup e Giorgio Moser Psi tutti dipendenti dei CRDA.

La maggioranza è poi completata da Marino Comar impresario edile del Pci, Mario Russi artigiano, Onorina Vizzi casalinga e Luigi Soban commerciante entrambi presentatisi come indipendenti.

Per quanto riguarda l'opposizione (48.8%, 916 voti), che è composta da due democristiani di cui Mario Burlini impiegato neo-eletto, e due indipendenti.

Si amplia il gruppo degli ex-partigiani, oltre Papais ci sono Marino Comar, Luigi Soban e Silvio Urizzi.

Il 13 giugno 1965 si torna alle urne, il responso premia ancora la coalizione formata da Pci, Psi e Indipendenti (57.6%, 1005 voti) che rielegge sindaco Ottone Zanolla.

Il nuovo consiglio vede una presenza ancora più forte della classe operaia, che passa da nove a dieci unità, sette dei quali sono alla loro prima elezione. Manca completamente la vecchia rappresentanza del mondo contadino, visto che l'unico eletto Luigi Sturni mezzadro è alla prima elezione. Completa i componenti della maggioranza la casalinga Teresina Gregoretti indipendente.

Tre dei componenti della minoranza (42.4%, 741 voti) sono di nuova nomina Paolo Antonio Biasiol impiegato e Franco Bartoli artigiano entrambi indipendenti e Malaroda impiegato dell'Inps.

Aumento di quasi il 50% il numero degli ex-partigiani presenti nella giunta passando da quattro a sei consiglieri. Oltre ai riconfermati troviamo Ferruccio Marcuzzi, Luciano Bertossi, Guido Boscarol, Antonio Rossi e Umberto Volpato.

Successive elezioni si tengono il 7 giugno 1970 e confermano la precedente maggioranza, con in più la presenza del Psiup, che si attesta intorno al 56.6% delle preferenze pari a 1092 voti. Si conferma anche la massiccia presenza di operai nel consiglio ben dieci di cui cinque neo-eletti della maggioranza di cui Lionello Deiuri e Giuseppe Del Degan del Psi, Umbero Piran e Enrico Gallopin Indipendente e Umberto Volpato del Pci tutti operai dell'Italcantieri. Altri nuovi eletti sono: Adriano Orsi e Sergio Vit commerciante entrambi del Pci, Nello Fontana agricoltore Psiup e Ferruccio Marcuzzi artigiano Pci. L'opposizione con il 43.4% pari a 842 voti, ha un unico nuovo eletto l'impiegato Guido Boscarol.

Le amministrative del 15 giugno 1975 ripropongono la giunta di sinistra alla cui guida viene posto per la quarta volta consecutiva Ottone Zanolla, uno dei pochi riconfermati visto che anche in questo caso c'è un gran numero di consiglieri neoletti per la maggioranza mentre la minoranza conferma in blocco gli eletti nel 1970.

Aumenta notevolmente il margine di vantaggio delle forze di sinistra che passa dal 56.6% al 66.7% (1648 voti) che si accompagna al calo della Dc che perde dieci punti percentuali. Si riduce il numero complessivo degli operai che con otto nella maggioranza e uno nella minoranza, passa così da dieci a nove consiglieri. Eccezion fatta per Nordio Faccio del Pci, dipendente dell'Enel, tutti gli altri lavorano presso gli stabilimenti dell'Italcantieri. Sono due le donne presenti nel consiglio una l'indipendente Maria Rosa Querio commerciante e la prima operaia presente nella giunta Maria Luigia Ferlat del Pci.

Fanno parte della maggioranza anche due studenti poi divenuti impiegati Lorenzo Papais e Serio Frausin entrambi iscritti al Pci come i due artigiani Giancarlo Anzanel e Roberto Pellicani infine un insegnante Silvio Cumpeta del Psi come Graziano Frate impiegato.

L'8 giugno 1980 gli elettori sono chiamati alle urne per eleggere il nuovo consiglio comunale, il responso premia la lista eterogenea (56.2%, 1641 voti) formata da Pci che ottiene otto seggi, il Psi che ne ottiene tre, due vanno agli Indipendenti e uno a testa a Psdi e Pri, mentre la democrazia cristiana (40.4%) ottiene tutti e quattro i seggi che spettano alla minoranza. Va segnalata la presenza per la prima volta nelle amministrative di questo comune del Msi-Dn che ottiene 3.4% delle preferenze pari a 99 voti.

Un maggioranza così varia, comporta un notevole cambiamento per quanto riguarda i componenti della giunta, infatti, il sindaco uscente non si ricandida e lascia la carica al giovane Lorenzo Papais impiegato, e molti fanno come lui tanto che i consiglieri alla prima esperienza sono ben tredici, dieci della maggioranza e tre della minoranza. La categoria più rappresenta è quella degli impiegati, tra i quali oltre al sindaco troviamo Marino Cattonar del Pci, Graziano Dantignana e Graziano Frate del Psi,

Renzo Di Luca indipendente di sinistra e Franco Brussa, Lucio Muchino e Mirella Spagna della Dc, tutti neo-eletti. Gli operai si riducono passando da nove a cinque unità tra cui Livio Blason del Psdi, Ernesto Devetak del Pci e Ferruccio Garbina del Pri, tutti e tre lavorano presso gli stabilimenti dell'Italcantieri di Monfalcone. La composizione della maggioranza è completata da quattro artigiani due dei quali alla prima esperienza consigliere (Cetul Graziano Pci e Nicotra Giuseppe Psi), da una casalinga Graziella Saksida Indipendente e da un rappresentante di commercio Spanghero Giorgio socialista. L'unico ex-partigiano è Bruno Volpato.

Le elezioni del 12 maggio 1985 sono le ultime che prendiamo in considerazione e anche le prime che si svolgono con il sistema proporzionale. Il Pci con i suoi Indipendenti ottiene dieci seggi (44.2%, 1732 voti) contro i sei della Dc (26.9%, 1055 voti). Nella coalizione di maggioranza entrano anche il Psi (13%, 509 voti) con tre seggi e il Psdi (5.3%, 206 voti) con uno.

Riconfermato il sindaco uscente soltanto quattro consiglieri di maggioranza e tre della minoranza rimangono dalla precedente legislatura.

La categoria più rappresentata rimane quella degli impiegati con otto consiglieri, due del Pci (Roberto Altran e Papais), uno del Psdi (Gennaro Falanga), uno del Psi (Graziano Dantignana), un Indipendente (Di Luca) e tre della Dc (Brussa, Gnoato e Muchino). Il numero degli operai crolla a due unità oltre al riconfermato Volpato troviamo Fabio Marchiò operaio portuale del Pci. La maggioranza si compone anche di due infermieri, Mirella Arbula e Roberto Paronitti, entrambi del Pci, un imprenditore edile Maruccio De Marco del Pci un pensionato socialista Benito Peres e un commerciante Flavio Stanich candidatosi come indipendente di sinistra.

Nella minoranza due liberi professionisti, Giorgio Tossut e Fulvio De Grassi, entrambi iscritti alla Dc insieme a Italo Fiorin, di cui però non è nota l'attività lavorativa. La rappresentanza partigiana è la stessa del 1980.

Turriaco

Questo comune rappresentava un'altra roccaforte del movimento partigiano nell'Isontino. Secondo il libro scritto da Mario Furiato 41 abitanti di Turriaco combatterono nelle fila partigiane, mentre solo due aderirono al fascio repubblicano. Ben 150 furono i patrioti turriachesi che operarono nelle fila della Resistenza.

Nel dopoguerra, insieme a San Pier d'Isonzo e San Canzian d'Isonzo, formava il cosiddetto triangolo rosso, per le motivazioni già spiegate nell'introduzione al comune di San Canziano.

La situazione che si osserva in questo comune è abbastanza in linea con il trend generale della zona; per quanto riguarda l'amministrazione comunale eletta il 14-12-1952 è formata, per la parte riguardante la maggioranza, da comunisti ed indipendenti di sinistra (66.8%, 856 voti) mentre la minoranza formata dalla Dc (24.1%, 309 voti) e altri partiti indipendenti. Sono ben sette i dipendenti dei cantieri Navali, che sommati al rappresentante democristiano Giovanni Spanghero operaio in porto, portano la presenza operaia a circa i due terzi del numero totale. Un quarto dei nominativi era

legato al lavoro della terra, due per la maggioranza ed uno per la minoranza democristiana, due erano commercianti, uno per parte, e i restanti due, entrambi della maggioranza erano un falegname ed un maestro elementare.

Non irrilevante è la presenza in questo consiglio comunale, di coloro che hanno partecipato alla Lotta Di Liberazione; tre della maggioranza ed uno della minoranza cosa per altro poco comune.

Il Consiglio Comunale eletto con le consultazioni del 16 dicembre 1956 porta un dato che risalta subito agli occhi, ovvero l'alto numero, ben otto, di persone che hanno fatto parte della Resistenza, tutti appartenenti alla maggioranza, formata dai soli comunisti (59.3%, 757 voti). Cambiano radicalmente i consiglieri, ben undici su quindici, rispetto alla precedente amministrazione ma non la loro formazione lavorativa; la percentuale di operai rimane costante, pari ai due terzi dei consiglieri comunali e tutti quanti dipendenti dei CRDA.

Aumenta il numero, cinque, di chi opera nel campo dell'agricoltura, tre appartenenti alla maggioranza e due alla minoranza democristiana (31.3%, 399 voti).

A questo punto è necessario sottolineare come ci sia una differenza tra i due schieramenti; mentre i contadini appartenenti al Pci sono uno un mezzadro e gli altri due piccoli proprietari terrieri, termine che non rispecchia a pieno la realtà, i due appartenenti alla minoranza sono proprietari medio-grandi con alla loro dipendenza un discreto numero di mezzadri. In due consiglieri restanti sono uno comunista, falegname e uno democristiano impiegato presso la cassa di risparmio cittadina.

Le elezioni del 28 maggio 1961, non cambiano la conformazione della maggioranza (67.6%, 842 voti), oltre al sindaco (Giorgio Cosolo) vengono confermati gran parte dei consiglieri della tornata precedente, i nomi nuovi sono quattro per la maggioranza formata da comunisti e due per la minoranza democristiana (formata da Dc-Msi-Ind. 32.4%, 403 voti). Il numero degli operai dipendenti dei CRDA aumenta ancora arrivando ai tre quarti del totale, otto facenti parte della maggioranza e uno della minoranza. Due consiglieri sono falegnami e due, uno dipendente di una cooperativa agraria e uno mezzadro, lavoratori agricoli, tutti e quattro appartenenti alla maggioranza. In questo consiglio appare per la prima volta un rappresentante del Msi, ed è anche il primo libero professionista (essendo un farmacista).

L'ultimo consigliere di minoranza, Aurelio Olivo, è un impiegato di banca.

Consistente rimane ancora la presenza di ex-partigiani, ben sei.

Le elezioni del 13 giugno 1965, riconfermano sindaco Giorgio Cosolo e con lui otto consiglieri, sette della maggioranza formata da Pci e Psiup (65.3%, 791 voti) e uno della minoranza democristiana (34.7%, 421 voti).

Notevole anche in questo caso la presenza di ex-partigiani, ben cinque.

In netto calo invece, il numero degli operai che sono soltanto quattro tutti della maggioranza, il numero degli artigiani che passa da due a tre, tutti comunisti, e gli addetti nel settore primario, sono quattro, tre della maggioranza ed uno della minoranza. Anche in questo caso va applicata la differenziazione fatta precedentemente.

Nelle file del Pci abbiamo anche il primo libero professionista, ovvero Edoardo Venturini, geometra. I due rimanenti consiglieri di minoranza, sono Armando

Tomasin maestro elementare, e Livio Michieli, presidente della locale sede della Cassa Rurale.

Nella tornata elettorale del 7 giugno 1970, conferma quasi completamente la maggioranza (66.6%,821 voti) precedente, i volti nuovi sono: Roberto Narduzzi Pci, Umberto Gratton Psiup e Roberto Bernardis Dc.

Torna ad essere preponderante il numero degli addetti nel settore secondario, sono sette tutti operai dei cantieri navali, diventati nel frattempo Italcantieri, rispettivamente sei appartenenti alla maggioranza di sinistra (5Pci 1 Psiup) e uno alla minoranza democristiana (33.4%,411 voti). Si mantiene quasi costante il numero degli agricoltori tutti appartenenti al Pci, mentre cala la presenza di artigiani ridotti ad una sola unità, il sindaco Giorgio Cosolo. Nella minoranza i due consiglieri rimanenti sono entrambi impiegati, anche se su livelli differenti, uno semplice impiegato, l'altro presidente della Cassa Rurale. I due consiglieri rimanenti della maggioranza sono un libero professionista, e per la prima volta uno studente, Mario Canciani.

Il numero degli ex-partigiani si riduce a quattro unità.

Le elezioni del 15 giugno 1975 rappresentano un punto di svolta, infatti, Giorgio Cosolo lascia il posto a Duilio Petean rimanendo comunque in consiglio dove cambiano più della metà dei consiglieri, ben otto, sei della maggioranza formata da Pci, Psi e Psiup (67.5%,896 voti) e due della minoranza democristiana (32.5%,431 voti)

Il numero degli operai aumenta di una unità rispetto all'amministrazione precedente, cambia anche la provenienza, infatti cinque sono dipendenti dell'Italcantieri, uno dell'Enel, mentre tre sono operai di piccole imprese. Tutti comunque appartenenti alla maggioranza di sinistra. La minoranza è composta da due impiegati e da un maestro elementare, mentre i tre rimanenti consiglieri di maggioranza sono un falegname un piccolo agricoltore e un geometra. Si riduce a due il numero di ex-partigiani.

Da segnalare anche il primo consigliere donna Elisa Carlet del Pci.

Il primo dato che si nota con le elezioni del 8 giugno 1980 è la mancanza di ex-partigiani all'interno del nuovo consiglio comunale, i volti nuovi rispetto a prima sono otto. Il numero degli operai pari a nove, rimane costante, ripartiti esattamente: tre operai della Fincantieri, uno della Sbe, uno dell'Enel e uno dipendente di una piccola impresa, tutti appartenenti alla maggioranza formata da Pci, Psi, Psiup (67.3%,938 voti) ed indipendenti di sinistra.

Due degli operai, Ottaviano Masat e Mario Mauchigna entrambi del Pci, ed entrambi operai alla Fincantieri sono anche Sindacalisti della Cgil interno la fabbrica. Gli impiegati sono tre, due appartenenti alla minoranza della Dc (30.6%-426voti) e uno Aldo Gratton del Psiup. Ci sono tre liberi professionisti, uno democristiano, Livio Tonca avvocato, e due della maggioranza: Livio Beltrame Ingegnere Pci e Livio Spessot geometra Indipendente. C'è ancora un addetto del settore Primario Roberto Brumat.

Le ultime elezioni prese in considerazione in questa ricerca, sono quelle del 12 maggio 1985, la maggioranza è formata dal Pci e Psi (66.7%, 991 voti), la minoranza dalla Dc (31.2%, 463 voti).

Cinque sono i consiglieri neo eletti, Massimo Masat Pci Operaio Fincantieri, Danilo Villani Psi operatore RAI, Silvano De Averì Pci Operaio Officine Meccaniche, Tiziano Pizzamiglio Psi Impiegato, Eugenio Spanghero Dc Impiegato e Alice Masat, prima donna all'opposizione, Dc Insegnante.

I tre consiglieri di minoranza, sono entrambi impiegati, mentre per la maggioranza la fanno ancora da padrone gli addetti nell'industria, che sono otto, due alla Fincantieri di cui uno, Mario Mauchigna, sindacalista interno della Cgil, due alle officine elettromeccaniche, uno alla Sbe e due dipendenti di piccole imprese.

Roberto Brumat, continua ad essere l'unico rappresentante del settore primario.

I Consorzi del Monfalconese

Dagli anni '60 i Comuni del Mandamento monfalconese elaborarono e successivamente attuarono una politica consortile al fine di garantire ai propri cittadini di poter usufruire di alcuni servizi per i quali si riteneva migliore e più economica una gestione sovracomunale.

Il consorzio per lo sviluppo industriale del Comune di Monfalcone è stato uno dei primi enti di questo tipo ad essere istituito nel Friuli-Venezia Giulia, essendo nato nel luglio del 1964⁶² con legge dello Stato frutto però di un'evoluzione iniziata con le agevolazioni fiscali concesse da una legge del 1961⁶³.

Appena nella prima metà degli anni '60 però, si è cominciato a superare il sistema delle amministrazioni per campanile, anche grazie ad un cambiamento della politica della zona, che vede la costituzione d'amministrazioni comunali di sinistra in tutti i paesi del mandamento monfalconese esclusivi Monfalcone e Sagrado.

Negli anni nasceranno ben 11 consorzi, sei dei quali solo dal 1975 anno in cui anche a Monfalcone viene eletto il prima volta una maggioranza comunale formata anche dal Pci. Va detto che fino a quando Monfalcone fu guidata da maggioranze formate dalla Dc e dai suoi alleati, si ebbe sempre una certa difficoltà a collaborare con le giunte comunali degli altri paesi, specialmente quelli guidati dalle forze di sinistra. Insofferenza e diffidenza che coincidevano con l'orientamento della Dc verso le amministrazioni di sinistra.

Dovendo scegliere una sorta di anno spartiacque per il Mandamento monfalconese, la scelta ricadrebbe quindi senza dubbio sul 1975.

Questa visione delle cose è sottolineata anche dal ricordo di chi in quegli anni partecipò in prima persona a questi fatti come Giorgio Cosolo, allora sindaco di Turriaco, che alla mia domanda sul perché della nascita dei consorzi, mi rispondeva con una parola semplice, ma perentoria, ovvero necessità!

Dalla spiegazione che poi mi diede si capiva come la presenza di un'amministrazione democristiana nel comune di Monfalcone avesse fatto fino ad allora da "tappo" per una collaborazione più forte tra il comune e il suo hinterland.

Infatti, prima del 1975 esistevano già alcuni enti sovracomunali, ma che al massimo legavano due o tre comuni, ad esempio come quello per i trasporti tra il comune di San Pier d'Isonzo e quello di Fogliano-Redipuglia, necessario visto che al tempo non esisteva un servizio di trasporto pubblico, e molto spesso i pendolari andavano al lavoro o a piedi o chi era fortunato in bici. I consorzi che nascono per primi sono cinque: dei servizi, anziani, fognatura, urbanistico, più quello della zona industriale

⁶² Legge 6 luglio 1964 numero 633, Norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, recante agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del Comune di Monfalcone e della zona Aussa-Corno in provincia di Udine, in "Gazzetta Ufficiale" n. 190, 4 agosto 1964; Legge regionale 9 gennaio 1965 n. 1, Norme di attuazione della legge 6 luglio 1964, n. 633 per il controllo sul "Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone" ecc., in "Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia", n. 2, 19 gennaio 1965.

⁶³ Legge 16 dicembre 1961 n. 1525, Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del Comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in Provincia di Udine, in "Gazzetta Ufficiale", n. 32, 5 febbraio 1962; Legge 10 giugno 1969 n. 317, Proroga del Termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525 relativo alle agevolazioni tributarie degli stabilimenti industriali ecc., in "Gazzetta Ufficiale" n. 162, 30 giugno 1969.

che esisteva già da alcuni anni. Con essi si pone un primo grande problema ovvero quello di come amministrare questi enti e come ripartire spese e doveri tra i vari comuni, per ovviare a ciò, si produce uno statuto che come Struttura era comune a tutti i consorzi e si fondava su alcuni articoli principali⁶⁴. Nel decennio tra gli anni

⁶⁴ Art. 4 Partecipazione democratica

Il consorzio assicura con opportune consultazioni stabilite nelle forme dell'assemblea, la più ampia partecipazione delle categorie socio-economiche e degli altri organismi interessati

Il consorzio assicura nei limiti delle sue facoltà e nell'ambito della sua azione, la salvaguardia delle caratteristiche etniche ed ambientali dei comuni e della frazioni abitate da cittadini di lingua slovena in conformità anche ai principi costituzionali e dello statuto regionale

Art. 5

Sono organi del consorzio:

- a) L'Assemblea Generale
- b) Il Consiglio Direttivo
- c) Il Presidente
- d) Il Collegio dei Revisori dei Conti

Art. 6 Composizione dell'assemblea

L'assemblea generale è formata dai sindaci dei comuni consorziati, dal presidente della comunità montana, o dai loro delegati, e da altri membri i quali possono essere consiglieri comunali o altri cittadini residenti nel comune interessato aventi requisiti necessari per essere eletti consiglieri comunali, il cui numero è così determinato:

- 1) Per i comuni il cui consiglio comunale è eletto con sistema maggioritario:
 - a) se aventi una popolazione fino a 3000 abitanti - 3 rappresentanti di cui uno della minoranza
 - b) se aventi una popolazione da 3001 a 5000 - 4 rappresentanti di cui uno della minoranza
- 2) Per i comuni il cui consiglio comunale è eletto con sistema proporzionale:
 - a) se aventi una popolazione da 5001 a 10000 abitanti - 5 rappresentanti
 - b) se aventi una popolazione da 10001 a 30000 abitanti - 7 rappresentanti
 - c) se aventi una popolazione da 30001 a 100000 abitanti 10 rappresentanti

- 3) Per la comunità montana il consiglio della medesima eleggerà due rappresentanti di cui uno della minoranza

Ai rappresentanti di ciascun comune è attribuito nell'assemblea del consorzio un numero di voti pari a quello della popolazione di detto comune diviso per il numero complessivo dei rappresentanti medesimi

Art. 7 - Composizione del Consiglio Direttivo

Il Consiglio direttivo è costituito:

- a) dal presidente
- b) dal vice presidente
- c) Da sette membri eletti dall'assemblea

Il consiglio Direttivo dura in carica 5 anni e può essere rieletto.

Art. 12

Spetta al consiglio Direttivo

- a) Predisporre i bilanci preventivi
- b) Predisporre i regolamenti
- c) Provvedere all'assunzione del personale salariato
- d) Curare la gestione del servizio in conformità degli indirizzi fissati dall'assemblea
- e) Deliberare, nei casi d'urgenza, nelle materie riservate all'assemblea, salvo ratifica da parte della stessa

Art. 1

Spetta al presidente:

- a) Rappresentare il consorzio a tutti gli effetti di legge
- b) Convocare e presiedere l'assemblea e il consiglio direttivo
- c) Dare esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo
- d) Stipulare contratti e convenzioni deliberati dagli organi competenti

Art. 16 Patrimonio e finanze

settanta e gli anni Ottanta, ai cinque consorzi già citati si unirono altri sei consorzi che erano formati da questi comuni⁶⁵:

Consorzio	Comuni Consorziati
Fognature e Gestione Depuratore	Monfalcone – Ronchi dei Legionari – Staranzano – Turriaco – Fogliano Redipuglia – San Pier d'Isonzo – Sagrado
Centro Culturale Pubblico Polivalente	Monfalcone – Ronchi dei Legionari – Staranzano – Turriaco – Fogliano Redipuglia – San Pier d'Isonzo – Sagrado Doberdò del Lago – Distretto scolastico
Anziani	Ronchi dei Legionari – San Canzian d'Isonzo – Staranzano – Turriaco – Fogliano Redipuglia – San Pier d'Isonzo Doberdò del Lago
Acqua e Gas	Monfalcone – Ronchi dei Legionari – Staranzano – San Canzian d'Isonzo – Turriaco
Urbanistico e Programmazione Economica	Monfalcone – Ronchi dei Legionari – San Canzian d'Isonzo – Staranzano – Turriaco – Fogliano-Redipuglia – San pier d'Isonzo – Doberdò del Lago
Trasporti e servizi mandamentali	Monfalcone – Ronchi dei Legionari – San Canzian d'Isonzo – Staranzano – Turriaco – Fogliano-Redipuglia – San pier d'Isonzo – Doberdò del Lago
Programmazione Industriale	Monfalcone – Ronchi dei Legionari – San Canzian d'Isonzo – Staranzano – Turriaco – Fogliano-Redipuglia San pier d'Isonzo – Doberdò del Lago
Aeroporto	Monfalcone – Ronchi dei Legionari – San Canzian d'Isonzo – Staranzano – Turriaco – Fogliano-Redipuglia San pier d'Isonzo – Doberdò del Lago –Provincia-Regione
Bacino di traffico	Monfalcone – Ronchi dei Legionari – San Canzian d'Isonzo – Staranzano – Turriaco – Fogliano-Redipuglia San pier d'Isonzo – Doberdò del Lago –Provincia-
Sociosanitario	Monfalcone – Ronchi dei Legionari – San Canzian d'Isonzo – Staranzano – Turriaco – Fogliano-Redipuglia San pier d'Isonzo – Doberdò del Lago –Provincia
Riabilitazione	Provincia e tutti i comuni della stessa

Il Consorzio provvede ai propri scopi con i seguenti mezzi ordinari e straordinari:

- a) Con i contributi annui degli enti locali
- b) Con i proventi dei servizi
- c) Con proventi diversi

Art. 17 Spesa

Le spese per il funzionamento del Consorzio, al netto dei contributi della Regione, dello Stato e di altri enti – compresa la quota della Comunità Montana il cui ammontare sarà concordato annualmente in sede di Assemblea Consorziale – sono ripartite tra i comuni consorziati in proporzione diretta della popolazione locale

Art. 19 Durata Recesso Scioglimento

Il Consorzio ha la durata fino al 31 dicembre 1981

Il Consorzio sarà tacitamente prorogato di 5 anni in 5 anni. Prima di quella data il Consorzio potrà cessare solo per unanime volontà dei Comuni Consorziati.

In caso di recesso individuale prima della data del 31 dicembre 1981, la quota di patrimonio e di attività consorziale di spettanza del comune Recedente, determinato con le modalità di cui art. 25, sarà liquidata al comune Recedente nella misura della metà.

⁶⁵ Considerazione sulla urgente necessità di ridefinire un progetto politico dei comunisti per l'area monfalconese, parte prima: le politiche consortili – Monfalcone. Dicembre 1983 – archivio dei D.S. sezione di Monfalcone(GO)

Di particolare rilevanza per l'evoluzione degli statuti è un documento datato 1979 e redatto unitamente da tutti i maggiori partiti (DC-PCI-PSI-PSDI-PRI) in cui risulta la decisione di far funzionare queste strutture in maniera collaborativi rendendole così anche più produttive.

Tutto ciò si concretizza con una divisione calcolata dei rappresentanti dei vari partiti in cinque dei consorzi più importanti:

consorzio	presidente	Vice-presidente	Consiglieri d'amministrazione
Trasporti	Psi	Dc	2 DC, 1 PSDI, 3 da ripartire tra PCI e PSI
Sanitario	Pci	Psdi	2 PCI, 2 PSI, 2 DC, 1PRI
Urbanistico	Dc	Pci	2 PCI, 2 PSI, 1 DC, 1 PSDI, 1 PRI
Culturale Polivalente	Psi	Pci	2 PCI, 1 PSI, 3 DC, 1 PSDI
Fognature	Pci	Dc	2 PCI, 2 PSI, 2 DC, 1 PSDI

Vista la tipologia della ricerca e l'ambito in cui si sviluppa, sembra utile fare un approfondimento per quel che riguarda la nascita lo sviluppo e il funzionamento del Consorzio per lo sviluppo industriale.

La situazione economica che si prospettava a Monfalcone a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta non era certo uno delle più floride, infatti nel biennio 1958-1959 come ricordava l'ex sindaco di Monfalcone Nazario Romani – quasi 3000 operai erano stati messi in cassa integrazione dai cantieri navali, e notevole era stata la fuga di operai specializzati verso altre zone.

Nel decennio 1951-1961 tra CRDA e Solvay erano andati perduti circa 2000 posti di lavoro e alla chiusura OMFA – officine materiale ferroviario aeronautico – si ebbe come compensazione l'insediamento di una nuova azienda la SBE (Società Bulloneria Europea) il cui numero di occupati non riuscì a limitare le gravi perdite numeriche subite delle altre aziende.

Il pericolo maggiore che correva l'economia cittadina non era quello della "recessione", quanto quello della "stagnazione", un progressivo indebolimento, se si considera che il periodo di maggior difficoltà va a coincidere con quello del cosiddetto "Boom Economico"(1956-1963), durante il quale grazie agli investimenti nei campi dei beni capitali e delle infrastrutture il paese raggiunse la crescita record del prodotto interno lordo pari al 6%.

Tutto ciò produceva situazioni incredibili solo pochi anni prima, come quella di Lino Zanussi che partito dalla piccola officina di cucine economiche con pochi operai era

agli inizi degli anni sessanta uno dei maggiori produttori di elettrodomestici al mondo con oltre 4000 dipendenti.

Era chiaro agli amministratori locali che la città e il suo e hinterland non potevano dipendere solo dai cantieri navali, la parola d'ordine divenne "diversificare" ovvero formare un tessuto di medie imprese⁶⁶ che avrebbe dovuto fare da contraltare ai problemi del cantiere.

La scelta di puntare ancora sull'industria non deve sembrare frutto della casualità, ma si basa su dati ben precisi: secondo i dati ISTAT del 1961 con 281 addetti nel settore secondario ogni 1000 abitanti Monfalcone risultava essere la zona a maggior concentrazione industriale di tutta la regione Friuli Venezia Giulia e questo veniva ribadito anche nello statuto regionale del 1963 dove la città veniva definita "zona ad altissima vocazione industriale".

A ciò va aggiunto la posizione strategica di Monfalcone posta sulla direttrice Monfalcone – Trieste con gli sdoppiamenti per Gorizia da una lato, e per Palmanova-Udine dall'altro, costituiva un asse portante per lo sviluppo economico regionale.

La conferma finale della validità della scelta venne agli amministratori locali dalla conferenza economica per il Monfalconese del 1968, durante la quale il prof. Ercole Calcaterra, dell'Istituto di Economia dell'Università di Trieste, ribadiva come non ci fossero alternative altrettanto valide, poiché egli definiva il settore artigianale solido ed equilibrato, ma privo di slancio autonomo; il commercio appariva sovradimensionato rispetto alla popolazione ed al livello di reddito; il turismo, vista la vicinanza di Grado, poteva al massimo aspirare ad un ruolo secondario.

Non ultimo nella sua argomentazione egli citava la oramai consolidata tradizione di una manodopera specializzata da non disperdere e da valorizzare, e da quasi un secolo di tradizione politica volta all'industrializzazione della città⁶⁷.

Le tappe che portarono alla nascita del consorzio possiamo dire che inizino nel 1928, ovvero con l'istituzione della Zona Industriale (Monfalcone-Trieste-Muggia) che era poi decaduta alla vigilia del secondo conflitto mondiale, ricostituita poi nel 1949 dal Governo Militare Alleato, rafforzata poi in quello stesso periodo con l'istituzione dell'Ente del Porto Industriale di Trieste (Epit)⁶⁸.

Tutte queste misure furono ratificate nel 1954 dal governo italiano e poi rinnovate nel 1969, quando l'Epit venne denominato Ente Zona Industriale di Trieste (Ezit)⁶⁹.

Questa evoluzione della situazione triestina fece sì che per Monfalcone Trieste rimanesse sempre un punto di riferimento, infatti, mentre l'idea del Consorzio muoveva i suoi primi passi, si cominciò a discutere dei motivi economici (oltre a quelli politici) che avevano portato Monfalcone ad essere inserita nella provincia di Trieste durante il regime.

Le motivazioni erano le stesse riportate dall'Economista Francesco Forte, che durante la conferenza sull'economia triestina del 1965 aveva descritto la zona del Monfalconese come la direttrice principe per uno sviluppo industriale di Trieste,

⁶⁶ Paolo Fragiaco, *Monfalcone Industriale, Il Consorzio...* cit., p. 45, 2000, Mariano del Friuli, Ed. Laguna

⁶⁷ Idem, p. 44

⁶⁸ Idem, p. 46

⁶⁹ ivi

tendente a non chiudere la città con un "oppressivo colletto" di fabbriche sulle colline, formando così un unico grande distretto industriale.

Inoltre la zona Lisert-Brancolo era vista non come una concorrente del porto di Trieste, bensì un naturale prolungamento che avrebbe permesso ai due porti di divenire complementari portando dei benefici ad entrambi.

La questione era tanto sentita che nel corso degli anni '60 si cercò di far entrare nel Consorzio i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Camera di commercio di Trieste.

Il 20 maggio del 1961 il Consiglio dei ministri aveva approvato le esenzioni tributarie per le nuove iniziative industriali di Monfalcone. Questo dimostrava come la lunga riflessione dei dirigenti comunali e la pressione sul governo dei parlamentari eletti in provincia di Gorizia avevano dato i loro frutti, il provvedimento 1525 divenne legge il dicembre dello stesso anno.

Essa prevedeva facilitazioni per "gli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati" che si fossero insediati nel territorio monfalconese entro il 31 maggio 1969. Le facilitazioni consistevano in: esenzione dal pagamento dei dazi doganali per il materiale da costruzione degli edifici e per i macchinari; l'esenzione, per i primi dieci anni di attività, dall'imposta di reddito mobile sui redditi industriali; le imposte di registro e quelle ipotecarie relative alle operazioni immobiliari per la realizzazione degli stabilimenti erano determinate nella misura di 2 mila lire fisse.

In seguito, con la legge 10 giugno del 1969 numero 317, le agevolazioni furono prorogate fino al 31 dicembre 1980 ed estese anche ai comuni limitrofi di Staranzano e San Canzian d'Isonzo.

Tuttavia gli amministratori monfalconesi erano consapevoli che la legge sugli incentivi era solo il primo passo, sapevano che senza un ente di promozione alle spalle le esenzioni non avrebbero avuto alcun seguito. Ecco perché il 23 gennaio 1963 il comune di Monfalcone, l'Iri, la Provincia e la Camera di commercio di Gorizia, sulla base di decisioni prese dai rispettivi organi di delibera, costituivano la Società per azioni Zona Industriale e Portuale di Monfalcone, con un capitale sociale di 30 milioni suddiviso in 30 mila azioni da mille lire.

L'Iri sottoscrisse 5 mila azioni, mentre la parte restante venne divisa in parti uguali tra gli altri componenti della Società. Presidente della società fu nominato Nazario Romani, allora sindaco di Monfalcone, a nome dell'Iri entrò nel consiglio d'amministrazione Giuseppe Carnevale che era amministratore delegato del CRDA.

Questa iniziativa spontanea, poi confermata il 6 luglio 1964 con la legge numero 633 integrava le norme stabilite dalla precedente 1525 ed istituiva a forza di legge il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone.

Alla metà degli anni Sessanta la struttura portante del consorzio era formata e tra il marzo e il giugno del 1965 vennero nominati il primo presidente del consorzio, l'imprenditore monfalconese Aristide Grassilli, e gli organi gli organi societari.

Entrarono quasi subito nel consorzio i sette comuni del mandamento monfalconese ovvero: Ronchi dei Legionari, Turriaco, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Fogliano-Redipuglia, Doberdò del Lago⁷⁰.

A metà degli anni sessanta si preparava ad operare in due zone industriali; l'area del Lisert situata dietro il porto e quella denominata Schiavetti-Brancolo, la situazione però non era affatto semplice infatti il consorzio dovette affrontare fin dall'inizio del grossi problemi, il primo fu quella della "Potestà urbanistica"

Le norme del consorzio si rifacevano all'articolo 11 della legge sulla zona industriale di Marghera, quindi che le aree sarebbero state assegnate alle industrie in base a piani particolareggiati. Mentre per la competenza della gestione del territorio le normative erano precise, c'era il problema della delimitazione fisica di queste zone, per Monfalcone si faceva riferimento alle aree industriali previste dal piano regolatore del comune. Tutto ciò rallentò notevolmente l'opera del consorzio, perché ad ogni occasione si aprivano complessi problemi d'interpretazione e di coordinamento con i vari enti preposti all'urbanistica: Comune Regione e anche lo Stato per quanto concerne la zona del porto.

Un altro grave problema fu stato quello della mancanza d'indipendenza finanziaria: la mancanza di forme autonome di finanziamento e la regolarità di trasferimenti da parte dello stato o della regione hanno notevolmente diminuito la capacità di programmazione del consorzio.

Bisogna ricordare però che soprattutto i primi investimenti furono fatti grazie a contributi statali o regionali: nei primi anni la regione poteva coprire al massimo l'80% dei costi totali, il resto doveva essere coperto dai soci del consorzio.

Questo iter si è prolungato fino al 1970 ovvero fino alla modifica della legge che permetteva alla Regione di coprire per intero i costi delle operazioni.

Il periodo fino alla metà degli anni settanta fu caratterizzato dal successo della diversificazione con l'installazione, grazie al diretto intervento del Consorzio, in città di varie industrie medio-piccole tra cui spiccano la SBE, la NEST-PACK (oggi Adriaplast), la EATON-EST e l'industria molitoria De Franceschi, oltre alla realizzazione delle infrastrutture di base necessarie, come la sistemazione delle vecchie vie Timavo e Solvay, la costruzione del cavalcavia di collegamento tra l'area porto-industriale e la statale 14 Trieste-Venezia e l'autostrada, il raccordo ferroviario a filo banchina del porto.

Il periodo che va dalla seconda metà degli anni Settanta e tutto il decennio successivo, rappresenta una fase di passaggio e trasformazione da parte del Consorzio, la grave crisi economica che colpì il paese rendeva quasi impossibile attirare nuove aziende nelle aree interessate, a ciò si aggiunse il peggioramento repentino della salute del Cantiere, parallelamente al fallimento del polo siderurgico del Lisert, che causò un nuovo incremento di perdita di posti di lavoro come accadeva non solo in Italia, ma anche nel resto d'Europa dove il settore della cantieristica e della siderurgia erano entrate gravemente in crisi.

⁷⁰ Paolo Fragiaco, *Monfalcone Industriale, Il Consorzio...* cit., p. 48, 2000, Mariano del Friuli, Ed. Laguna

A questi elementi va ad aggiungersi la perdita di peculiarità dell'offerta che il consorzio proponeva: l'evoluzione del sistema legislativo pubblico a sostegno delle imprese faceva sì che si potessero ottenere consistenti benefici tramite tutta una serie di leggi nazionali e regionali, indifferentemente da dove fossero dislocate le attività industriali. Di fronte a questi mutamenti il consorzio e non altro ha avuto la capacità di mutare anch'esso, e di cambiare le sue linee d'azione, da una parte l'attenzione per la piccola e media impresa, che portò alla formazione in zona artigianale nel comprensorio Schiavetti-Brancolo, dall'altra il porto, che negli anni ottanta assorbirà buona parte delle attività del consorzio indirizzata al potenziamento delle infrastrutture dello scalo, visto come un autonomo polo di sviluppo.

Consorzio Per Lo Sviluppo Industriale ⁷¹		
Dal 28/04/65 Al 04/10/67	Dal 05/10/67 Al 21/05/80	Dal 22/05/80 Al 13/09/82
Presidente	Presidente	Presidente
Grassili Aristide	Romani Nazario	Demeio Giovanni
Consiglieri	Consiglieri	Consiglieri
Bagon Mario Bottegaro Ezio Carnevale Giuseppe Corradi Filiberto Cortesi Gaetano German Giovanni Ginaldi Alealdo Godigna Romeo Prampolini Omero	Balestra Roberto Bottegaro Ezio Barbariol Pio Carnevale Giuseppe Chiurlo Guido Corradi Filiberto Cortesi Gaetano Cosani Emilio Dorigo Luigi German Giovanni Lupieri Dello Malaroda Paolo Marzano Franco Michelin Ettore Morena Giacomo Padovan Paolo Prampolini Omero Tacchino Mario Zanolla Ottone Zimaniy Rodolfo Zuppan Bruno	Aglianò Vittorio Barbariol Pio Lupieri Delio Marin Sergio Marzano Franco Pacor Giorgio Padovan Paolo Vertovese Elios Zuppan Bruno
Collegio dei revisori dei conti	Collegio dei revisori dei conti	Collegio dei revisori dei conti
Benussi Matteo Demeio Giovanni Oblassia Giorgio Seculin Bruno	Collegio dei revisori dei Conti Benussi Matteo Dapiran Giovanni Demeio Giovanni Novali Giuseppe Seculin Bruno Valli Antonio Volli Enzo	Bertè Salvatore Dantignana Graziano Dapiran Giovanni Migliorini Luciano Novali Giuseppe Volli Enzo

⁷¹ Paolo Fragiaco, *Monfalcone Industriale, Il Consorzio...* cit., appendice, 2000, Mariano del Friuli, Ed. Laguna

Conclusioni

La laboriosa ricerca effettuata presso i nove Comuni interessati (Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Staranzano, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Fogliano-Redipuglia, Sagrado, Turriaco e Doberdò del Lago) e con la collaborazione di numerose persone che hanno scavato nella loro memoria per ricordare fatti e persone anche molto in là negli anni, ha prodotto una ricostruzione puntuale del quadro politico della Bisiacaria nel secondo dopoguerra.

Il risultato consiste in 854 nominativi di altrettante persone che sono stati raggruppati in base alla loro occupazione al momento della nomina a Consigliere Comunale.

La categoria più rappresentata sono gli operai con 292 unità (il 34,5%); la gran parte prestava la sua opera presso i Cantieri Navali di Monfalcone soprattutto gli eletti nei paesi del mandamento e discreta è anche la presenza di occupati nel settore edilizio.

A Monfalcone risultano numerosi anche gli operai della Solvay mentre sono scarsamente rappresentate le altre fabbriche della zona.

Seguono gli impiegati con 204 addetti (il 23,4%), compresi a diversi livelli di impiego dal ragioniere al capoufficio al dirigente, come pure gli impiegati presso i vari Sindacati.

Anche in questo caso la maggior parte lavorava presso i Cantieri Navali, ma anche alla Solvay, presso gli Istituti Bancari, alla Regione e all' U.S.L., perlopiù rappresentanti del PSI e PSDI

Ci sono poi i liberi professionisti con 82 nominativi (10%) ; in questa categoria sono presenti diverse attività tra i quali i soprattutto i titolari d'impresa, i medici, gli avvocati, i commercialisti.

Sono 64 gli addetti al lavoro dei campi (il 7,6%) comprendenti sia i semplici contadini, i mezzadri come pure i piccoli e grandi proprietari terrieri, questi ultimi tutti appartenenti all'area democristiana.

Si hanno 51 consiglieri eletti appartenenti alla categoria dei commercianti (6%) dediti alla vendita degli articoli più disparati come pure alla gestione di osterie, bar e ristoranti.

50 è il numero totale degli insegnanti eletti (5,9%), si va da un discreto numero di maestri elementari soprattutto negli anni del dopoguerra ai professori di Scuole Medie Inferiori e Superiori nonché ai docenti universitari.

Abbiamo 32 artigiani (3,7 %) per la maggior parte falegnami e da una lettura più approfondita si nota l' assoluta mancanza di questa categoria fra gli eletti nel Comune di Monfalcone.

Sono 9 i pensionati (1,1%) presenti in questa lista. Si osserva che alcuni consiglieri sono presenti sia durante il periodo lavorativo sia dopo il pensionamento.

Una buona percentuale (6%) è rappresentata dai cosiddetti "altri" che sono 52; In questo gruppo sono compresi un buon numero di casalinghe e poi studenti, infermieri ecc.

Sono 120 i consiglieri che hanno partecipato alla guerra di liberazione pari al 14%.

Per quanto riguarda 18 nominativi (2,1%) non è stato possibile risalire alla mansione lavorativa.

Una nota degna di considerazione è l'assenza quasi completa di donne presenti nei vari consigli comunali; nonostante le conquiste sociali e la tanto decantata parità di diritti delle donne il loro numero è molto basso, sono soltanto quaranta tre pari al 5% del totale, di queste trenta appartengono al Pci e tredici alla Dc. Il Comune in cui la loro presenza è più forte è quello di Ronchi dei Legionari con dieci consiglieri pari al 12.5%, quello invece in cui sono meno presenti sono i Comuni di Turriaco e San Pier d'Isonzo entrambi con un solo consigliere donna pari rispettivamente al 1.5% e al 1.8%. Fino agli anni Settanta le rare rappresentanti erano quasi tutte casalinghe soltanto in seguito si avranno alcune operaie, studentesse o libere professioniste.

Dopo aver osservato la situazione passiamo ad esaminare in maniera più approfondita le singole categorie⁷². Partiamo da quella degli operai che è la più numerosa, dei duecentonovantadue nominativi totali, duecentotré (69.6%) appartengono al Pci e agli indipendenti di sinistra, cinquantadue (17.9%) alla Dc ed indipendenti di centro, ventiquattro (8.3%) al Psi, quattro (1.5%) al Psdi, sei (2.1%) al Psiup e tre (0.4%) al Pri.

La percentuale varia di paese in paese. Se si prende in considerazione Monfalcone si vede come la percentuale sia molto bassa rispetto alla media: dei 171 consiglieri avvicendatisi solo venticinque (14.6%) appartenevano alla classe operaia, di questi diciassette (72%) del Pci, due (8%) della Dc, tre (12%) del Psdi, Psi e Pri uno (4.4%). Una piccolissima parte se paragonata con Doberdò del Lago, dove sul totale di settantadue consiglieri, quarantadue (58.3%) erano operai, così ripartiti trenta (71.5%) pci, sette (16.7%) Uds, tre (7.3%) Us e uno (2.5%) al Fds. Tra i due estremi si collocano gli altri paesi: Ronchi dei Legionari, su centoventicinque consiglieri ventisei (20.85) erano operai di questi sedici (61.6%) del Pci, cinque (19.2%) della Dc, quattro (15.4%) del Psi e uno (3.8%) del Psiup.

Staranzano, trentadue (33.4%) consiglieri su novantasei erano operai di questi sedici (50%) del Pci, sei (18.8%) della Dc, sette del Psi (21.9%), uno a testa (3.1%) per Psiup, Psdi e Pri.

Turriaco ventotto operai su sessantaquattro consiglieri pari al 43.8%, di questi ventuno (75%) del Pci, tre (10.8%) della Dc, e uno a testa (7.1%) per Psi e Psiup.

San Pier d'Isonzo ventitre su sessantaquattro, pari al 42.6%, di cui 20 (87%) del Pci, due (8.7%) Dc e uno (4.3%) Psiup.

San Canzian d'Isonzo quarantotto consiglieri su centodue pari al 47% di cui trentasei del Pci (75%), cinque della Dc (10.4%), tre (6.25%) per Psi e Psiup e uno (2.1%) per il Pri.

Sagrado su ottantasei consiglieri, trentaquattro pari al 39.6% erano operai di questi diciassette (50%) del Pci, tredici (38.2%) per la Dc e quattro per il Psi pari al 11.8%.

Fogliano-Redipuglia su ottantacinque, trentacinque consiglieri erano operai pari al 41.2% così ripartiti: ventitre (65.7%) del Pci, sette (20%) della Dc, e cinque (14.3%) del Psi.

Con gli impiegati sono la seconda categoria maggiormente rappresenta con duecentoquattro consiglieri di questi centoventicinque (61.2%) erano della Dc,

⁷² Nel Pci sono conteggiati anche gli Indipendenti di sinistra e Fds, nella Dc sono conteggiati anche US, UDS e Indipendenti di centro

quaranta (19,6%) del Pci, ventiquattro (11,8%) del Psi, sei (2,9%) del Psdi, tre (1,5%) per Msi e Pri, due (1%) per Psiup e Verdi.

La città in cui la loro presenza è più forte è Monfalcone, dove sono sessantasette pari al 39,1% del totale dei consiglieri. Di questi quarantatre (64,2%) appartengono alla Dc, nove (13,4%) del Psi, cinque (7,5%) del Psdi, tre (4,5%) per Pci, Msi, Pri e uno (1,4%) ai verdi.

Anche a Ronchi dei Legionari gli impiegati sono più numerosi degli operai, infatti, con trentanove consiglieri rappresentano il 31,2%, così ripartiti: ventiquattro alla Dc pari al 61,5%, undici al Pci pari al 28,2%, tre al psi pari al 7,7% e uno per il Pri pari al 2,6%.

All'opposto troviamo Doberdò del Lago che conta solo nove impiegati pari al 12,5%, di questi cinque (55,6%) al Pci, 2 (22,2) all'Us e all'Uds.

Gli altri paesi sono così rappresentati:

Fogliano-Redipuglia diciassette consiglieri pari al 21,2%, dodici (70,7%) alla Dc, tre (17,9%) agli indipendenti di sinistra e uno (6%) a Psiup e Psi.

A Sagrado gli impiegati sono meno degli operai, ma con quattordici consiglieri pari al 16,3% costituiscono la seconda forza lavorativa che è così divisa, otto pari al 57,1% al Psi, quattro pari al 28,6% alla Dc e due pari al 14,3% al Pci.

A San Canzian d'Isonzo su tredici consiglieri pari al 12,8% del totale undici (84,6%) sono della Dc, i rimanenti due (15,4%) al Pci.

Anche a Staranzano c'è un discreto numero di impiegati che rappresentano il 24,5% (23) del totale. Il partito che ne conta di più è la Dc con dodici pari al 52,2%, poi abbiamo il Pci con otto pari al 34,8%, due del Psi pari al 8,7% e uno del Psdi pari al 4,4%.

San Pier d'Isonzo è l'unico caso in cui gli impiegati appartengono maggiormente alle forze di sinistra. Sono dieci in totale pari al 17,8% di cui sei (60%) del Pci e quattro (40%) della Dc.

Conclude il Comune di Turriaco che conta otto consiglieri impiegati pari al 12,5% del totale. Nessuno di questi appartiene al Pci, sei (75%) della Dc e uno (12,5%) per Psi e Psiup.

I consiglieri che hanno una provenienza lavorativa collegata al mondo agricolo sono sessantaquattro di cui trenta (46,8%) del Pci, ventotto (43,7%) della Dc e sei (9,5%) del Psi.

Il Comune di Turriaco è quello che con dieci consiglieri pari al 15,7% del totale detiene la percentuale più alta, sono sette (70%) del Pci, e tre (30%) della Dc.

Invece il Comune che detiene il numero di consiglieri più alto legato al settore primario è San Canzian d'Isonzo con dodici unità pari al 11,8% del totale.

Di questi nove (75%) del Pci, tre (25%) della DC.

Agli antipodi troviamo il consiglio comunale di Monfalcone che in trentacinque anni di amministrazione ha visto l'elezione di un solo agricoltore, il signor Demetrio Pini (Dc) di conseguenza la percentuale sul totale è minima, pari al 0,6%.

Questa la situazione negli altri Comuni:

Doberdò del Lago sono 9 i consiglieri pari al 12,5% del totale, di questi sei (66,6%) legati all'Uds, 2 (22,4%) agli indipendenti di sinistra e uno (11%) del Psi.

A San pier d'Isonzo gli agricoltori rappresentano il 9% degli eletti pari a cinque, quattro (80%) del Pci e uno (20%) della Dc.

Staranzano presenta sette consiglieri legati alla terra pari al 7.5% di cui cinque (71.4%) della Dc e due (28.6%) per il Pci.

Compete con Monfalcone per l'ultimo posto in graduatoria il Comune di Sagrado che in otto tornate di elezioni amministrative ha eletto solo due contadini, uno del Pci e uno della Dc, pari al 2.3% del totale.

Ronchi dei Legionari presenta 11 consiglieri pari al 10.4% del totale, di questi cinque (45.5%) legati al Psi, quattro (36.4%) alla Dc e due (18.3%) del Pci.

Chiude la carrellata il Comune di Fogliano-Redipuglia con cinque consiglieri pari al (5.9%), quattro di questi legati alla Dc (80%) e uno indipendente di sinistra (20%).

I liberi professionisti sono ottantadue di cui quarantadue (51.2%) della Dc, venti (24.4%) del Pci, sette (8.5%) per Psi e Psdi e tre (3.7%) per Pri e Msi.

Il comune che annovera tra le sue fila il maggior numero di liberi professionisti è quello di Monfalcone, ben trentuno pari al 18.1% dei quali diciassette (34.8%) della Dc, quattro (12.9%) per Psi e Psdi, tre (9.7%) al Pci due (6.4%) al Msi e uno al Pri pari al 3.3%.

All'opposto troviamo il Comune di Doberdò del Lago con un solo libero professionista, pari al 1.4%.

Ronchi dei Legionari è il secondo Comune per rappresentanti di questa categoria ben sedici pari al 12.8% del totale. Di questi otto (50%) della Dc, cinque (31.3%) del Pci, due (12.5%) al Pri e uno (3.1%) ciascuno a Psi e Psdi.

A Sagrado sono otto gli appartenenti a questo gruppo pari al 9.7%, sei della Dc 75% e due al Pci (25%).

Sono sei a Staranzano pari al 6.4%, dei quali due (33.4%) ciascuno a Pci e Dc e uno (16.6%) ciascuno a Psi e Pli.

Stesso numero di liberi professionisti nel Comune di Foglia-Redipuglia, pari al 7%, tre (50%) del Pci, due (33.3%) alla Dc e uno (16.7%) al Psdi.

I Comuni di San Pier d'Isonzo e Turriaco presentano cinque consiglieri ciascuno legati a questa categoria. Per quanto riguarda il primo rappresentano 8.9% del totale e sono così suddivisi: due (40%) ciascuno a Pci e Dc e uno (20%) al Psdi.

Per quanto riguarda Turriaco rappresentano il 7.8% e si ripartiscono in tre (60%) per il Pci e uno (20%) a Msi e Dc.

Ultimo Comune è quello di San Canzian d'Isonzo che propone quattro consiglieri pari al 3.9% di questi due (50%) ciascuno a Pci e Dc.

La categoria degli artigiani è l'unica a non essere presente in tutti i consigli comunali presi in considerazione, non essendo presente in quello di Monfalcone.

Fanno parte di questa categoria trentadue consiglieri di cui venticinque del Pci (78.1%), quattro della Dc (12.5%) due (6.2%) per il Psi e uno (3.2%) per il Psiup.

Nel Comune di Staranzano coincide sia il numero più alto di artigiani (8), sia la percentuale più alta (8.5%). Di questi sei (75%) del Pci e uno (12.5%) ciascuno al Psi e indipendenti di centro.

All'esatto opposto troviamo il Comune di San Pier d'Isonzo, che ha eletto sindaco l'unico artigiano, pari al 1.8%, il signor Dante Cian per cinque mandati consecutivi.

Nel Comune di Doberdò del Lago sono solo due gli artigiani eletti pari al 2.8%, 1 per Fds e un Indipendente di sinistra.

Lo stesso numero di addetti anche nel Comune di Fogliano-Redipuglia ma diversa la percentuale pari al 2.4%. I due eletti sono uno del Pci e uno del Psi.

Così come a Ronchi dei Legionari dove sono due gli artigiani pari al 1.6% entrambi indipendenti di centro di cui uno sindaco nel 1956.

Nel Comune di Sagrado sono sette gli artigiani eletti pari al 8.1%, di cui cinque (71.4%) del Pci e uno ciascuno Dc e Psi (14.3%).

A San Canzian d'Isonzo sono sette gli eletti legati al mondo dell'artigianato pari al 6.8%, cinque iscritti al Pci (71.4%), e uno ciascuno a Psiup e Dc pari al 14.3%.

Per ultimo il Comune di Turriaco con tre eletti pari al 4.7% tutti del Pci.

La categoria dei commercianti impegna cinquantuno consiglieri così suddivisi: trentadue per la Dc (62.7%), quindici per il Pci (29.4%) tre per il Psi (5.9%) e uno per il Psiup (2%).

Il comune in cui la loro presenza in percentuale è più alta, è quello di Sagrado con il 10.5% pari a nove consiglieri tutti appartenenti alla Dc.

Il Comune invece con il maggior numero di commercianti è quello di Monfalcone con quindici pari al 8.7%, di questi nove alla Dc (60%), quattro al Pci (26.7%) e due al Psi (13.3%).

Fogliano-Redipuglia invece è il Comune con la percentuale più bassa, pari al 1.3% (2) uno della Dc e uno del Pci.

Pari numero di commercianti li ha anche il Comune di Turriaco con una percentuale pari però al 3.1%. Anche qui sono uno per il Pci e uno per la Dc.

Seguono gli altri Comuni, come San Canzian d'Isonzo dove sono quattro pari 3.9% del totale, due a ciascuno al Pci e alla Dc.

A Staranzano sono sette pari al 7.4% di questi quattro legati al Pci (57.1%) e tre alla Dc (42.9%).

A Ronchi dei Legionari sono otto pari al 3.2% di cui due (50%) della Dc e tre del Pci (37.5%) e uno (12.5%) del Psi.

Chiude Doberdò del Lago con sei consiglieri, pari al 8.3% di cui tre al Pci (50%) e uno (16.6%) ciascuno a Psiup, Psi e US.

Per quanto riguarda la categoria altro, conta cinquanta consiglieri così ripartiti ventisei del Pci (52%), quattordici della Dc (28%), cinque del Psi (10%), due per Psdi e Msi (4%) e uno per il Psiup (2%).

Nel Comune di Monfalcone coincide sia la percentuale più alta (8.2%) sia il numero di consiglieri (14) compresi nella categoria altro. Sono così ripartiti Pci sette (50%), Dc quattro (28.6%), Msi due (14.3%) e Psdi uno (7.1%).

Anche la percentuale più bassa (2.8%) e la presenza meno forte (2) coincidono nello stesso comune precisamente a Doberdò del Lago. I due consiglieri sono uno di sinistra e uno di centro.

Poi abbiamo Fogliano-Redipuglia con cinque consiglieri pari al 5.9%, di cui tre del Pci (60%), uno (20%) per Psiup e Dc.

A Ronchi dei Legionari sono sette pari al 5.6%, di cui tre al Pci (42.8%), due alla Dc (28.6%) e uno (14.3%) ciascuno a Psi e Psdi.

A Sagrado sono cinque pari al 7% di cui due (40%) ciascuno al Pci e Psi e uno (20%) alla Dc.

A San Canzian d'Isonzo sono quattro pari al 3.9% di cui due a ciascuno per Dc e Pci.

A San Pier d'Isonzo sono quattro pari al 7.1% dei quali tre (75%) del Pci e uno (25%) della Dc.

A Staranzano sono sette pari al 7.6% così ripartiti: tre (42.8%) ciascuno per Pci e Dc e uno (14.4%) per il Psi.

Chiude il gruppo il Comune di Turriaco con due consiglieri pari al 3.2%, uno a testa per Pci e Dc.

Ultima categoria ma non per questo meno importante è quella che raggruppa tutti gli insegnanti. Sono cinquanta i consiglieri impiegati in questo ambito, di cui ventotto della Dc (56%), diciassette del Pci (34%), quattro del Psi (8%) e uno del Psdi (2%).

Il Comune in cui sono maggiormente rappresentati è quello di Monfalcone con quattordici unità, mentre è il Comune di Ronchi dei Legionari che detiene la percentuale più alta. Per quanto riguarda Monfalcone gli insegnanti rappresentano 8.7% del totale così suddiviso: sette (50%) per la Dc, quattro (28.5%) per il Pci, tre (21.4%) per il Psi e uno (7.1%) per il Psdi. Nel Comune di Ronchi dei Legionari sono tredici pari al 10.4% di questi nove (62.2%) appartenenti alla Dc e quattro (30.8%) al Pci. In fondo alla classifica troviamo il Comune di Doberdò del Lago con un solo insegnante eletto (Pci) pari al 1.4%.

A Sagrado sono sette pari al 8.1% del totale. Di questi cinque (62.5%) legati alla Dc e due (27.5%) iscritti al Pci.

Quattro sono gli insegnanti nei Comuni di San Canzian d'Isonzo e Turriaco, nel primo rappresentano il 3.2%, due (50%) ciascuno al Pci e alla Dc.

Nel secondo caso rappresentano il 6.2% tutti legati alla sinistra.

A Fogliano-Redipuglia dove sono 1.2% del totale due sono del Pci (75%) e uno (25%) legato alle forze di centro.

Chiude lo studio il Comune di Staranzano con due consiglieri pari al 2.1%, uno ciascuno al Psi e alla Dc.

Da questa lunga serie di cifre emergono alcuni momenti peculiari. Il primo dato che si evince è come la situazione dei consigli comunali di Monfalcone si discosta completamente da quella degli altri paesi del Mandamento. Ciò è dovuto al sistema elettorale, proporzionale a Monfalcone, che permetteva la presenza di una pluralità di partiti in consiglio, maggioritario negli altri Comuni (San Canzian d'Isonzo fino al 1965, Ronchi dei Legionari fino al 1966 e Staranzano fino al 1985) dove al contrario venivano rappresentati soprattutto i maggiori partiti. Molto spesso nei comuni minori per superare questo ostacolo si presentavano liste civiche, come il Blocco Sanpiero a San Pier d'Isonzo, Alleanza Democratica a Turriaco e Autonomia Progresso e Antifascismo a San Canzian d'Isonzo, nelle quali confluivano diverse formazioni, fatto mai verificatosi a Monfalcone.

Il numero massiccio di operai, principalmente provenienti dai cantieri navali, eletti nei vari comuni non trova riscontro a Monfalcone, nel quale si hanno per lo più impiegati e liberi professionisti fenomeno che si riscontra non solo tra i partiti di maggioranza ma anche quelli di opposizione.

Altro dato che risalta è l'appartenenza di gran parte degli operai al Pci, o comunque la presentazione di questi alle elezioni o come iscritti al Partito Comunista o come indipendenti di sinistra. Monfalcone ha anche la particolarità come quella di non aver mai eletto un artigiano in trentacinque anni di tornate elettorali, mentre queste figure sono discretamente rappresentate nel resto dei comuni soprattutto nei primi anni presi in considerazione.

Nel centro maggiore, che è anche la quinta città della regione sotto l'aspetto demografico, si può osservare inoltre l'elezione di un unico rappresentante del mondo agricolo in contrapposizione, ai comuni del circondario nei quali gli agricoltori, dai contadini ai mezzadri, sono vicini alla sinistra mentre piccoli e grandi proprietari alla Dc, siano piuttosto numerosi. A parziale giustificazione della minima rappresentanza va citato la composizione del territorio di Monfalcone il cui sviluppo incentrato soprattutto sull'industria, ha progressivamente espulso dal proprio interno le lavorazioni nel settore agricolo. Questa situazione è più marcata nelle prime elezioni che si svolsero negli anni dal dopoguerra alla fine degli anni Sessanta, mentre in seguito si ha un'evoluzione e si può osservare come anche gli eletti del Pci e della sinistra in generale, non siano più in massa operai o contadini, ma anche altre figure come insegnanti impiegati ecc....

Questo cambiamento emerge analizzando la presenza degli insegnanti. Nell'immediato dopoguerra erano in gran parte maestri elementari eletti tra le file della Democrazia Cristiana; questi a partire dagli anni Sessanta iniziano ad essere sostituiti da insegnanti delle scuole medie, inferiori e superiori ed anche da docenti universitari, ancora scelti prevalentemente tra le formazioni centriste anche se alcuni professori iniziano ad essere candidati dai partiti della sinistra.

Rileggendo le precedenti tabelle sorgono spontanee alcune considerazioni: ad esempio negli anni Settanta si può notare come in alcuni settori della locale Usl presentassero una forte componente di eletti tra le file dei socialdemocratici e del Psi. Allo stesso modo come i Consoli della Compagnia Portuale succedutisi nel corso degli anni considerati, e gran parte dei portuali, risultassero iscritti al Pci.

Si osserva inoltre come i posti di dirigenza presso i vari enti regionali, provinciali, istituti di credito, dirigenza di fabbrica del mandamento fossero per la maggior parte una prerogativa per gli eletti della Dc ed in parte del Psi.

Nel complesso appare molto rilevante la presenza degli ex-partigiani presenti nei vari consigli comunali. Nella sola Doberdò del Lago nel corso degli anni considerati la loro percentuale è stata di oltre il 40% seguito da Turriaco con il 22% mentre negli altri paesi l'incidenza risulta inferiore, anche se sensibile, tutti concentrati per ovvie ragioni generazionali, nelle prime tornate elettorali.

I partigiani risultavano iscritti a tutti i partiti con una maggioranza del Pci.

Dai dati raccolti si può intuire anche come la presenza sindacale sia molto radicata soprattutto a livello di rappresentanza operaia, ma che non abbia grosso peso in seno ai vari consigli comunali indicando una netta separazione delle rispettive aree di competenza, non scontata in un momento in cui l'Italia il legame tra partiti e sindacati in particolare tra Pci e Cgil era molto stretto.

Per raccogliere i dati necessari c'è stato bisogno della collaborazione di molte persone e di varie istituzioni tra cui l'Anpi. Fondamentale è stata la ricerca presso gli archivi storici poiché la maggior parte dei dati riguardanti gli anni dal 1948 al 1961 provengono dagli archivi dei Comuni interessati mentre la maggior parte dei dati successivi sono stati rinvenuti tramite i quotidiani del periodo presenti e nelle varie biblioteche della zona.

Oltre a queste sedi per così dire convenzionali di ricerca, ho visitato sedi di partito associazioni abitazioni private, ma anche bar, osterie e "private" dove uomini insieme ad amici provavano a ricordare nomi mestieri e partiti di appartenenza anche di persone che ormai non ci sono più ed ognuno cercava di aiutare con i propri ricordi. Sono stato piacevolmente sorpreso dalla disponibilità che tutti, ma proprio tutti hanno dimostrato.

Tutto ciò non basta però non sarebbe bastato senza un passaparola tra parenti, conoscenti ed amici che hanno messo a disposizione tutto il materiale in loro possesso pubblicazioni, libri fotografie ecc..

Sicuramente il contributo più importante soprattutto per quanto riguarda i primi anni, l'hanno dato le persone che con la loro memoria storica hanno percorso ritroso negli anni la storia dei nostri Comuni, che loro in molti casi hanno vissuto in prima persona, attraverso gli uomini e le donne che hanno composto i vari consigli comunali.

Ed è anche per questo che la ricerca si è concentrata su questo periodo di tempo, perché altrimenti sarebbe stato difficile rinvenire delle memorie storiche.

Ex-sindaci, ex-partigiani, ex-consiglieri, ex-sindacalisti, ma anche semplici iscritti ai più diversi partiti politici hanno contribuito ben volentieri al completamento delle tabelle a loro proposte.

Vorrei dire due parole sulla questione dell'Anpi, innanzitutto avendo solo i nominativi dei consiglieri e non paternità e luogo o data di nascita potrei essere incappato in qualche caso di omonimia, inoltre in quello che cito come l'archivio provinciale della sezione di Gorizia sono compresi i nomi di persona anche di altre province che hanno avuto o avrebbero diritto ad una delle qualifiche combattentistiche (partigiano-patriota-collaboratore) o siano state incarcerate o deportate o internate o deportate o siano state ferite o morte o rimaste invalide per cause di guerra durante la Lotta di Liberazione.

Siglarlo

Siglarlo delle liste e dei partiti presenti

DC – Democrazia Cristiana

PCI – Partito Comunista Italiano

PSI – Partito Socialista Italiano

PSDI – Partito Socialista Democratico Italiano

PLI – Partito Liberale Italiano

PRI – Partito Repubblicano Italiano

MSI/DN – Movimento Sociale Italiano, Destra Nazionale

PSI – Partito Socialista Italiano

US – Unione Slovena

FDS – Fronte Democratico Sloveno

PDUP – Partito di Unità Proletaria per il Comunista

Bibliografia

1. AA.VV., *Storia dell'Ansaldo VII, Dal Dopoguerra al decollo economico 1945-1962*, Bari Laterza 2000
2. AA.VV., *Storia dell'Ansaldo VIII, Una grande industria elettromeccanica*, Bari Laterza 2002
3. AA.VV., *Quarant'anni di elezioni nel Friuli-Venezia Giulia*, Trieste, 1988, Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione Friuli-Venezia Giulia
4. AA.VV., *Archeologia industriale nella Provincia di Gorizia*, Gorizia, 2001
5. BERRINI, A., *Noi siamo la classe operaia. I duemila di Monfalcone*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2004.
6. BENVENUTI, S., *La nascita della grande fabbrica*, in "Qualestoria", n.1-2, 1975, pp. 5-15.
7. BENVENUTI, S., *La nascita del Cantiere di Monfalcone e le prime lotte operaie*, in "Il Territorio", n.4, 1980, pp. 23-30.
8. BENVENUTI, S., *Il Cantiere di Monfalcone. Gli anni dello sviluppo, 1911 – 1915. Aspetti generali*, in "Il Territorio", n.5., a.III, 1980, pp. 17-28.
9. BENVENUTI, S., *In Cantiere: storia e memoria*, estr. da *In Cantiere. Tecnica, Arte, Lavoro. Ottant'anni di attività dello Stabilimento di Monfalcone*, Monfalcone, Edizioni della Laguna, 1988.
10. BENVENUTI, S., DI GIANANTONIO, A. NEMEC, G., *Nate sotto una brutta stella. Le lavoratrici tessili del cotonificio di Piedimonte a Gorizia dal 1926 alla fine degli anni Cinquanta*, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, estr. da "Qualestoria", n.2-3, dicembre 1990.
11. BENVENUTI, S., DI GIANANTONIO, A., NEMEC, G., *Trent'anni in fabbrica. La Safog di Gorizia 1924 - 1954: archivi aziendali e testimonianze operaie*, in "Qualestoria", XVI (1988), n.2, pp. 61-106.
12. BIANCO, F., *Monfalcone e il territorio. Alle origini dell'industrializzazione: dall'economia rurale allo sviluppo manifatturiero*, Monfalcone, Edizioni della Laguna, 1988.
13. BUTTIGNON, F., *Prigioniero della logica. Diario di un metalmeccanico*, Gorizia, Centro Isontino di Ricerca Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini", 2005.
14. CERNIGOI, E., *Il Cantiere di Monfalcone tra le due guerre (1920-1940)*, in *Cantiere di vetro. Monfalcone 1920 – 1940*, Monfalcone, Edizioni del Consorzio Culturale del Monfalconese, 1998, pp. 23-28.
15. CLEMENTE, A., MAUCHIGNA, A., (a cura di), *Le nostre radici. Le origini del movimento socialista in una comunità isontina: Turriaco 1900 - 1924*, Gorizia, Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini", 2004.

16. DEL BELLO, F., *La città, il territorio, la grande fabbrica. Il caso Monfalcone. La pratica della "responsabilità sociale d'impresa" come cardine di un equilibrato assetto territoriale*, Gorizia, Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini", 2006.
17. DI GIANANTONIO, A., NEMEC, G., *Gorizia operaia. I lavoratori e le lavoratrici isontini tra storia e memoria 1920- 1947*, Gorizia, Libreria Editrice Goriziana, 2000.
18. DI GIANANTONIO, A., NEMEC, G., *Le operaie tessili tra fascismo e repubblica*, estr. da NAVA, P. (a cura di), *Operaie, serve, maestre, impiegate*, Atti del Convegno internazionale di studi "Il lavoro delle donne in età contemporanea: continuità e rotture" (Carpi, aprile 1990), Torino, Rosenberg e Sellier, 1992.
19. DI GIANANTONIO, A., NEMEC, G., *Donne e uomini nell'industria goriziana tra fascismo e repubblica*, estr. da MUSSO, S. (a cura di), *Tra fabbrica e società: Mondi operai nell'Italia del Novecento*, "Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli" XXXIII, Milano, Feltrinelli, 1999.
20. DI GIANANTONIO, A., MONTANARI, T., MORENA, A., PERINI, S., *L'immaginario imprigionato. Dinamiche sociali, nuovi scenari politici e costruzione della memoria nel secondo dopoguerra monfalconese*, Ronchi (Go), Consorzio culturale del Monfalconese, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, 2005.
21. FABI, L., *Storia di Gorizia*, Padova, Il Poligrafo, 1991.
22. FOGAR, G., *Gli scioperi del marzo 1943 in Alta Italia. La situazione a Monfalcone e nella regione*, in "Il Territorio", I (1979), n.3, pp. 45-52.
23. FOGAR, G., *L'antifascismo operaio monfalconese*, Milano, Vangelista, 1982.
24. FRAGIACOMO, P., *La grande fabbrica, la piccola città. Monfalcone e il cantiere navale: la nascita di una company town 1860- 1940*, Milano, F. Angeli, 1997.
25. FRAGIACOMO, P., *Monfalcone industriale. Il Consorzio per lo sviluppo industriale del Comune di Monfalcone: 35 anni di attività (1965 – 2000)*, Monfalcone, Edizioni della laguna, 2000.
26. FRAGIACOMO, S., *Fabbrica e comunità a Monfalcone. Dal sogno alla realtà: il villaggio del Cantiere, la colonia della Solvay*, Ronchi dei Legionari, Centro culturale pubblico polivalente del Monfalconese, 1996.
27. GALLI G., *Il comportamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1968
28. GASPARI, P., *La protesta contadina. Le agitazioni agrarie del 1919-20 nel Basso Isontino*, estr. da "Il Territorio", VIII (1985), n.14.
29. GASPARINI, A., (a cura di), *Monfalcone al futuro. Progetti e scenari possibili, probabili, desiderati*, Gorizia, Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, 1999.
30. JACUMIN, R., *Le lotte contadine nel Friuli Orientale 1891 – 1923*, Udine, Doretti, 1974.

31. MARINI, V., *Il 25 luglio 1943 a Monfalcone: gli operai allo scoperto*, Associazione Nazionale Partigiani Italiani, Monfalcone 2003.
32. MILLO, A., *L'elite del potere a Trieste. Una biografia collettiva, 1891-1938*, Milano, F. Angeli, 1989.
33. MULITSCH, E., *Appunti sulla storia economica goriziana*, in "Qualestoria", XV (1997), n.2, pp. 195-206.
34. NEMEC, G., *Identità femminile e lavoro. Le operaie tessili isontine durante il fascismo*, in "Passato e Presente", n.24, settembre-dicembre 1990, pp. 167-187.
35. OLIVO, A., *Confronti politici e scontri sociali nella provincia di Gorizia. Lo studio dei flussi elettorali 1948-1953*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Udine, facoltà di lettere e Filosofia, a.a.1995 - 1996.
36. PANARITI, L., (a cura di), *Fili di vita. Percorsi di lavoro femminili nel Goriziano tra Sette e Novecento*, Provincia di Gorizia-Assessorato alle Pari Opportunità, Monfalcone, Edizioni della Laguna, 2000.
37. PATAT, L., *Il Cottonificio triestino. Gli stabilimenti di Gorizia e di Ronchi dalle seconda guerra mondiale alla crisi degli anni Ottanta (1945 - 1983)*, S. Daniele del Friuli, IFSML, 1996.
38. PATAT, L., *L'industria tessile goriziana. Dalla seconda metà dell'Ottocento alla crisi degli anni Trenta*, Udine, IFSML, 1991.
39. PATAT, L., *Fra Austria ed Italia. Cormons e l'Isontino a cavallo di due secoli*, Cormons, IFSML, 2003.
40. PARENZAN, S., *Le lotte dei lavoratori al cantiere di Monfalcone. Dal dopoguerra alle esperienze nel Consiglio di Fabbrica "Italcantieri"*, in "Il Territorio", VI (1983), n.9, pp. 19-28.
41. POLETO, S., *Riforma agraria e vita dei lavoratori dei campi nell'Isontino*, in "Il Territorio", IV (1981), n.6, pp. 37-50.
42. POLETO, S., PILLON, L., *Personaggi ed avvenimenti dell'Isontino*, Udine, IFSML, 1993.
43. PUPPINI, M., *Antifascismo e lotta di liberazione del comune di S. Canzian d'Isonzo*, Comune di S. Canzian d'Isonzo, 1994.
44. ROSSI, M., *Lotta di classe e sviluppo dell'organizzazione metallurgica a Monfalcone (1908 - 1918)*, Trieste, Istituto regionale studi e ricerche della CGIL del Friuli - Venezia Giulia, 1981.
45. SCHIAVO, M., *Il villaggio operaio di Panzano*, in *Cantiere di vetro cit.*, pp.71-74.
46. TOSO, V., *Giorgio Iaksetich: autonomia e conformismo nella vita di un militante comunista tra identità politica e questione nazionale*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2002- 2003.
47. ZILLI, S. (a cura di), *Uso delle risorse e trasformazioni del territorio monfalconese tra il XVIII e XX secolo*, Ronchi dei Legionari, Centro culturale pubblico polivalente, 1993
48. ZILLI, S., *Geografia Elettorale del Friuli-Venezia Giulia consenso*,

territorio e società 1919-1996, 2001, Pasian di Prato, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione

49. ZILLI S., *Lo sviluppo industriale del Goriziano nella seconda metà dell'Ottocento e l'Amideria Chiozza di Perteole* in *L'attività imprenditoriale di Luigi Chiozza. Dalla tenuta modello all'edificio macchina [l'Amideria di Perteole]*, a cura di Furio Bianco, Udine, C.C.I.A.A.A., 1986, pp.61-92.

Appendice

Doberdò del Lago

Elezioni Del 10-06-1951 – Consiglio Comunale ⁷³					
Sindaco: Ferletic Miroslavo					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Professione	Partito	Professione
Pacor Bruno*	UDS	Operaio	Jelen Giuliano	FDS	Artigiano
Cadez Giuseppe*	UDS	Operaio	Peric Luigi	FDS	Operaio
Frandolic Luigi*	UDS	Operaio	Jarc Giuseppe	FDS	Operaio
Ferfogli Eugenio*	UDS	Agricoltore			
Visintin Giuseppe*	UDS	Agricoltore			
Ferletic Stefano	UDS	Agricoltore			
Pacor Antonio*	UDS	Agricoltore			
Feletic Miroslavo	UDS	Agricoltore			
Lavrencic Giovanni	UDS	Operaio			
Frandolic Antonio*	UDS	Agricoltore			
Zuzic Andrea	UDS	Agricoltore			

Elezioni Comunali Del 16-12-1956 – Consiglio Comunale ⁷⁴		
Sindaco: Jarc Andrea		
Maggioranza: Presentata Una Lista Unica Composta Da Slavi Bianchi, Slavi Rossi, Pci		
Nominativo	Partito	Professione
Visintin Vittorio	Pci	Commerciante
Bonetta Carlo	Pci	Operaio
Jarc Andrea*	Pci	Operaio
Foccaro Luigi	Pci	Operaio
Ferletic Giuseppe*	Pci	Operaio
Laurenti Carlo*	Pci	Operaio
Peric Federico	Pci	Operaio
Laurencic Stanislao*	Pci	Operaio
Gergolet Andrea*	Psi	Agricoltore
Lakovic Ladislao Jun.	Indipendente	
Lakovic Ladislao Sen.	Indipendente	
Pahor Giuseppe*	Indipendente	Agricoltore
Ferletic Miroslavo	Unione Democratica Slovena	Agricoltore
Pacor Antonio*	Unione Democratica Slovena	Agricoltore
Frandolic Luigi*	Unione Democratica Slovena	Operaio

⁷³ Nominativi forniti dal Comune di Doberdò del Lago

⁷⁴ Ivi

Elezioni Comunali Del 28-05-1961 – Consiglio Comunale ⁷⁵					
Sindaco: Jarc Andrea					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Jarc Andrea *	Pci	Operaio	Frandolic*	Unione Dem. Slovena	Operaio
Pahor Giuseppe*	Ind.	Agricoltore	Luigi		
Laurenti Carlo*	Pci	Operaio	Laurencich Romano	Unione Dem. Slovena	Operaio
Pahor Oliviero	Psi	Commerciante			
Cernic Carlo*	Pci	Operaio	Ferletic Benito	Unione Dem. Slovena	Impiegato
Jarc Carlo*	Ind.	Agricoltore			
Gergolet Giuseppe	Ind.	Agricoltore			
Foccaro Luigi	Pci	Operaio			
Ferfoggia Giuseppe*	Pci	Operaio			
Gergolet Giuseppe*	Pci	Operaio			
Bonetta Carlo	Pci	Operaio			
Gergolet Andrea*	Psi	Agricoltore			

Elezioni Del 13-06-1965 – Consiglio Comunale ⁷⁶					
Sindaco: Jarč Andrea					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Jarč Andrea*	Pci	Operaio	Ferletic Benito	Unione Dem. Slovena	Impiegato
Gergolet Giulio	Pci	Operaio			
Cernic Carlo*	Pci	Operaio	Ferletic Maria	Unione Dem. Slovena	Impiegata
Lakovic Mario	Pci	Operaio			
Ferfoggia Giuseppe*	Pci	Operaio	Pahor Bruno	Unione Dem. Slo	Operaio
Pahor Giuseppe*	Ind.	Agricoltore			
Gergolet Andrea*	Ind.	Agricoltore			
Peric Giuseppe	Pci	Operaio			
Peric Eugenio	Psiup	Commerciante			
Semolic Mario*	Pci	Operaio			
Vizintin Leopoldo	Ind.	Artigiano			
Gergolet Stanislao*	Ind.	Operaio			

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

⁷⁵ Nominativi provenienti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

⁷⁶ Ivi

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Comunale Del 07-06-1970 – Consiglio Comunale ⁷⁷					
Sindaco: Jarc Andrea					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Jarc Andrea*	Pci	Operaio	Frandolic	Unione Slovena	Operaio
Moro Ettore*	Pci	Operaio	Luigi		
Cernic Carlo*	Pci	Operaio	Sobani*	Unione Slovena	Commerciante
Jelen Guido	Pci	Operaio	Giuseppe		
Zanier Olinto	Pci	Operaio	Ferletic Mario	Unione Slovena	Operaio
Gergolet Giulio	Pci	Operaio			
Ferfoggia Giuseppe*	Pci	Operaio			
Sobani Ernesto*	Pci	Operaio			
Ferletic Stanislao*	Pci	Operaio			
Semolic Mario*	Ind.	Commerciante			
Colja Giuseppe	Pci	Operaio			
Lakovic Mario	Pci	Operaio			

Elezioni Comunali Del 15-06-1975 – Consiglio Comunale ⁷⁸					
Sindaco: Jarc Andrea					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Jarc Andrea*	Pci	Operaio	Ferletic Mario	Unione Slovena	Operaio
Pieri Anna Maria	Ind.	Casalinga			
Zanier Olinto	Pci	Operaio	Laurenčič Romano	Unione Slovena	Operaio
Jarc Giuseppe*	Pci	Impiegato			
Lakovic Giulio	Pci	Operaio	Radetic Francesco	Unione Slovena	Operaio
Leghissa Dario	Pci	Operaio			
Devetac Severino	Pci	Operaio			
Ferfoggia Giuseppe*	Pci	Operaio			
Gergolet Giulio	Pci	Operaio			
Laurencic Mario	Ind.	Biologo			
Visintin Giuseppe*	Pci	Operaio			
Visintin Giordano*	Ind.	Libero Professionista			

⁷⁷ Nominativi provenienti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

⁷⁸ Ivi

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Del 08-06-1980 – Consiglio Comunale ⁷⁹					
Sindačo: Lavrenčič Mario					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Cernič Carlo	Pci	Insegnante	Sobani *	Unione Slovena	Commerciante
Suligoj Bruno	Pci	Operaio	Giuseppe Mario		
Lavrenčič Mario	Ind.	Biologo	Gergolet	Unione Slovena	Direttore Cassa Di Risparmio
Semoli Silvano	Pci	Commerciante	Massimiliano		
Devetta Giovanna Alida	Pci	Impiegata	Jarc Romano	Unione Slovena	Impiegato
Peric Franco	Pci	Operaio			
Ferfoglja* Giuseppe	Pci	Operaio			
Ferletic Aldo	Pci	Operaio			
Gergolet Giovanni	Pci	Impiegato			
Gergolet Giulio	Pci	Operaio			
Gergolet Nordio	Pci	Operaio			
Leghissa Dario	Pci	Operaio			

Elezioni Comunali Del 12-05-1985 – Consiglio Comunale ⁸⁰					
Sindačo: Lavrenčič Mario					
Maggioranza:			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Lavrenčič Mario	Ind.	Biologo	Gergolet	Unione Slovena	Direttore Cassa Di Risparmio
Cernič Carlo	Pci	Insegnante	Massimiliano		
Devetak Guido	Pci	Operaio	Sobani Giuseppe*	Unione Slovena	Commerciante
Ferfoglja Carlo	Pci	Operaio	Mario		
Ulian Giorgio	Pci	Operaio	Iarc Romano	Unione Slovena	Impiegato
Ferletic Giuseppe*	Pci	Operaio			
Ferletic Carlo	Pci	Operaio			
Ferletti Viljen	Pci	Operaio			
Gergolet Giovanni	Ind.	Impiegato			
Leghissa Dario	Pci	Operaio			
Peric Franco	Pci	Operaio			
Semolic Liliana	Ind.	Impiegata			

⁷⁹ Nominativi provenienti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

⁸⁰ Ivi

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Fogliano-Redipuglia

Elezioni Del 14-12-1952 - Consiglio Comunale ⁸¹					
Sindaco: Bertuso Rizzieri Achille					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Battistuta Sergio	Ind.	Impiegato CRDA	Fontanin	Pci	Muratore
Zorzenon Riccardo	Dc	Operaio CRDA	Duilio		
Bianchet Onorio	Dc	Dipendente Ferrovie	Mantena *	Pci	Operaio
Cechet Luigi	Dc	Mezzadro	Marino		CRDA
Boscarol Romano	Dc	Operaio Asgem	Cechet	Psi	Impiegato
Cogliandro Pasquale	Ind.	Maestro elementare	Ottone		CRDA
Bertuso Rizzieri	Dc	Direttore uff. reg. tesoro			
Romanut Vittorio	Dc				
Visintin Luigi	Dc	Mezzadro			
Visintin Desiderio	Ind.	Assicuratore			
Bossi Giacomo	Dc	Mezzadro			
Bugatto Sergio*	Dc	Commerciante			

Elezioni Del 16-12-1956 - Consiglio Comunale ⁸²					
Sindaco: Fonda Egidio					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Franzot Liviano	Ind.	Insegnante	Fontanin	Pci	Muratore
Batistuta Sergio	Ind	Impiegato CRDA.	Duilio		
Cechet Elio	Dc	Contadino	Galbiati*	Pci	Operaio
Furlan Alberto	Dc	Operaio CRDA.	Luigi		Elettromeccanica
Lo Pinto Antonio	Ind	Impiegato CRDA			
Zanuttini Romeo	Ind	Dipendete Ferrovie	Cechet*	Pci	Operaio
Snidero Gino	Ind	Impiegato CRDA	Mario		CRDA.
Buoro Giuseppe* Alessandro	Dc	Impiegato CRDA.			
Franzot Teodoro	Ind	Pensionato			
Visintin Danilo	Dc	Impiegato CRDA.			
Zorzet Erminio	Dc	Impiegato CRDA.			
Fonda Egidio	Dc	Imp. Uff. Reg. Tesoro			

⁸¹ Nominativi forniti dal Comune di Fogliano-Redipuglia

⁸² Ivi

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Del 28-05-1961 - Consiglio Comunale ⁸³					
Sindaco: Galbiati Luigi					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Poletto Giovanni	Psi	Geometra	Battistuta	Ind	Impiegato
Celin Lino	Pci	Calzolaio	Sergio		CRDA
Fontanin Duilio	Pci	Muratore	Bertuso Achile	Dc	Direttore
Galbiati Luigi*	Pci	Operaio Elettromeccanica	Rizzieri		Ufficio
Salvador Bruno	Ind	Operaio Grandi Motori			Tesoro
Bragagnolo Iseo	Ind.	Contadino	Buttignon*	Dc	Contadino
Bressan Bruno*	Ind	Operaio CRDA	Arturo		
Cechet Mario*	Pci	Operaio CRDA			
Cechet Alfiero	Psi	Operaio CRDA			
Cauzer Fausto*	Pci	Tubista			
Sinico Gino	Psi	Operaio CRDA			
Felcher Rodolfo	Pci	Operaio Elettromeccanica			

Elezioni Del 13-06-1965 - Consiglio Comunale ⁸⁴					
Sindaco: Galbiati Luigi					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Cidin Narciso	Pci	Operaio CRDA	Fazari	Psdi	Perito Edile
Poletto Giovanni	Psi	Geometra	Oriente		
Ermacora Sergio	Ind.	Impresario Edile	Spagnolo	Dc	Dipendete
Salvador Bruno	Ind	Operaio G.M.	Carlo		Ferrovie
Felcher Fiore	Ind.	Operaio CRDA.	Bianchetti	Ind.	Dipendete
Sinico Gino	Psi	Operaio CRDA	Onorio		Ferrovie
Fontanin Duilio	Pci	Muratore			
Marchi Claudio	Pci	Operaio Elettromeccanica			
Moratti Costantino	Psiup	Operaio CRDA			
Visintin Alessandro	Psi	Commerciante			
Zanuttini Romeo	Ind.	Dipendete Ferrovie			
Galbiati Luigi*	Pci	Operaio Elettromeccanica			

⁸³ Nominativi provenienti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

⁸⁴ Ivi

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Del 07-06-1970 - Consiglio Comunale ⁸⁵					
Sindaco: Galbiati Luigi					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Cechet Luciano	Pci	Muratore	Bertuso Rizzieri	Dc	Dir. Uff.
Marchi Claudio	Pci	Operaio Asgem	Achille		Tesoro Reg.
Ermacora Sergio	Ind.	Impresario Edile	Tubetti	Dc	Geometra
Galbiati Luigi	Pci	Operaio Asgem	Gino		
Poletto Giovanni	Psi	Geometra	Cosolo	Dc	Dipendete
Furlan Sergio	Ind.	Operaio Asgem	Romolo		Provinciale
Cechet Italo*	Pci	Operaio Italcantieri			
Cidin Narciso	Pci	Operaio Italcantieri			
Zanuttini Romeo	Ind.	Dipendente Ferrovie			
Felcher Fiore	Ind.	Operaio Italcantieri			
Gerin Itala	Pci	Geometra			
Marcuzzi Ermanno	Psiup	Impiegato INPS			

Elezioni Del 15-06-1975 - Consiglio Comunale ⁸⁶					
Sindaco: Zorzenon Gino					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Zorzenon Gina	Pci	Casalinga	Piccoli	Dc	Cantoniere
Marcuzzi Nereo	Pci	Operaio Italcantieri	Luciano		
Visintin Franco	Psi	Impiegato Regionale	Matiussi	Psdi	Geometra
Visintin Ivano	Ind.	Impiegato Comunale	Adriano		G.M.
Ermacora Sergio	Ind.	Impresario Edile	Benfatto	Dc	Operaio
Zorzenon Gino	Pci	Capo Muratore	Sergio		Italcanteri
Quattrocchi Giuseppe	Psi	Operaio Italcantieri			Sindacalista
Calligaris Claudia	Pci	Casalinga			
Franti Lido	Pci	Operaio Italcantieri			
Padovan Giorgio	Psi	Operaio Italcantieri			
Marcuzzi Ermanno	Psiup	Impiegato INPS			
Trevisan Romeo	Psiup	Studente			

⁸⁵ Nominativi provenienti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

⁸⁶ Ivi

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Del 08-06-1980 - Consiglio Comunale ⁸⁷					
Sindaco: Zorzenon Gino					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Brumat Flavio	Pci	Operaio italcantieri	Popazzi	Dc	Uff.
Zorzenon Gino	Pci	Capo Muratore	Bruno		Collocamento
Clemente Paolo	Pci	Operatore Ecologico	Pozzar Maria	Dc	Studentessa
Zorzenon Fiorenzo	Pci	Macchinista Ferrovie	Teresa		
Matiussi Adriano	Psdi	Geometra G.M.	Zorzini	Dc	Operaio Fiat -
Marcuzzi Vilma	Pci	Casalinga	Giovanni		Ts
Padovan Giorgio	Psi	Operaio italcantieri			
Furlan Itala	Pci	Geometra			
Visintin Franco	Psi	Impiegato Regionale			
Mininel Dario	Pci	Operaio italcantieri			
Simioni Ugo	Psi	Operaio ENEL			
Fazari Oriente	Psdi	Perito Edile			

Elezioni Del 12-05-1985 - Consiglio Comunale ⁸⁸					
Sindaco: Brumat Flavio					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Brumat Flavio	Pci	Operaio Fincatieri	Visintin	Psi	Impiegato
Pasqualetto Elio	Pci	Operaio Fincantieri	Franco		Regionale
Cechet Gabriella Carolina	Ind.	Insegnante	Cidin Franca	Psdi	Imp. Amm. USL
Clemente Paolo	Pci	Operatore Ecologico	Furlan Roberto	Dc	Agente Di Commercio
Stafuzza Giuliano	Pci	Operaio Fincantieri	Padovan Giorgio	Psi	Operaio Fincantieri
Gerin Argo Francesco	Pci	Geometra	Tercelli Claudio	Psi	Artigiano
Valentinuz Sergio	Pci	Pensionato			
Matiazzi Gianfranco	Pci	Operaio Fincantieri			
Mininel Dario	Pci	Operaio Fincantieri	Zorzin Giovanni	Dc	Operaio Fiat - Ts

⁸⁷ Nominativi provenienti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

⁸⁸ Ivi

Monfalcone

Elezioni Del 31-10-1948 - Consiglio Comunale ⁸⁹					
Sindaco: Grassilli Aristide					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Basso Mario	DC		Oscar Mosetti	PCI	Ingeniere
Benussi Leonardo	DC		Pizzignacco Gualtiero*	PCI	Commerciante
Razzoli Guido	DC		Brovedani Domenico	PCI	Operaio CRDA.
Drius Vito	DC	Impiegato Solvay	Romano Spartaco*	PCI	Segretario PCI
Petronio Ferruccio	DC	Ingeniere	Spadarotti Pietro	PCI	Operaio CRDA.
Cicinelli Vito	DC	Impiegato CRDA	Boscarolli Teobaldo	PSI	Impiegato Solvay
Franzin Bernardo	DC				
Collavini Riccardo	DC				
Grassilli Aristide	DC	Industriale			
De Calù Emanuele	DC	Preside Liceo			
Conte Ferruccio	DC				
Bobig Giovanni	DC	Operaio CRDA			
Soranzio Vittorio	DC	Impiegato CRDA			
Giolio Umberto	DC	Commerciante			
Missio Egone	DC	Dirigente CRDA			
Oveglia Pietro	DC	Commerciante			
Miani Giuseppe	DC	Impiegato CRDA			
Linda Iginio	DC	Impiegato Solvay			
Pascoli Mario	DC	Insegnante			
Rovatti Riccardo	DC	Direttore Oleificio			
Lucci Antonio	DC	Impiegato			
Bertoz Enrico	DC				
Romani Nazario	DC	Impreditore			
Rocconi Roberto	DC				

⁸⁹ Nominativi forniti dall'archivio storico del Comune di Monfalcone

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Del 14-12-1952 - Consiglio Comunale ⁹⁰					
Sindaco: Pacor Antonio					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Belci Tarcisio	Dc	Medico	Mosetti Oscar	Pci	Operaio CRDA
Tromba Virgilio	Dc	Insegnante	Pellis Erminio*	Pci	Operaio Cartiera
Landro Giuseppe	Dc	Impiegato CRDA	Spartaco Romano*	Pci	Segretario PCI
Rizzati Antonio	Dc	Imprenditore	Bergamas Fulvio*	Pci	Sindacalista CGIL
Versace Matteo	Dc	Impiegato CRDA	Parenzan Sergio	Pci	Sindacalista CGIL
Vicentini Armando*	Dc	Impiegato Solvay	Pizzignacco*	Pci	Commerciante
Sepetti Remigio	Dc	Impiegato CRDA	Gualtierio		
Visintini Alberto	Dc	Impiegato CRDA	Cavazza Bono	Msi	Autista
Bartolomei Lorenzo	Ind.	Impiegato Solvay			
Bonini Attilio	Dc	Commerciante	Nardo Giovanni	Dc	Impiegato Solvay
Zaretti Pietro	Dc	Impiegato CRDA			
Pacor Antonio	Dc	Impiegato Solvay			
Morelli De Rossi Mario	Dc	Impiegato banca			
Pini Demetrio	Dc	Agricoltore			
Oveglia Pietro	Dc	Commerciante			
Scocchi Antonio	Dc	Commerciante			
Berani Andrea	Dc	Operaio CRDA			
Mattioli Corrado	Psdi	Impiegato CRDA			
Cerrigioni Gino	Psdi	Sindacalista UIL			
Cuzzi Amelio	Pri	Impiegato CRDA			
Graziano Rosario	Pri	Avvocato			
Iacopo Romeo	Msi	Impiegato CRDA			

⁹⁰ Nominativi forniti dall'archivio storico del Comune di Monfalcone

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Del 16-12-1956 - Consiglio Comunale ⁹¹					
Sindaco: Rizzati Antonio					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Rizzati Antonio	Dc	Imprenditore	Marini Edi*	Pci	Invalido Di Guerra
Pacor Antonio	Dc	Impiegato Solvay	Parenzan Sergio	Pci	Operaio CRDA
Cuzzi Amelio	Dc	Impiegato CRDA	Goliardo Saggini*	Pci	Impiegato Solvay
Bassi Rodolfo	Dc	Commercialista	Sussi Gualtiero	Pci	Operaio CRDA
Versace Matteo	Dc	Impiegato CRDA	Romano Spartaco*	Pci	Dirigente Pci
Vicentini Armando*		Impiegato Solvay	Santisi Pasquale	Msi	Medico
Penco Cavasola Maria	Dc	Insegnante	Benussi Leonardo		Impiegato CRDA
Visintin Alberto	Dc	Impiegato CRDA			
Cioli Dario	Psdi	Impiegato CRDA			
Marcozzi Paolo	Msi	Amministratore Agricolo			
Candusso Tarcisio	Dc	Imprenditore			
Droli Giovanni	Dc	Impiegato CRDA			
Tromba Virgilio	Dc	Professore Liceo			
Sgrazzutti Umberto	Dc	Impiegato CRDA			
La Rosa Carlo	Dc	Professore Liceo			
Nardo Giovanni	Dc	Impiegato Solvay			
Boscarol Teobaldo	Psi	Impiegato Solvay			
Veronese Ferruccio	Psi	Operaio CRDA.			
Semola Vittorio	Psi	Impiegato CRDA			
Morpurgo Beno	Psi	Medico			
Giorgi Giovanni*		Commerciante			
Giordani Piero*	Psi	Insegnante			
German Giovanni	Psdi	Impresario			

⁹¹ Nominativi forniti dall'archivio storico del Comune di Monfalcone

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Del 28-05-1961 - Consiglio Comunale ⁹²					
Sindaco: Romani Nazario					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Barbarioli Pio	Dc	Impiegato CRDA	Franco Raffaele	Pci	Onorevole
Bassi Rodolfo	Dc	Commercial.	Soranzio Ermete*	Pci	Impresario Edile
Benedetti Giorgio	Dc	Commerc.	Saggini Goliardo*	Pci	Impiegato Solvay
Biasi Giovanni	Dc	Impiegato Banca	Parenzan Sergio	Pci	Opraio CRDA
Colautti Giovanni	Dc	Operaio CRDA	Sussi Gualtiero	Pci	Operaio CRDA
Ferrari Osvaldo	Dc	Insegnante	Zorzenon Spartaco	Pci	Dirigente PCI
Fragiacomo Giovanni	Dc	Impiegato CRDA	Damo Ottorino	Pci	Operaio Solvay
Ginaldi Aleardo	Dc	Avvocato	Semola Vittorio	Psi	Impiegato CRDA
La Rosa Carlo	Dc	Professore	Giorgi Giovanni*	Psi	Commerciante
Pellizzoni Carlo	Dc	Ragioniere	Martini Ugo	Psi	Impiegato CRDA
Porcedda Vittorio	Dc	Impiegato CRDA	Morpurgo Beno	Psi	Medico
Romani Nazario	Dc	Impresario	Marcozzi Paolo	Msi-Dn	Amministratore Agricolo
Zaretti Pietro	Dc	Impiegato			
Mauro Seravalle	Dc	Impiegato	Santisi Pasquale	Msi-Dn	Medico
Busatto Mario*	Psdi	Operaio CRDA			
Marchesan Ottorino	Psdi	Sindacalista UIL			
Renzi Giuseppe	Pli	Bancario			

⁹² Nominativi provenienti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Del 13-06-1965 – Consiglio Comunale ⁹³					
Sindaco: Romani Nazario					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Romani Nazario	Dc	Impresario	Franco Raffaele	Pci	Operaio-Deputato
Porcedda Vittorio	Dc	Impresario	Saggini Goliardo*	Pci	Impiegato Solvay
Fragiacomo Giovanni	Dc	Impiegato	Zorzenon Spartaco*	Pci	Dirigente Pci
Ferrari Osvaldo	Dc	Insegnante	Parenzan Sergio	Pci	Operaio CRDA
Versace Matteo	Dc	Impiegato	Fontanon Adriano	Pci	Insegnante
Cobalti Antonio	Dc	Studente Universitario	Beltrame Valerio	Pci	Portuale
Barbariol Pio	Dc	Impiegato CRDA	Damo Ottorino	Pci	Operaio Solvay
Martinolli Giovanni	Dc	Impiegato Regionale	Tonizzo Silvestro	Pci	Commerciante
Pellizzoni Aldo	Dc	Dirigente CRDA	Martini Ugo	Psiup	Impiegato CRDA
Bianchi Emo	Dc	Medico	Semola Vittorio	Psi	Impiegato CRDA
La Rosa Carlo	Dc	Preside Liceo	Bonadonna	Psi	Avvocato
Bratina Francesco	Dc	Impiegato	Francesco		
Boato Giorgio	Dc	Imprenditore	Beno Morpurgo	Psi	Medico
Renzi Giuseppe	Pli	Dirigente Banca	Isodoro Zanolli	Msi-Dn	Impiegato- ImpresarioGeometra
Busatto Mario*	Psdi	Operaio CRDA			
Marchesan Ottorino	Psdi	Operaio CRDA			
Tossut Danilo	Psdi	Insegnante			

⁹³ Nominativi provenienti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Del 07-06-1970 – Consiglio Comunale ⁹⁴					
Sindaco: Calzolari Cesare					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Romani Nazario	Dc	Impresario	Zorzenon Maria	Pci	Casalinga
Versace Matteo	Dc	Impiegato Italcantieri	Clapis Umberto*	Pci	Operaio Italcantieri
Fragiacomo Giovanni	Dc	Impiegato Italcantieri	Padovan Paolo	Pci	Dirigente Pci
Codiglia Gino	Dc	Operaio Italcantieri	Beltrame Valerio	Pci	Presidente Compagnia Portuale
Barbariol Pio	Dc	Impiegato Italcantieri	Rocco Luciano	Pci	Professore
Calzolari Cesare	Dc	Insegnante	Tonizzo Silvestro	Pci	Dip. Cooperativa
Nicolettis Rinaldo	Dc	Imprenditore			
Zernetti Gian Paolo	Dc	Ingegnere Grandi Motori	Bellobarbich Riccardo	Pci	Commerciante
Padovese Carlo	Dc	Impiegato Meteor	Saggini Goliardo*	Pci	Impiegato Solvay
Gerin Enos	Dc	Dirigente Italcantieri	Cumpietta Silvio	Psiup	Professore
Ferrari Osvaldo	Dc		Semola Vittorio	Psi	Impiegato Italcantieri
La Rosa Carlo	Dc	Professore	Vian Bruno	Psi	Impiegato Ansaldo
Bratina Francesco	Dc	Dip. Consorzio Industriale-Impiegato	Bonadonna Francesco	Psi	Avvocato
Bon Eldere	Psdi	Imprenditore	Zanolla Isidoro	Msi-Dn	Geometra-Impiegato
Bassi Alessandro	Psdi	Medico			
Renzi Giuseppe	Pli	Dirigente Banca			

⁹⁴ Nominativi provenienti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Del 15-06-1975 – Consiglio Comunale ⁹⁵					
Sindaco: Maiani Gianni					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Padovan Paolo	Pci	Dirigente PCI	Saba Luciano	Dc	Farmacista
Clapis * Umberto	Pci	Operaio Italcantieri	Rebulla Luciano	Dc	Dip.ERSA
Tomadin Maria	Pci	Casalinga	Pick Luciano	Dc	Impiegato Patronato
Demarchi Gianfranco	Pci	Insegnante	Antonutti Adelindo	Dc	Medico
Bellobarbich Riccardo	Pci	Commerciante	Pacor Giorgio	Dc	Impiegato
			Ferrari Osvaldo	Dc	Insegnante
Lucio Poiani	Pci	Operaio Italcantieri	Longo Bruno	Dc	Dip. Regione
Pizzignacco Renato	Pci	Console Complesso Portuale	Bottegaro Ezio	Dc	Impiegato Italcantieri
Polli Paolo	Pci	Dip. Coop. CITA	Dapiran Sergio	Dc	Impiegato M.M.
Marin Sergio	Pci	Assicuratore	Candusso Galdino	Dc	Imprenditore
Romano Franco	Pci	Portuale			
Devetta Bruno	Pci	Operaio Italcantieri	Calzolari Cesare	Dc	Insegnate
Labile Mario	Psdi	Assicuratore	Barbariol Pio	Dc	Impiegato Italcantieri
Mastrangelo Luigi	Psdi	Impiegato			
Semola Sergio	Psi	Professore	Ritossa Adriano	Msi- Dn	Funzionario
Trombetta Gianfranco	Psi	Insegnate Elementare			
Maiani Gianni	Psi	Assicuratore			
Saccavini Gino	Psi	Dip. Ferrovie			

⁹⁵ Nominativi provenienti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Del 29-06-1978 – Consiglio Comunale ⁹⁶					
Sindaco: Blasig Luigi					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Padovan Paolo	Pci	Funzionario del Partito	Rebulla Luciani	Dc	Insegnante Cifap
Clapis Umberto*	Pci	Pensionato	Calzolari Cesare	Dc	Insegnante Scuola Media
Tomadin maria in Zorzenon	Pci	Pubblicista	Barbariol Pio	Dc	Laboratorio Prove Italcantieri-Impiegato
Redivo Renzo	Pci	Operaio Italcantieri	Saba Luciano	Dc	Farmacista
Pizzignacco Renato	Pci	Console Compagnia Portuale	Ferrari Osvaldo	Dc	Insegnante Suola media
Marin Sergio	Pci	Impiegato	Rossetto gabrielel	Dc	Commerciante
Demarchi Gianfranco	Pci	Insegnante scuola media	Pacor Giorgio	Dc	Funzionario IV° bacino reg. traffico
Gallini Claudio Maggio	Pci	Operaio Italcantieri	Ketty Cetul Bragagna	Dc	Ass. Lab. Igiene – Prof. Gorizia
Villiani Maurizio	Pci	Studente Universitario	Landro Leandro	Dc	Impiegato Cassa di Risparmio di TS
Polli Paolo	Pci		Mastrangelo luigi	Dc	Commerciante
Maiani gianni	Psi	Funzionario società assicurazioni	Antonutti Adelindo	Dc	Primario Ort ospedale Cittadino
Blasig luigi	Psi	Dirigente Amm. Ospedaliera	Dapiran sergio	Dc	Capotecnico marina militare
Vertovese Elio	Psi	Impiegato tecnico Italcantieri	Sartori Paolo	Pri	Dipendente ferrovie dello stato
Fasola vittorio	Psi	Primario pediatria			
Paolo esposito francesco	Psdi	Impiegato italcantieri	Ritossa adriano	Msi-Dn	
Marzano franco	Psdi	Infermiere			

⁹⁶ Nominativi provenienti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Elezioni Del 20-06-1983 – Consiglio Comunale ⁹⁷					
Sindaco: Saccavini Gino					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Padovan Paolo	Pci	Direttore Pci	Calzolari Cesare	Dc	Insegnante
Redivo Renzo	Pci	Operaio Italcantieri	Daporan Sergio	Dc	Impiegato M.M.
Clapis Umberto*	Pci	Pensionato	Barbariol Pio	Dc	Impiegato Italcantieri
Parenzan Sergio*	Pci	Pensionato	Pacor Giorgio	Dc	Impiegato Pubblicitario
Marin Sergio	Pci	Impiegato	Porciani Roberto	Dc	Impiegato
De Marchi Gianfranco	Pci	Insegnante	Lorenzon Paolo	Dc	Studente Universitario
Tomadin Maria	Pci	Pubblicista	Ferrari Osvaldo	Dc	Pensionato
Romano Franco	Pci	Portuale	Bettella Renzo	Dc	Commerciante
Del Bello Fabio	Pci	Insegnante	Rossetto Gabriele	Dc	Commerciante
Persi Adriano	Pci	Tecnico ACEGA	Saba Luciano	Dc	Farmacista
Gallini Claudio Maggio	Pci	Operaio Italcantieri	Attoni Italo	Dc	Impresario
Bandelli Roberta	Pci	Avvocato	Villardo Maria Cristina	Dc	Studentessa Universitaria
Bisiach Gianfranco	Pdup	Operaio Ansaldo	Sartori Paolo	Pri	Impiegato F.s.
Maiani Gianni	Psi	Assicuratore	Calligaris Tiberio	Pri	Impiegato Ospedaliero
Saccavini Gino	Psi	Impiegato F.s.	Ritossa Adriano	Msi- Dn	Sindacalista Cisnal
Arrigoni Rino	Psi	Impresario			
Lombardo Pietro	Psi	Impiegato			
Petronio Lucio	Psi	Pensionato	Borgia Benito	Msi- Dn	Impiegato Dogana
Fasola Vittorio	Psi	Medico	Giorgi Luciano	Verdi	Impiegato F.s.
Esposito Francesco	Psdi	Impiegato Italcantieri			
Colombo Franco	Psdi	Impresario			
Marzano Franco	Psdi	Infermiere			
Bianca Salvatore	Psdi	Dirigente Ospedaliero			

⁹⁷ Nominativi provenienti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

* Risulta inserito nell'archivio dell'Anpi della provincia di Gorizia

Ronchi dei Legionari

Elezioni Del 31-10-1948 – Consiglio Comunale ⁹⁸					
Sindaco: Bernazza Carlo					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Bernazza Carlo	Dc	Medico	Tambarin	Psi	Senatore
Bruni Loris	Dc	Impiegato	Antonio		
Fumis Fiore	Ind	Impiegato	Fogar	Ind	Agente di
Macorin Virgilio	Ind	Operaio	Domenico		commercio
Boscarol Giovanni*	Ind	Impiegato	Soranzio	Psi	Commerciante
Pessot Gottardo	Ind	Agricoltore	Carlo		
Turco Cesare	Dc	Capo stazione	Moimas	Pci	Operaio
Zucco Giovanni	Ind	Falegname	Rinaldo		Crda
Furlani Francesco	Dc	Insegnante			
Deiuri Giuseppe*	Ind	Agricoltore			
Conte Fortunato	Dc	Impiegato			
Gon Giuseppe	Ind	Commerciante			
Peruzzi Giovanni	Dc	Impiegato			
Poiar Romeo	Dc	Impiegato			
Duca Sante	Dc	Dirigente agricolo			
Fumo Ermenegildo	Dc	commerciant			

Elezioni Del 14-12-1952 – Consiglio Comunale ⁹⁹					
Sindaco: D'Este Francesco					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Bernazza Carlo	Dc	Medico	Trevisan	Pci	Operaio
D'Este Francesco	Dc	Maestro elementare	Tullio		
Bearzi Marino	Ind	Impiegato	Tambarin	Psi	Senatore
Patelli Giuliano	Dc	Impiegato	Antonio		
Boscarol Giovanni*	Ind	Impiegato	Soranzio	Psi	Commerciante
Biasiol Quirino	Dc	Commerciante	Carlo		
Boscarol Elio	Ind	Capo d'arte	Gorghi	Ind	Commerciante
Duca Sante	Dc	Impiegato	Fioravante		
Boscarol Luigi	Psdi	Impiegato			
Brotto Marcello	Ind	Agricoltore			
Michielin Ettore	Dc	Impiegato			
Conte Fortunato	Dc	Impiegato			
Soranzio Roberto*	Dc	Operaio Crda			
Domini Silvio	Ind	Maestro elementare			
Furlani Francesco	Dc	Maestro elementare			
Peruzzi Giovanni	Dc	Impiegato			

⁹⁸ Nominativi forniti dal Comune di Ronchi dei Legionari

⁹⁹ Ivi

* Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 16-12-1956 - Consiglio Comunale ¹⁰⁰					
Sindaco: Miniussi Giovanni					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Boscarol Luigi	Psdi	Impiegato	Tambarin	Psi	Senatore
Verbano Giorgio.	Ind	Dottore	Antonio		
Fragiacomo Marco	Dc		Trevisan	Pci	Operaio
Rodinis Mario	Dc	Impiegato tecnico	Tullio		Cooperativa
Soranzio Roberto*	Dc	Operaio Crda	Soranzio	Pci	Operaio
Sbrizzai Eugenio	Ind	Maestro	Carlo		Crda
Toso Aldo	Dc	Dirigente partito	Grassi	Psi	Operaio
Braulini Giorgio	Dc	Giornalista	Pietro		Crda
Michielin Ettore	Dc	impiegato			
Colautti Achille	Dc	Sindacalista Cisl			
Conte Erminio	Dc	Impiegato			
Stacul Ciro*	Ind	Farmacista			
Miniussi Aldo*	Ind	Falegname			
Fumis Fiore	Ind	Impiegato			
Miniussi Giovanni*	Ind	Falegname			
Cubi Alfiero	Dc	Commerciante			

Elezioni Del 11-11-1958 - Consiglio Comunale					
Sindaco: Trevisan Tullio					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Boscarol Danilo	Pci	Operaio Crda	Bonini Edvino	Dc	Impiegato
Tambarin Antonio	Psi	Senatore	Michielin Ettore	Dc	Impiegato
Calligaris Giuseppe*	Pci	Impiegato	Piani Marino*	Dc	Impiegato
Bressan Osiride	Pci	Impiegato	Colautti Achille	Dc	Sindacalista
Iakancic Antonia	Pci	Impiegata			Cisl
Soranzio Carlo	Psi	Commerciante			
Doria Ricciotti	Psi	Operaio Crda			
Colle Ricciotti	Psi	Operaio Crda			
Devidè Sergio*	Pci	Operaio Crda			
Trevisan Tullio*	Pci	Operaio Crda			
Gardiman Federico*	Pci	Operaio Crda			
Ferigo Giorgio*	Psi	Impiegato			
Gregoretti Antonio	Psi	Pensionato			
Pelos Antonio	Psi	Contadino			
Gava Sante	Psi	Contadino			
Lenardon Felice	Pci	Operaio Crda			

¹⁰⁰ Nominativi forniti dal Comune di Ronchi dei Legionari

* Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 11-11-1962 – Consiglio Comunale ¹⁰¹					
Sindaco: Trevisan Tullio					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Blasutti Umberto*	Pci	Impiegato	Pella Giovanni	Dc	Medico
Boscarol Danilo	Pci	Operaio Crda	Basso Mario	Dc	Impiegato
Calligaris Giovanni*	Pci	Commerciante	Midena Angelo Maria	Dc	Maestro Elementare
Caligaris Giuseppe*	Pci	Impiegato	Gregoret Giordano		Impiegato
Visintin Alessandro	Pci	Ferroviero			
Trevisan Tullio*	Pci	Operaio Crda			
Doria Ricciotti	Psi	Operaio Crda			
Gardiman Federico*	Pci	Operaio Crda			
Gava Alfredo	Psi	Contadino			
Iarz Francesco	Pci	Operaio Crda			
Lena Armando	Psi	Impiegato			
Lenardon Felice	Pci	Operaio Crda			
Pelos Antonio	Pci	Contadino			
Rizzi Rinaldo	Pci	Maestro elementare			
Soranzio Carlo	Psi	Commerciante			
Tambarin Antonio	Psi	Senatore			

Consiglio Comunale Di Ronchi Dei Legionari 27-11-1966 ¹⁰²					
Sindaco: Blasutti Umberto					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Blasutti Umberto*	Pci	Operaio Italcantieri	Michielin Ettore	Dc	impiegato
Trevisan Tullio*	Pci	Operaio Italcantieri	Gregoret Giordano	Dc	Maestro Elementare
Leonardon Felice	Pci	Operaio Italcantieri	Colautti Achille	Dc	Sindacalista Cisl
Visintin Alessandro	Pci	Ferrovie	Troiano Giuseppe	Dc	ingegnere
Puntin Giuseppe	Pci	Operaio Italcantieri	Dessenibus Mario	Dc	impiegato
Blasutti Alda In Moreu	Pci	Operaia Italcantieri	Spazzapan Giorgio	Dc	medico
Sabbadini Dante	Pci	Operaio Italcantieri	Visintin* Marcello	Dc	contadino
Trevisan Nivio*	Pci	Operaio Italcantieri			
Frandolic Mirco	Pci	Operaio Italcantieri			
Boscarol Luigi	Psu	Impiegato			
Lena Armando	Psu	Impiegato			
Doria Ricciotti	Psu	Operaio italcantieri			
Rizzi Rinaldo	Psiup	Maestro elementare			

¹⁰¹ Nominativi forniti dal Comune di Ronchi dei Legionari

¹⁰² Ivi

Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Comunali Del 26-11-1972 – Consiglio Comunale ¹⁰³					
Sindaco: Blasutti Umberto					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Blasutti Umberto*	Pci	Ferroviero	Michielin	Dc	Impiegato
Blasutti Alda In Moreu	Pci	Casalinga	Ettore		
Samar Nivea In Gon	Pci	Impiegata	Gregoret	Dc	Maestro
Revelant Giorgio	Pci	Operaio Italcantieri	Giordano		Elementare
Geregori Aldo	Pci	Commerciante	Spazzapan	Dc	Medico
Lenardon Felice	Pci	Operaio Italcantieri	Giorgio		
Puntin Giuseppe	Pci	Operaio Italcantieri	Novelli	Dc	Ingegnere
Rinaldo Rizzi	Pci	Maestro elementare	Flavio		
Sabbadini Dante	Pci	Operaio Italcantieri	Troiano	Dc	Ingegnere
Visintin Alessandro	Pci	Ferroviero	Giuseppe		
Cecchini Gianluigi	Pci	Medico	Dessenibus	Dc	Impiegato
De Pace Gianmassimo	Pci	Maestro elementare	Mario		
Devetta Daniela In De Bert	Pci	Contadina	Zuppet	Dc	Impiegato
Florea Edilio	Pci	Operaio Italcantieri	Giorgio		
Moroni Sergio	Pci	Geometra	Stabile	Dc	Impiegato
Boscarol Luigi	Psi	Impiegato	Giorgio		
Selvelli Pierluigi	Psi	Medico	Conte	Dc	Impiegato
Deiust Gianfranco	Psi	Impiegato	Erminio		
			Borando	Dc	Esercitatore
			Clemente		Universitario
			Bressan	Dc	Esercitatore
			Claudio		Universitario
			Doria	Psdi	Pompiere
			Virgilio		

¹⁰³ Nominativi forniti dal Comune di Ronchi dei Legionari

* Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 25-06-1978 – Consiglio Comunale ¹⁰⁴					
Sindaco: De Pace Gianmassimo					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Blasutti Umberto*	Pci	Ferroviero	Spazzapan Giorgio	Dc	Funnz. Reg. Vice-Pres. Cons.Trasp.
Alda Blasutti In Moreu	Pci	Casalinga			
Bacicchi Silvano *	Pci	Senatore	Borando Clemente	Dc	Esercitatore Univ.
Visintin Liliana In Tonzar	Pci	Impiegato			
Rizzi Rinaldo	Pci	Maestro Elementare	Michelin Ettore	Dc	Imiegato Italcantieri
Zamar Bruno	Pci				
De Pace Gianmassimo	Pci	Maestro Elementare	Furlan Livio	Dc	Impiegato Statale
Revelant Giorgio	Pci	Operaio Enel			
Puntin Giuseppe	Pci	Operaio Italcantieri	Novelli Flavio	Dc	Ingegnere
Marin Alessandro	Pci	Operaio Italcantieri			
Gargatagli Eugenio	Pci	Ingegnere Pres. Coop. Discount	Pavan Licio	Dc	Professore Universitario
Fragiacomo Claudia	Pci	Ragioniera			
Floreat Edilio	Pci	Operaio Italcantieri	Romano Rino	Dc	Capt. Aeronautica
Boscarolli Glauco	Pci	Rap. Comuni Mandameto Cons. Scol. Prov.			
			Celso Aldrigo	Dc	Operaio Ansaldo
Pahor Roberto	Pci	Insegnante ed. fisica	Zuppet Giorgio	Dc	Impiegato Osp. Monfalcone
Calligaris Anna Clara	Ind.	Studentessa Univ.			
Tesolin Giorgio	Psi	Operaio Italcantieri	Biasol Pietro	Dc	Esercente Universitario
Trevisan Tullio*	Psi	Operaio			
Rovis Lucio	Ind.	Operaio In Proprio			
Deiust Gianfranco	Psi	Impiegato Italcantieri			

¹⁰⁴ Nominativi forniti dal Comune di Ronchi dei Legionari

* Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 26-05-1983 – Consiglio Comunale ¹⁰⁵					
Sindaco: De Pace Gianmassimo					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nomintivo	Partito	Professione
De Pace Gianmassimo	Pci	Maestro elementare	Spazzapan	Dc	Medico
Bacicchi Silvano*	Pci	Senatore	Giorgio		
Bertogna Mauro	Pci	Animatore culturale	Novelli	Dc	Ingegnere
Blasutti Alda In Moreu	Pci	Operaia Fincantieri	Flavio		
Blasutti Umberto*	Pci	Ferroviero	Moreu	Dc	Impiegato
Floean Edilio	Pci	Operaio Fincantieri	Livio		
Loss Rosa Anna	Pci	Maestra elementare	Zuppet	Dc	Impiegato
Marin Alessandro	Pci	Operaio Fincantieri	Giorgio		
Mazzarin Anna Maria In Olivo	Pci	Impiegata	Boscarol Fiorenzo	Dc	Impiegato
Pahor Roberto	Pci	Insegnante	Gergolet	Dc	Impiegata
Puntin Giuseppe	Pci	Operaio Fincantieri	Maria		
Revelant Giorgio	Pci	Operaio Enel	Michelin	Dc	Impiegato
Rizzi Rinaldo	Pci	Maestro elementare	Ettore		
Soranzio Luciano	Pci	Operaio Fincantieri	Biasol	Dc	Docente Universitario
Zonta Paolino	Pci	Operaio Fincantieri	Pietro		
Deiust Gianfranco	Psi	Impiegato	Vanin	Pri	Ingegnere
Novelli Enzo	Psi	Ragioniere	Dario		
Soranzio Gianfranco	Psi	Impiegato	Migliorini	Pri	Ingegnere
Trevisan Tullio*	Psi	Operaio Fincantieri	Lucio		
			Cavallo Stefano	Psdi	Avvocato

¹⁰⁵ Nominativi forniti dal Comune di Ronchi dei Legionari

* Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

Sagrado

Elezioni Del 14-12-1952 – Consiglio Comunale ¹⁰⁶					
Sindaco: Dott. Colavecchio Antonio dal 30-09-1954 Vittori Giacomo Dante					
Maggioranza:			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Brumat Antonio	Dc	Commerciante	Azzalini	Pci	Pensionato
Lo Cascio Francesco	Dc	Commerciante	Ricciotti		
Franzot Giuseppe	Dc	Agricoltore	Morelli	Pci	Artigiano
Antonio Colavecchio	Dc	Medico	Guglielmo		
Cecchini Marino	Dc	Insegnante	Calligaris	Pci	Artigiano
Visintin Francesco*	Dc		Egone		
Ambrosi Mario	Dc	Commerciante			
Furlani Egidio	Dc	Impiegato			
Mellinato Giuseppe	Dc	Operaio			
Visintin Luigi*	Dc	Commerciante			
Mantovani Lorenzo	Dc	Ragioniere			
Vittori Giacomo	Dc	Commerciante			
Dante					

Elezioni Del 18-12-1956 - Consiglio Comunale ¹⁰⁷					
Sindaco: Cecchini Marino					
Maggioranza			Minoranza: Pci -Psi		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Brugnera Cesare	Dc	Operaio CRDA	Novelli*	Pci	Operaio
Visintin Isidoro	Dc	Operaio	Ermete		
Furlani Egidio	Dc	Dip. Monopoli	Visintin	Pci	Operaio
Vinzi Severino	Dc	Operaio CRDA	Isidoro		
Vittori Glauco	Dc	Insegnante	Zilli *	Pci	Operaio
Cecchini Marino	Dc	Insegnante	Romano		C.R.D.A
De Battisti Ezio	Dc	Rappresentante			
Sabadini Romolo	Dc	Fioraio			
Fabbro Urbano	Dc	Geometra			
Zotti Laura	Dc	Studentessa			
Movia Teredo	Dc	Operaio			
Sabini Giovanni	Dc	Operaio cotonificio			

¹⁰⁶ Nominativi forniti dal Comune di Sagrado

¹⁰⁷ Ivi

* Risulta presenta nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni 28-05-1961 – Consiglio Comunale ¹⁰⁸					
Sindaco: Furlani Enzo					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativi	Partito	Professione	Nominativi	Partito	Professione
Visintin Isidoro	Dc	Operaio	Padovan	Pci	Artigiano
Zucchi Danilo	Dc	Maestro Elementare	Giuseppe		
Cecchini Volveno	Dc	Insegnante	Carraro	Psi	Geometra
Sabini Giovanni	Dc	Operaio	Osvaldo		
Ersettis Luciano	Dc	Commerciante	Novelli *	Pci	operaio
Fabbro Urbano	Dc	Geometra	Ermete		
Vinzi Giuseppe	Dc	Operaio			
Scottà nicolò	Dc	Artigiano			
Movia Teredo	Dc	Operaio			
Vittori Sara Ersilia	Dc	impiegata			
Mauro Alfredo	Dc	Operaio Enel			
Furlani Enzo	Dc	Insegnante			

Elezioni Del 13-06-1965 - Consiglio Comunale ¹⁰⁹					
Sindaco: Furlani Enzo					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativi	Partito	Professione	Nominativi	Partito	Professione
Cerne Bruno Luigi	Dc	Operaio Italcantieri	Novelli*	Pci	Artigiano
Vittori Edi	Dc	commerciante	Ermete		
Gismano Mario	Psi	Dip. Ferrovie	Boschin	Pci	Operaio
Carraro Osvaldo	Psi	Geometra	nevio		CRDA
Zucchi Danilo	Dc	Maestro	Sgubin *	Pci	Contadino.
Furlani Enzo	Dc	Maestro	Pietro		
Rissdoerfer Alberto	Dc	Dip. Ferrovia	Zilli *	Pci	Artigiano.
De Ross Guido	Dc	Operaio CRDA	Romano		
Azzalini Mario	Psi	Impiegato	Masut Virginio	Pci	Operaio
Roset Silvio	Psi	Impiegato CRDA	Arturo		

¹⁰⁸ Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

¹⁰⁹ Ivi

* Risulta presenta nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 07-06-1970 - Consiglio Comunale ¹¹⁰					
Sindaco: Furlani Enzo					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativi	Partito	Professione	Nominativi	Partito	Professione
Furlani Enzo	Dc	Maestro	Zilli*	Pci	Artigiano.
Calligaris Nello	Psi	Impiegato Italcantieri	Romano		
Osvaldo Carraro	Psi	Geometra	Marcello	Pci	Artigiano
Gruden Danilo	Dc	Rappresentante	Visintin		
Zucchi Danilo	Dc	Insegnante	Bressan	Pci	Dipendente
Sabadini Guido	Dc	Operaio Ageca	Ennio		Ferrovie
Visintin Isidoro	Dc	Operaio			
Gismano Mario	Psi	Dipendente Ferrovie			
Visintin Lino	Psi	Dipendete USL			
Agnese Giuseppe	Psi	Guardiano Italcantieri			
Boscolo Antonio	Dc	Impiegato Italcantieri			
Vittori Gabriele	Psi	Marmista			

Elezioni Comunali Del 15-06-1975 - Consiglio Comunale ¹¹¹					
Sindaco: Azzalini Mario Dal 1975 Al 1978 – Romano Zilli Dal 1978 Al 1980					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Zilli Romano*	Pci	Artigiano	Rissdoerfer	Dc	Dipendete
Azzalini Eugenio	Psi	Impiegato	Alberto		Ferrovie
Azzalini Mario	Psi	Impiegato	Perazzi	Dc	Impiegato
Visintin Marcello	Pci	Artigiano	Paolo		
Movia Giuseppe	Psi	Operaio Detroit	Ambrosi	Dc	Ristoratore
Duca Valentino	Pci	Insegnante	Renzo		
Pelos Paolo	Psi	Tecnico italcantieri			
Visintin Lino	Psi	Dipendente Usl			
Manzini Aldo	Pci	Operaio			
Brach Vladimiro	Pci	Dipendente Ferrovie			
Grion Nevio	Pci	Fisico Sperimentale			
Gismano Alberto	Psi	Studente Universitario			

¹¹⁰ Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

¹¹¹ Ivi

* Risulta presenta nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 08-06-1980 - Consiglio Comunale ¹¹²

Sindaco: Visintin Marino					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Visintin Marino	Psi	Resp. Sicur. Italcantieri	Rissdoerfer	Dc	Dipendente
Ulian Giuliano	Pci	Operaio Italcantieri	Alberto		F.S.
Zilli Romano*	Pci	Artigiano	Furlan	Dc	Avvocato
Visintin Eligio	Psi	Artigiano	Sergio		
Carraro Osvaldo	Psi	Geometra	Rosselli	Ind.	Operaio
Visintin Tullio	Psi	Operaio Italcantieri	Adriano		Italcantieri
Condolf Annamaria	Pci	Insegnante			
Azzalini Mario	Psi	Impiegato			
Beccatini Spartaco	Pci	Impiegato Italcantieri			
Di Chiara Claudio	Pci	Operaio Italcantieri			
Piras Bruno	Pci	Operaio Italcantieri			
Franceschinis Cesare	Pci	Impiegato Italcantieri			

Elezioni Del 12-05-1985 - Consiglio Comunale ¹¹³

Sindaco: Zilli Romano					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Zilli Romano*	Pci	Pensionato	Visintin	Psi	Impiegato
Visintin Beniamino	Ind.	Geometra	Marino		Fincantieri
Calligaris Adone	Pci	Impresario	Visintin	Psi	Operaio
Visintin Lucio	Pci	Operaio Fincantieri	Germano		
Calligaris Sergio	Pci	Operaio Fincantieri	Pelos	Psi	Impiegato
Visintin Eligio	Pci	Artigiano	Vittorio		Fincantieri
Canziani Guido	Pci	Operaio Fincantieri			
Condolf Anna Maria	Pci	Insegnante			
Di Chiara Claudio	Pci	Operaio Fincantieri			
Zanette Maurizio	Pci	Operaio Fincantieri			
Gaddi Lucio	Ind.	Operaio Fincantieri			
Pian Elisabetta	Pci	Rinascita			

¹¹² Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

¹¹³ Ivi

* Risulta presente nell'archivio provinciale dell'Anpi

San Canzian d'Isonzo

Elezioni Del 14-12-1952 - Consiglio Comunale ¹¹⁴					
Sindaco: Braida Silvio					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Braida Silvio	Pci	Operaio Crda	Braida Beniamino	Dc	Tecnico Crda
Franco Maria*	Ind.	Casalinga	Scarel Adolfo	Dc	Tecnico Agricolo
Furlanis Luigi*	Pci	Artigiano	Capello Guerino	Ind	Maestro Elem.
Ustolin Ottorino	Pci	Bracciante Agricolo	Sanson Maria	Dc	Casalinga
Fabris Giuseppe*	Pci	Operaio Crda			
Marega Giusto	Pci	Coltivatore Diretto			
Benes Antonio	Ind.	Tecnico Crda			
Gallo Giuseppe	Psi	Operaio Crda			
Calligaris Angelo	Pco	Operaio Crda			
Battiston Pietro	Pci	Mezzadro			
Puntin Volveno	Pci	Bracciante Agricolo			
Pizzoni Luigi*	Pci	Operaio Crda			
Colussi Pietro	Psi	Pensionato			
Trevisan Ervino	Pci	Dip. Coop. Agricola			
Bon Ettore*	Pci	Operaio Crda			
Zorzet Claudio	Ind.	Agricoltore			

Elezioni Del 16-12-1956 - Consiglio Comunale ¹¹⁵					
Sindaco: Fabris Giuseppe					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Fabris Giuseppe*	Pci	Operaio Crda	Braida Beniamino	Dc	Tecnico Crda
Braida Armando	Ind.	Commerciante	Scarel Adolfo	Dc	Tecnico Agricolo
Bertogna Guerino	Pci	Operaio Crda	Sanson Maria	Dc	Casalinga
Ustolin Ottorino	Pci	Bracciante Agricolo	Buzzi Renato	Dc	Artigiano
Saurin Giacomo	Pci				
Colombi Luigi	Ind.	Commerciante			
Pacorig Pietro	Pci	Operaio Crda			
Benes Lucia Giulia	Pci	Casalinga			
Brandolin Dionisio	Pci	Operaio Crda			
Bertogna Giulio	Pci	Operaio Crda			
Zanolla Enrico	Pci	Commerciante			
Pizzoni Luigi*	Pci	Operaio Crda			
Presot Sante	Pci	Mezzadro			
Braida Silvio	Pci	Operaio Crda			
Puntin Volveno	Pci	Bracciante Agricolo			
Bullian Vittorio	Pci	Operaio Crda			

¹¹⁴ Nominativi forniti dal Comune di San Canzian d'Isonzo

¹¹⁵ Ivi

* Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 28-05-1961 – Consiglio Comunale ¹¹⁶					
Sindaco: Fabris Giuseppe					
Maggioranza			Minoranza: Dc		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Fabris Giuseppe*	Pci	Operaio Crda	Mazzeri	Dc	Dip. Ospedale
Vizzi Ermanno	Pci	Muratore	Silvano		Psichiatrico
Trevisan Ervino	Pci	Coop. Agricola	Sanson Maria	Dc	Casalinga
Battiston Pietro	Pci	Agricoltore	In De Fabbris		
Braida Silvio	Pci	Operaio Crda	Bertozzi	Dc	Impiegato
Michelin Domenico	Ind.	Coltivatore Dir.	Francesco		Crda
Braida Armando	Ind.	Commerciante	Cosani	Dc	Operaio Crda
Todon Germano	Pci	Operaio Agricolo	Angelo		
Pacorig Pietro	Pci	Operaio Crda			
Trevisan Mario	Pci	Bracciante Agricolo			
Russi Elbano	Ind.	Operaio Crda			
Tentor Walter	Pci	Operaio			
Regolin Angelo	Pci	Operaio Crda			
Tonzar Giuseppe*	Pci	Operaio Crda			
Paronitti Alfredo	Pci	Falegname			
Benes Lucia Giulia	Pci	Operaio Agricolo			

Elezioni Del 13-06-1965 Consiglio Comunale ¹¹⁷					
Sindaco: Fabris Giuseppe					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Fabris Giuseppe*	Pci	Operaio Crda	Casonat	Psdi	Operaio Crda
Donda Pierino	Pci	Operaio Crda	Felice		
Benes Lucia Giulia	Pci	Casalinga	Pisaniello	Dc	Geometra
Cosolo Amedeo	Pci	Artigiano	Oliviero		
Paronitti Alfredo	Pci	Falegname	Bon	Dc	Insegnante Di
Moimas Angelo*	Pci	Artigiano	Daria		Religione
Braida Claudiano	Pci	Muratore	Pez	Dc	Operaio Crda
Trevisan Ervino	Pci	Coop. Agricola	Erminio		
Furlan Giovanni*	Pci	Operaio Crda	Fazio	Dc	Operaio
Fontana Edilio	Pci	Operaio Off.	Massimiliano		Ansaldo
		Elettromeccanica	Cosani	Dc	Operaio Crda
Cosolo Silvano*	Pci	Operaio Crda	Angelo		
Trevisan Mario	Pci	Bracciante Agricolo	Vittor	Dc	Bracciante
Moimas Fausto	Psiup	Operaio Crda	Gino		Agricolo

¹¹⁶ Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

¹¹⁷ Ivi

* Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 07-06-1970 - Consiglio Comunale ¹¹⁸					
Sindaco: Fabbris Giuseppe					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Fabbris Giuseppe	Pci	Operaio Italcantieri	Cerretti Ugo	Dc	Impiegato
Cosolo Amedeo	Pci	Artigiano	Pisanello Oliviero	Dc	Geometra
Cosolo Silvano*	Pci	Operaio Italcantieri	Cosani Angelo	Dc	Op. Italcantieri
Fontana Adriano	Pci	Operaio Italcantieri	Vittor Gino	Dc	Bracciante Agric.
Furlan Giovanni*	Pci	Operaio Italcantieri	Marani Mario	Dc	Imp. Italcantieri
Trevisan Ervino	Pci	Coop. Agricola	Mattei Giovanni	Dc	Mezzadro
Paronitti Alfredo	Pci	Falegname	Canciani Adriano	Dc	Impiegato
Saurin Luigino	Pci	Operaio Italcantieri	Millo Romano	Psi	Operaio Italcantieri
Pironi Ennio	Pci	Impiegato			
Cettul Paolo	Pci	Mezzadro			
Zorzin Angela	Pci	Operaia Ansaldo			
Muset Rinaldo*	Psiup	Operaio			

Elezioni Del 15-06-1975 – Consiglio Comunale ¹¹⁹					
Sindaco: Fino Al 05-02-1977 Fabris Giuseppe Dal 09-02-1977 Al 1975 Cosolo Amedeo					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Fabris Giuseppe*	Pci	Operaio Italcantieri	Lorenzon Enzo	Dc	Imprenditore
Cosolo Amedeo	Pci	Artigiano	Mattei Giovanni	Dc	Insegnante
Fontana Adriano	Pci	Operaio Italcantieri	Moimas Lucio	Dc	Dip Provincia
Stabile Rino	Psi	Operaio Italcantieri			
Cosolo Silvano*	Pci	Dip. Eaton Est	Zorzetti Giovanni	Dc	Dip. Catasto
Di Tondo Anna	Psi	Commerciante			
Pironi Ennio	Pci	Impiegato			
Minin Edi	Pci	Operaio Italcantieri			
Bandiero Alessio	Pci	Operaio Italcantieri			
Martin Guerino	Pci	Operaio Ansaldo			
Paronitti Luisa	Pci	Coop. Nord-Est			
Puntin Giovanni	Pdup	Artigiano			
Sabbadin Antonio*	Pci	Operaio Ansaldo			
Furlanetti Flavio	Pci	Operaio Italcantieri			
Russi Gianfranco	Ind.	Dipendente Enel			
Rosin Galdino	Pci	Operaio S.B.E.			

¹¹⁸ Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

¹¹⁹ Ivi

* Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 08-06-1980 - Consiglio Comunale ¹²⁰					
Sindaco: Cosolo Amedeo					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Amedeo Cosolo	Pci	Artigiano	Oliviero Pisaniello	Dc	Geometra
Sabbadin Antonio* Giuseppe	Pci	Operaio Ansaldo	Angelo Cosani	Dc	Operaio Italcantieri
Rosin Galdino	Pci	Operaio Sbe	Rino Fabbro	Dc	Operaio Sind. Cisl
Trevisan Vladimiro	Pci	Operaio Meteor			
Puzzi Roberto	Pci	Ingegnere	Andrian Armando	Dc	
Cosolo Sergio	Pci	Artigiano			
Pironi Ennio	Pci	Impiegato			
Cosolo Silvano*	Pci	Dip Eatonest			
Fontana Adriano	Psiup	Operaio Italcantieri			
Fornasieri Giorgio	Pci	Operaio Italcantieri			
Furlanetti Flavio	Pci	Operaio Italcantieri			
Minin Edi	Pci	Operaio Italcantieri			
Ustolin Paolo	Pci	Operaio Italcantieri			
Rosin Galdino	Pci	Operaio Sbe			
Russi Gianfranco	Ind.	Dip. Enel			
Stabile Rino	Psi	Operaio Italcantieri			
Sturni Sara	Pci	Insegnante			

Elezioni Del 12-05-1985 - Consiglio Comunale ¹²¹					
Sindaco: Cosolo Amedeo					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Cosolo Amedeo	Pci	Artigiano	Battisti Adriano	Dc	Imp. Fincantieri
Calligaris Giorgio	Pci	Architetto	Blasizza Bruno	Dc	
Cosolo Sergio	Pci	Artigiano	Buttignon Mario*	Dc	Imp. Regione
Cosolo Silvano*	Pci	Dip Eaton-Est	Defendi Italo	Dc	Op. Ansaldo
Furlanetti Flavio	Pci	Operaio Fincantieri	Fabbro Rino	Dc	Sindacalista Cisl
Trevisan Vladimiro	Pci	Operaio Meteor			
Minin Edi	Pci	Operaio Fincantieri	Masarotti Roberto	Dc	Imp. Regione
Moimas Nicolina	Pci	Pensionata	Sabbadin Elio	Psi	
Ustolin Paolo	Pci	Operaio Fincantieri			
Moimas Renato	Pci	Operaio Fincantieri			
Rosin Galdino	Pci	Operaio Sbe			
Sabbadin Franco	Pci	Impiegato			
Tortul Valentina	Pci	Insegnante Medie			

¹²⁰ Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

¹²¹ Ivi

* Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

San Pier d'Isonzo

Elezioni del 14-12-1952 – Consiglio Comunale ¹²²					
Sindaco: Cian Dante					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Coalizione	Partito	Professione
Cian Dante	Pci	Falegname	Boscarol	Dc	Operaio
Fumis Alberto	Pci	Infermiere	Giuseppe		
Tortul Stelio	Pci	Operaio Crda	Benes	Dc	Capo sala tracciati
Pasqualetto Eugenio	Pci	Mezzadro	Carlo		Crda
Zanolla Giacomo	Pci	Operaio	Guanin	Dc	Dip. Crda sala
Donat Cornelio	Ind.	Ex-carabiniere	Genesio		progetti
Cristin Giuseppe *	Pci	Operaio Off.			
Erminio		eletromeccanica			
Fedel Gervasio	Pci	Contadino			
Seffin Ugo	Pci	Mezzadro sindacalista			
		federterra			
Visintin Erminio	Ind.	Impiegato Solvay			
Zorzet Alfio	Pci	Operaio			
Bignolin Erminio	Pci	Operaio Crda			

Elezioni del 16-12-1956 ¹²³					
Sindaco: Cian Dante					
Maggioranza			Minoranza		
Nome	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Cian Dante	Pci	Falegname	Cavasola	Dc	
			Fausto		
Nadalutti Angelo*	Pci	Operaio Solvay	Facis	Dc	Impiegato
		Sindacalista Cgil	Iginio		
Seffin Ugo	Pci	Mezzadro	Gioia	Dc	Operaio
		Sindacalista Federterra	Lorenzo		Crda
Manzan Bruno*	Pci	Impresario Edile			
Tortul Stelio	Pci	Operaio Crda			
Zorzet Alfio	Pci	Operaio Crda			
Zanolla Giacomo	Pci	Operaio Crda			
Fedel Gervasio	Pci	Contadino			
Ceschia Emilio	Pci	Operaio demanio acquae			
Cristin Giuseppe*	Pci	Operaio Off.			
Erminio		Elettromeccaniche			
Colautti Ernesto	Pci	Operaio Edile			
Bignolin Erminio	Pci	Operaio Crda			

¹²² Nominativi forniti dall'ufficio protocollo del Comune di San Pier d'Isonzo

¹²³ Ivi

* Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni del 28-05-1961 ¹²⁴					
Sindaco: Cian Dante					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Cian Dante	Pci	Falegname	Iuri	Dc	Agricoltore
Manzan Bruno*	Pci	Impresario Edile	Severino		
Cristin Giovanni	Pci	Operaio Consorzio Acque	Turra Egidio	Dc	Impiegato
Cristin Giuseppe* Erminio	Pci	Operaio Off. Elettromeccaniche	Bignolin Bruno	Dc	Operaio Crda
Sellan Gianni	Pci	Operaio			
Nadalutti Angelo*	Pci	Operaio Solvay sindacalista Cgil			
Seffin Ugo	Pci	Mezzadro sindacalista federterra			
Colautti Ernesto	Pci	Operaio Edile			
Tortul Stelio	Pci	Operaio Crda			
Zorzet Alfio	Pci	Operaio			
Seffin Giuseppe	Pci	Operaio Crda			
Varotto Amedeo	Pci	Agricoltore			

Elezione Del 13-06-1965 - Consiglio Comunale ¹²⁵					
Sindaco: Cian Dante					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Cian Dante	Pci	Artigiano	Bragagnolo	Dc	Dipendente
Nadalutti Angelo*	Pci	Operaio Solvay Sindacalista Cgil	Arduino		Enel
Cristin Giuseppe * Erminio	Pci	Operaio Off. elettromeccaniche	Bignolin Bruno	Dc	Operaio Crda
Buttignon Giorgio	Pci	Operaio Crda	Zandomeni Armando	Dc	Avvocato Pres. Indus.
Tortul Stelio	Pci	Operaio Crda			
Buttignon Roberto	Psiup	Operaio			
Cristin Giovanni	Pci	Operaio demagno acque			
Colautti Ernesto	Pci	Operaio Edile			
Furlan Dino	Pci	Operaio Crda			
Sammartino Giacomo	Psiup	Muratore Broto			
Sellan Gianni	Pci	Operaio			
Trevisan Giovanni	Pci	Operaio edile Crda			

¹²⁴ Nominativi forniti dall'ufficio protocollo del Comune di San Pier d'Isonzo

¹²⁵ Ivi

*Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 07-06-1970 - Consiglio Comunale ¹²⁶					
Sindaco: Cian Dante					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Cian Dante	Pci	Artigiano	Zandomeni	Dc	Avvocato
Cristin Aldo Giorgio	Ind.	Operaio	Armando		Pres. Ass. Ind.
Tolar Giuseppe	Pci	Impresario	Bignolin	Dc	Operaio
Cuzzot Aladino	Pci	Imbianchino	Bruno		Italcantieri
Buttignon Giorgio	Pci	Operaio Italcantieri	Bragagnolo	Dc	Dip. Enel
Cristin Giovanni	Pci	Operaio acque e demagno	Erminio		
Cristin Giuseppe*	Pci	Operaio Off. elettromeccaniche			
Erminio					
Furlan Dino	Pci	Operaio CRDA			
Buttignon Roberto	Psiup	Operaio			
Colautti Ernesto	Pci	Operaio Edile			
Trevisan Giovanni*	Pci	Operaio edile in italcantieri			
Sammartino	Psi	Muratore ditta Broto			
Giacomo					

Elezioni Del 15-06-1975 - Consiglio Comunale ¹²⁷					
Sindaco: Giuseppe Erminio Cristin					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Cristin Giuseppe * - Erminio	Pci	Pensionato	Bevilacqua Enzo	Dc	Avvocato Pres. CCIAA
Buttignon Roberto	Pci	Operaio Italcantieri	Bignolin	Dc	Operaio italcantieri
Buttignon Giorgio	Pci	Operaio Italcantieri	Bruno		
Tolar Giuseppe	Pci	Impresario	De Odorico	Psdi	Medico ospedale
Furlan Dino	Pci	Operaio Italcantieri	Lucio		
Cristin Rosina	Pci	Impiegata di Banca			
Cristin Aldo Giorgio	Ind.	Operaio			
Fedel Paolo	Pci	Operaio italcantieri sindacalista Cgil			
Polonio Giordano	Pci	Impiegato Comune			
Lorenzut Licio	Pci	Libero professionista			
Cristin Giovanni	Pci	Operaio Consorzio Acque			
Visintin Fausto	Pci	Dip. Ufficio Igiene			

¹²⁶ Nominativi forniti dall'ufficio protocollo del Comune di San Pier d'Isonzo

¹²⁷ Ivi

*Risulta inserito nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Comunali Del 08-06-1980 - Consiglio Comunale ¹²⁸					
Sindaco: Cagnolin Adriano					
Maggioranza	Partito	Professione	Minoranza	Partito	Professione
Buttignon Roberto	Pci	Operaio Italcantieri	Bevilacqua Enzo	Dc	Avvocato
Buttignon Giorgio	Pci	Operaio Italcantieri			
Cristin Giuseppe Erminio	Pci	Pensionato	Poian Bruno	Dc	Impiegato Ansaldo
Cagnolin Adriano	Pci	Operaio Detroit Sindacalista Cgil	Zupancich Riccardo	Dc	Studente Universitario
Fedel Paolo	Pci	Operaio Italcantieri Sindacalista Cgil			
Gregorin Sergio	Psi	Impiegato			
Furlan Dino	Pci	Operaio Italcantieri			
Dessenibus Armando	Pci	Ricercatore Universitario			
Gregorati Sammartino Magda	Ind.	Impiegata			
Leonardon Luigi Mario	Pci	Operaio Italcantieri			
Polonio Giordano	Pci	Impiegato			
Visintin Fausto	Psi	impiegato			

Elezioni del 12-05-1985 - consiglio comunale di San Pier d'Isonzo ¹²⁹					
Sindaco: Cagnolin Adriano					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Cagnolin Adriano	Pci	Operaio Detroit Sindacalista Cgil	Bragagnolo Erminio	Dc	Operaio Fincantieri
Aizza Vanni	Pci	Dip. Forestale	Fraioli	Dc	Impiegato
Furlan Dino	Pci	Operaio Fincantieri	Giuliano		
Leonardon Luigi Mario	Pci	Operaio Fincantieri	Zupancich Riccardo	Dc	Ingegnere Loila Register
Furlan Roberto	Pci	Operaio Fincantieri			
Pironi Ennio	Pci	Impiegato			
Gregorin Sergio	Pci	Impiegato			
Polonio Giorgio	Pci	Impiegato			
Buttignon Giorgio	Pci	Operaio Fincantieri			
Fedel Paolo	Pci	Operaio Fincantieri Sindacalista Cgil			
Gallini Maggio Claudio	Pci	Operaio Fincantieri			
Visintin Fausto	Psi	Impiegato			

¹²⁸ Nominativi forniti dall'ufficio protocollo del Comune di San Pier d'Isonzo

¹²⁹ Ivi

Elezioni Del 12-05-1985 - Consiglio Comunale ¹³⁰					
Sindaco: Petean Duilio					
Maggioranza:			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Beltrame Livio	PCI	Ingegnere	Spanghero	DC	Impiegato
Livio Spanghero	PSI	operaio	Eugenio		
Masat Massimo	PCI	Operaio Fincantieri	Masat	DC	Insegnante
Billiani Danilo	PSI	Operatore RAI	Alice		
Petean Duilio	PCI	Dip. ENEL	Bergamin	DC	Impiegato
Brumat Roberto	PCI	Agricoltore	Alberto		
Clemente Alberto	PCI	Operaio off. meccaniche			
De Faveri Silvano	PCI	Operaio off. meccaniche			
Gellini Roberto	PCI	Operaio SBE			
Mauchigna Mario	PCI	Operaio Fincantieri Sindacalista CGIL			
Musina Francesco	PCI	Operaio			
Pizzamiglio Tiziano	PSI	Impiegato			

Staranzano

Elezioni Del 14-12-1952 ¹³¹					
Sindaco: Corbato Lucio					
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Corbato Lucio	Ind.	Medico	Zanolla*	Pci	Commerciante
Rusin Bruno*	Ind.	Operaio Crda	Ottone		
Zanolla Ferruccio	Ind.	Commerciante	Boschelle		
Bazzeo Aurelio	Ind.	Commerciante	Elino		
Soranzio Giuseppe	Ind.	Operaio Crda	Casarsa	Pci	Operaio Crda
Guarato Attilio	Dc	Mezzadro	Siro		
Pin Enrico	Ind.	Operaio Crda	Naibo	Pci	Mezzadro
Biasiol Giovanni	Dc	Operaio Crda	Giacomo		
Tonizzo Ubaldo	Ind.	Impiegato			
Gon Albino	Dc	Impiegato Crda			
Pin Giacomo*	Ind.	Operaio Crda			
Bison Luigi	Dc	Guardia Giurata Crda			
Demeio Giovanni	Dc	Impiegato			
Bianchin Antonio	Dc	Mezzadro			
Iuri Francesco	Dc	Agricoltore			
Bean Rinaldo	Dc	Dipendente Consorzio Bonifica			

¹³⁰ Nominativi forniti dal Comune di San Pier d'Isonzo

¹³¹ Nominativi forniti dal Comune di Staranzano

* Risulta presente nell'archivio dell'Anpi

Elezioni Del 16-12-1956 – Consiglio Comunale ¹³²					
Sindaco: Corbato Lucio					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Corbato Lucio	Ind	Medico	Zanolla	Pci	Commerciante
Gnoato Francesco	Dc	Operaio Crda	Ottone		
Bartoli Giovanni	Ind	Impiegato Ufficio Collocamento	Papais Renato	Pci	Sindacalista Cgil
Zanolla Ferruccio	Ind	Commerciante	Menon *	Psi	Operaio
Soranzio Giuseppe	Ind	Operaio Crda	Arduino		Ansaldo
Bean Rinaldo	Ind	Impiegato Consorzio Bonifica	Gon Francesco	Psi	Operaio Crda
Tonizzo Ubaldo	Ind	Impiegato			
Bison Luigi	Ind	Guardia Giurata Crda			
Burlini Clemente	Dc	Agricoltore			
Cechet Mafaldo	Ind	Insegnante			
Davanzo Ada	Ind				
Regolin Giuseppe					
Iuri Giulio	Dc	Agricoltore			
Guarato Attilio	Dc	Mezzadro			
Pin Enrico	Ind	Operaio Crda			
Iuri Francesco	Dc	Agricoltore			
Iuri Giulio	Dc	Agricoltore			

¹³² Ivi

* Risulta presente nell'archivio dell'Anpi

Elezioni Del 28-05-1961 - Consiglio Comunale ¹³³					
Sindaco: Zanolta Ottone					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Zanolta Ottone*	Pci	Commerciante	Corbato Lucio	Ind	Medico
Papais Renato*	Pci	Sindacalista Cgil	Burlini Mario	Dc	Impiegato
Gon Francesco	Psi	Operaio Crda	Bartoli	Dc	Impiegato
Sdrigotti Vittorio	Pci	Operaio Crda	Giovanni		Comunale
Grassetti Gualtierio	Psiup	Operaio Crda	Zanolta Ferruccio	Ind	Commerciante
Russi Antonio	Pci	Operaio Crda			
Comar Marino*	Pci	Impresario Edile			
Zanolta Francesco	Pci	Operaio Crda			
Naibo Giacomo	Pci	Mezzadro			
Russi Mario	Pci	Artigiano			
Vizzi Onorina	Ind.	Casalinga			
Urizzi Silvio*	Pci	Operaio Crda			
Soban Luigi*	Ind	Operaio Crda			
Donda Onorio	Pci	Operaio Crda			
Casarsa Siro	Pci	Operaio Crda			
Moser Giorgio	Psi	Operaio Crda			

¹³³ Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

* Risultano presenti nell'archivio provinciale dell'ANPI

Elezioni Del 13-06-1965 – Consiglio Comunale ¹³⁴					
Sindaco: Zanolla Ottone					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Zanolla Ottone*	Pci	Commerciante	Burlini	Dc	Impiegato
Bertossi Luciano*	Ind	Operaio Crda	Mario		
Brigante Luciano*	Psi	Operaio Portuale	Biasiol	Ind	Impiegato
Casarsa Siro	Pci	Operaio Crda	Antonio		Crda
Russi Antonio	Pci	Operaio Crda	Bartoli	Ind	Artigiano
Soban Luigi*	Ind	Operaio Crda	Franco		
Colle Ricciotti	Psi	Operaio Crda	Malaroda	Dc	Dipendente
Donda Sergio	Pci	Muratore	Paolo		Inps
Gallopini Enrico	Ind	Operaio Crda			
Sturni Luigi	Pci	Mezzadro			
Russi Mario	Pci	Artigiano			
Ulian Giuliano	Psi	Operaio Crda			
Papais Renato*	Pci	Sindacalista Cgil			
Norberdo Marino	Pci	Operaio Crda			
Urizzi Silvio*	Pci	Operaio Crda			
Gregoretteri Teresina	Ind	Casalinga			

Elezioni Del 07-06-1970 – Consiglio Comunale ¹³⁵					
Sindaco: Zanolla Ottone					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Zanolla Ottone*	Pci	Commerciante	Malaroda	Dc	Impiegato
Deiuri Lionello	Psi	Operaio Italcantieri	Paolo		Inps
Orsi Adriano	Pci	Operaio Crda	Burlini	Dc	Impiegato
Colle Ricciotto	Psiup	Operaio	Mario		
Fontana Nello	Pci	Agricoltore	Boscarol*	Dc	Impiegato
Bertossi Luciano*	Ind	Operaio Crda	Guido		
Norberdo Marino	Pci	Operaio Crda	Gnoato	Dc	Impiegato
Vit Sergio	Pci	Commerciante	Francesco		
Piran Umberto	Ind	Artigiano			
Marcuzzi Ferruccio*	Pci	Artigiano			
Russi Antonio	Pci	Operaio Crda			
Volpato Umberto*	Pci	Operaio Navalimpianti			
Russi Mario	Pci	Artigiano			
Del Degan Giuseppe	Psi	Operaio Crda			
Soban Luigi*	Ind	Operaio Crda			
Gallopini Enrico	Ind	Operaio Crda			

¹³⁴ Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

¹³⁵ Ivi

* Risulta presente nell'archivio dell'Anpi

Elezioni Del 15-06-1975 ¹³⁶					
Sindaco: Papais Lorenzo					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Zanolla Ottone*	Pci	Commerciante	Malaroda	Dc	Dipendete
Papais Lorenzo	Pci	Studente-Impiegato	Paolo		Inps
Andranetz Giancarlo	Pci	Artigiano	Gnoato	Dc	Impiegato
Deiuri Lionello	Psi	Pensionato	Francesco		
Cumpeta Silvio	Psi	Insegnate	Boscarol*	Dc	Impiegato
Faccio Nordico	Psi	Dip. Enel	Guido		
Frate Graziano	Psi	Imp. Italcantieri	Burlini	Dc	Impiegato
Pellicani Roberto	Pci	Artigiano	Mario		
Querio Maria Rosa	Ind.	Commerciante			
Piran Umberto	Pci	Operaio Italcantieri			
Volpato Umberto*	Pci	Operaio Italcantieri			
Vit Sergio	Ind	Commerciante			
Ferlat Maria Luigia	Pci	Operaia			
Russi Antonio	PCi	Operaio			
Snidero Egisto	Psi	Operaio			
Frausin Serio	Pci	Studente-Impiegato			

Elezioni Del 08-06-1980 – Consiglio Comunale ¹³⁷					
Sindaco: Papais Lorenzo					
Maggioranza: Pci-Psi-Psdi-Pri			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Papais Lorenzo	Pci	Impiegato	Brussa	Dc	Impiegato
Anzanel Giancarlo	Pci	Artigiano	Franco		
Blason Livio	Psdi	Operaio	Gnoato	Dc	Impiegato
Cattonar Marino	Pci	Impiegato	Francesco		tecnico
Cetul Graziano*	Pci	Artigiano	Mucchino	Dc	Impiegato
Dantignana Graziano	Psi	Impiegato	Lucio		tecnico
Deiuri Lionello	Psi	Operaio Italcantieri	Spagna	Dc	Impiegata
Devetak Ernesto*	Pci	Operaio Italcantieri	Mirella		
Di Luca Renzo	Ind.	Impiegato Tecnico			
Frate Graziano	Psi	Impiegato			
Garbina Ferruccio	Pri	Operaio			
Nicotra Giuseppe	Psi	Artigiano			
Pellicani Roberto	Pci	Artigiano			
Saksida Graziella	Ind.	Casalinga			
Spanghero Giorgio	Psi	Rappresentante Commercio			
Volpato Umberto*	Pci	Operaio Italcantieri			

¹³⁶ Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

¹³⁷ Ivi

* Risulta presente nell'archivio dell'Anpi

Elezioni Del 12-05-1985 – Consiglio Comunale ¹³⁸					
Sindaco: Papais Lorenzo					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Papais Lorenzo	Pci	Impiegato	Brussa	Dc	
Anzanel Giancarlo	Pci	Artigiano	Franco		
Volpato Umberto*	Pci	Operaio	Gnoato	Dc	Impiegato tecnico
Altran Roberto	Pci	Impiegato	Francesco		
Fontanot Sergio	Pci	Medico	Muchino	Dc	Impiegato tecnico
Di Luca Renzo	Ind.	Impiegato Tecnico	Lucio		
Arbula Mirella	Pci	Infermiera Usl	Tossut	Dc	Libero Professionista
Stanich Flavio	Ind.	Commerciante	Giorgio		
Marchi Fabio	Pci	Operaio Portuale	De Grassi	Dc	Libero Professionista
Paronitti Roberto*	Pci	Infermiere	Fulvio		
Falanga Gennaro	Psdi	Impiegato			
Pers Benito	Psi	Pensionato			
De Marco Maruccio	Psi	Imprenditore Edile			
Dantignana Graziano	Psi	Impiegato			

Turriaco

Elezioni Del 14-12-1952 - Consiglio Comunale ¹³⁹					
Sindaco: Dal 1952 Al 1953 - Spanghero Ettore Dal 1953 Al 1956 Bellomia gaetano					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Spanghero Ettore	PCI	commerciant	Calligaris	DC	Agricoltore
Bellomia Gaetano	IND.	Maestro elementare	Carlo		
Canciani Aldo*	PCI	Operaio CRDA	Zorba	DC	Commerciante
Masat Osvaldo	IND.	Operaio CRDA	Romildo		
Cosolo Giorgio*	PCI	Falegname	Spanghero	DC	Dipendente Porto
Ferruccio Olivo	IND.	Operaio CRDA	Giovanni		
Bistacco Primo*	PCI	Mezzadro			
Clemente Alberto	PCI	Operaio CRDA			
Fumis Domenico	IND.	Agricoltore			
Tomasella Mario*	PCI	Operaio CRDA			
Torre Marino	PCI	Operaio CRDA			
Minin Guerino	IND.	Operaio CRDA			

¹³⁸ Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

¹³⁹ Nominativi forniti dal Comune di Turriaco

* Risulta presente nell'archivio dell'Anpi

Elezioni Del 16-12-1956 - Consiglio Comunale ¹⁴⁰					
Sindaco: Cosolo Giorgio					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Beltrame Gelindo*	PCI	Operaio CRDA	Olivo	DC	Agricoltore
Clemente Alberto	PCI	Operaio CRDA	Giacomo		
Torre Marino	PCI	Operaio CRDA	Calligaris	DC	Agricoltore
Franco Giulio	PCI	Agricoltore	Carlo		
Bernardis Albino	PCI	Agricoltore	Olivo	DC	Impiegato
Cosolo Giorgio*	PCI	Falegname	Aurelio		cassa di risparmio
Bistacco Primo*	PCI	Mezzadro			
Farfoglia Ettore*	PCI	Operaio CRDA			
Verginella Quinto*	PCI	Operaio CRDA			
Tomasella Mario*	PCI	Operaio CRDA			
Gon Bruno	PCI	Operaio CRDA			
Tonzar Mario*	PCI	Operaio CRDA			

Elezioni Del 28-05-1961 - Consiglio Comunale ¹⁴¹					
Sindaco: Cosolo Giorgio					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Beltrame Gelindo*	PCI	Operaio CRDA	Pascolutti	MSI	Farmacista
Clemente Alberto	PCI	Operaio CRDA.	Vasco		
Bergamasco Ennio	PCI	Coop. Agraria	Reatti	DC	Operaio CRDA
Cosolo Giorgio*	PCI	Falegname	Giovanni		
Bergamasco Valerio*	PCI	Falegname	Olivo	DC	Impiegato cassa
Verginella Quinto*	PCI	Operaio CRDA	Aurelio		di risparmio
Bistacco Primo*	PCI	Mezzadro			
Tomasella Mario*	PCI	Operaio CRDA			
Gon Bruno	PCI	Operaio CRDA			
Masat Ottaviano	PCI	Operaio CRDA			
Mauchigna Mario	PCI	Operaio CRDA			
Minin Alvise	PCI	Operaio CRDA			

¹⁴⁰ Nominativi forniti dal Comune di Turriaco

¹⁴¹ Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

* Risulta presente nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 13-06-1965 - Consiglio Comunale ¹⁴²					
Sindaco: Cosolo Giorgio					
Maggioranza			Minoranza: Dc - Psdi		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Beltrame Gelindo*	PCI	Operaio CRDA	Tomasin Armando	DC	Maestro elementare
Verginella Quinto*	PCI	Operaio CRDA	Michieli Livio	DC	Pres. Cassa rurale
Bergamasco Ennio	PCI	Coop. Agricola	Calligaris Carlo	DC	agricoltore
Cosolo Giorgio*	PCI	Falegname			
Bergamasco Valerio*	PCI	Falegname			
Venturini Edoardo	PCI	Geometra			
Brumat Roberto	PCI	Agricoltore			
Clemente Alberto	PCI	Operaio C.R.D.A			
Gon Bruno	PSIUP				
Mauchigna Mario	PCI	Operaio CRDA			
Tomasin Sergio	PCI	Artigiano			
Ulian Dorando*	PCI	Agricoltore			

Elezioni Del 07-06-1970 - Consiglio Comunale ¹⁴³					
Sindaco: Cosolo Giorgio					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Brumat Roberto	PCI	Agricoltore	Michieli Livio	DC	Pres. Cassa rurale
Verginella Quinto*	PCI	Operaio Italcantieri	Reatti Giovanni	DC	Operaio Italcantieri
Bergamasco Ennio	PCI	Coop. Agraria	Bernardis Roberto	DC	Impiegato
Clemente Alberto	PCI	Operaio Italcantieri			
Mauchigna Mario	PCI	Operaio Italcantieri			
Narduzzi Roberto	PCI	Agricoltore			
Gratton Umberto	PSIUP	Operaio Italcantieri			
Venturini Edoardo	PCI	Geometra			
Canciani Mario*	PCI	Studente			
Perco Luigi*	PCI	Operaio Italcantieri			
Clementini Giuseppe*	PCI	Operaio Italcantieri			
Cosolo Giorgio*	PCI	Falegname			

¹⁴² Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

¹⁴³ Ivi

* Risulta presente nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 15-06-1975 - Consiglio Comunale ¹⁴⁴					
Sindaco: Petean Duilio					
Maggioranza:			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Battistuta Luigi	PSI	Operaio italcantieri	Bernardis	DC	Impiegato
Cosolo Giorgio*	PCI	Falegname	Roberto		
Brumat Roberto	PCI	Agricoltore	Bergamin	DC	Impiegato
Petean Duilio	PCI	Dip. ENEL	Alberto		
Carlet Elisa	PCI	Operaia	Tomasin	DC	Maestro
Spessot Livio	IND.	Geometra	Armando		elementare
Clemente Alberto	PCI	Operaio italcantieri			
Clementini* Giuseppe	PSIUP	Operaio italcantieri			
Tonzar Livio	PCI				
Venturini Edoardo	PCI	Geometra			
Mauchigna Mario	PCI	Operaio italcantieri			
Spanghero Livio	PSI	Operaio			

Elezioni Del 08-06-1980 - Consiglio Comunale ¹⁴⁵					
Sindaco: Petean Duilio					
Maggioranza			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Beltrame Livio	PCI	Ingegnere	Bergamin	DC	Impiegato
Musina Francesco	PCI	Operaio	Alberto		
Spessot Livio	IND.	geometra	Storni	DC	Impiegato
Brumat Roberto	PCI	Agricoltore	Nereo		
Bortolotti Alessandro			Tonca Livio	DC	Avvocato
Petean Duilio	PCI	Dip. ENEL	Rossi	DC	Maestro
Spanghero Livio	PSI	Operaio	Roberto		elementare
Clemente Alberto	PCI	Operaio Fincantieri			
Gellin Roberto	PCI	Operaio SBE			
Gratton Aldo	PSIUP	Impiegato			
Masat Ottaviano	PCI	Operaio Sindacalista CGIL			
Mauchigna Mario	PCI	Operaio Sindacalista CGIL			

¹⁴⁴ Nominativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

¹⁴⁵ Ivi

* Risulta presente nell'archivio provinciale dell'Anpi

Elezioni Del 12-05-1985 - Consiglio Comunale ¹⁴⁶					
Sindaco: Petean Duilio					
Maggioranza:			Minoranza		
Nominativo	Partito	Professione	Nominativo	Partito	Professione
Beltrame Livio	PCI	Ingegnere	Spanghero	DC	Impiegato
Livio Spanghero	PSI	operaio	Eugenio		
Masat Massimo	PCI	Operaio Fincantieri	Masat	DC	Insegnante
Billiani Danilo	PSI	Operatore RAI	Alice		
Petean Duilio	PCI	Dip. ENEL	Bergamin	DC	Impiegato
Brumat Roberto	PCI	Agricoltore	Alberto		
Clemente Alberto	PCI	Operaio off. meccaniche			
De Faveri Silvano	PCI	Operaio off. meccaniche			
Gellini Roberto	PCI	Operaio SBE			
Mauchigna Mario	PCI	Operaio Fincantieri Sindacalista CGIL			
Musina Francesco	PCI	Operaio			
Pizzamiglio Tiziano	PSI	Impiegato			

¹⁴⁶ Noninativi tratti da "Il Piccolo" quotidiano di Monfalcone

Al termine di questo lavoro desidero ringraziare quanti mi hanno permesso di portare a termine il mio progetto, in particolar modo: Edi Minin, Giorgio Cosolo, Renato Papais, Adriano Persi, Giuseppe Fabris, Dante Cian, Paolo Fedel, Mario Lavrenčić, Giuseppe Jarć, Alessandro Visintin, Pio Barbariol, Cesare Calzolari, Paolo Padovan, Gino Saćcavini, Nello Magnarin, tutta la mia famiglia per il supporto morale e materiale, quelli di Via Roma.. e la Daniela

Valentino